



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

417<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 23 marzo 2022

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	81
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	99

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione dalla sede redigente e approvazione:

**(2166) Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....5, 6, 17  
 RUSSO, *relatrice*.....5  
 LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*).....7  
 CARBONE (*IV-PSI*).....7  
 PETRENGA (*FdI*).....8  
 MARILOTTI (*PD*).....10  
 LONARDO (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*).....11  
 DE SIANO (*FIBP-UDC*).....13  
 SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*).....15  
 DE LUCIA (*M5S*).....16

## GOVERNO

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022 e conseguente discussione:****Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 e dei paragrafi 1), 2), 5), 6), 7), 8), 11), 12), 13), 14) e 15) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 3 e delle premesse e dei paragrafi 3), 4), 9), 10) e 16) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4:**

PRESIDENTE.....18, 22, 54, 58, 77  
 DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri* ....18, 54  
 MONTI (*Misto*) .....22  
 PITTELLA (*PD*) .....24  
 BONINO (*Misto+Eu-Az*) .....25  
 AIMI (*FIBP-UDC*) .....26  
 GRANATO (*Misto*) .....27  
 CIOFFI (*M5S*).....28  
 VATTUONE (*PD*).....30  
 FANTETTI (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*) .....32  
 SACCONI (*FIBP-UDC*) .....33  
 BOSSI SIMONE (*L-SP-PSd'Az*) .....35  
 GIROTTI (*M5S*).....37  
 GARAVINI (*IV-PSI*).....39  
 RAUTI (*FdI*) .....41  
 STEFANO (*PD*).....44  
 LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*).....45  
 GASPARRI (*FIBP-UDC*) .....47  
 CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) .....49  
 PELLEGRINI MARCO (*M5S*).....52  
 AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* .....58

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) .....59  
 FARAONE (*IV-PSI*) .....60  
 CIRIANI (*FdI*) .....62, 77  
 MALPEZZI (*PD*).....64  
 DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*) .....66  
 CRAXI (*FIBP-UDC*).....67  
 ROMEO (*L-SP-PSd'Az*).....70  
 CASTELLONE (*M5S*) .....71  
 CRUCIOLI (*Misto*).....74  
 LANNUTTI (*Misto-IdV*).....74  
 NUGNES (*Misto*).....75  
 PARAGONE (*Misto-Ipl-PVU*).....76

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 MARZO 2022.....79***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2166**

Articoli 1 e 2 ..... 81

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25 MARZO 2022..... 81**

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 4 ..... 81

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2166 ..... 99

**INTERVENTI**

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marilotti sul disegno di legge n. 2166..... 99

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 101****CONGEDI E MISSIONI ..... 108****DISEGNI DI LEGGE**Annuncio di presentazione ..... 108  
Presentazione del testo degli articoli ..... 108**GOVERNO**

Trasmissione di atti ..... 109

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti ..... 111

**MOZIONI, INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni..... 112  
 Interpellanze ..... 112  
 Interrogazioni ..... 114

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexiti per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento ..... 129  
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ..... 132

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 141  
Ritiro di interrogazioni ..... 141

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge: (2166) *Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento (Relazione orale) (ore 10,04)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 2166.

La relatrice, senatrice Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

RUSSO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'articolo 6 della legge 12 ottobre 2017, n. 153, rubricato "Disposizioni in materia di dichiarazione di monumento nazionale", ha novellato l'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, introducendo una procedura amministrativa

sulla base della quale la dichiarazione di interesse culturale di un bene può comprendere anche la dichiarazione di monumento nazionale. In particolare, esso ha previsto che la dichiarazione di interesse culturale di cui all'articolo 13 dello stesso codice, che certifica, ai fini della definizione di bene culturale, la sussistenza nelle cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, di un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche collettivo-religiose, può comprendere anche, su istanza di uno o più Comuni o della Regione, la dichiarazione di monumento nazionale, qualora le stesse cose rivestano altresì un valore testimoniale o esprimano un collegamento identitario civico significativo, distintivo ed eccezionale.

L'Arco di Traiano di Benevento rappresenta una tra le più importanti testimonianze dell'antichità romana in Italia e nel mondo. Esso celebra la costruzione della via Traiana, una fondamentale arteria di collegamento alternativa alla via Appia, che univa Roma alle province meridionali, a Brindisium e dunque ai possedimenti d'Oriente. Oggi esso commemora l'eredità romana e quella longobarda di una delle città più affascinanti dal punto di vista storico e culturale dell'intero Mezzogiorno. A ragione la via Traiana può essere considerata, per la valenza storica e simbolico-documentaria, uno dei tratti meridionali della via Francigena e in tal modo la strada fu effettivamente chiamata, almeno in certi suoi tratti, come variamente attestato.

L'edificazione dell'Arco viene fatta risalire al 114 dopo Cristo. Esso doveva rappresentare il coronamento dall'eccezionale impresa infrastrutturale della via Traiana e dei più veloci e sicuri collegamenti tra la capitale e le province orientali. La sua realizzazione permise a Benevento, antica capitale sannita, di consolidare il suo ruolo strategico e politico nell'Impero dell'epoca. Traiano volle onorare questa antica *civitas*, allestendo un'opera a testimonianza delle ultime grandi conquiste dell'Impero romano, dal Reno all'Arabia, fino alla Dacia. L'Arco, composto da un solo fornice, è largo 8,60 metri ed è alto 15,60 metri. È costruito con blocchi di pietra rivestita di marmo pario; la trabeazione è sostenuta da quattro semicolonne allestite accanto ai piloni.

Il tessuto narrativo delle decorazioni dell'Arco rappresenta i successi e la fortuna del *princeps* su quelli che oggi definiremmo i fronti interno ed esterno e la virtù dell'imperatore al di qua e al di là del *limes*, i successi della pace, le vittorie di guerra, le scene di trionfo e di assegnazione di premi e terre ai veterani. Si tratta di una testimonianza storica di una magnificenza inoppugnabile; essa rappresenta un bene culturale di straordinario pregio, oltre che di inestimabile valore architettonico. Pertanto, si ritiene opportuno e storicamente giusto elevare l'Arco di Traiano in Benevento, con il presente disegno di legge, al rango di monumento nazionale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Colleghi, dovendosi procedere al voto, in attesa che decorra il termine di venti minuti dall'inizio della seduta di cui all'articolo 119 del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 10,22).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, anche noi come Gruppo vogliamo fare una breve dichiarazione per sottolineare l'importanza di questo provvedimento e complimentarci con la senatrice De Lucia per aver portato avanti tale iniziativa, che non è la prima in questa legislatura, poiché in 7ª Commissione ci sono altre iniziative che tendono a valorizzare il nostro patrimonio culturale e immobiliare sul territorio nazionale. Credo che questo sia un elemento importante: la cultura deve essere sempre più un elemento caratterizzante del nostro Paese, e non solo il patrimonio immobiliare ma anche quello immateriale. È molto positivo che si portino avanti iniziative del genere e sono molto contento che si valorizzi un monumento di questo tipo.

Vorrei ricordare che l'Arco di Traiano a Benevento rappresenta un punto di riferimento nella storia della romanità e lo dico come valdostano, visto che ad Aosta abbiamo, tra l'altro, uno degli archi trionfali romani più antichi di tutta la romanità (25 avanti Cristo). Quindi, mi associo a questa iniziativa molto importante e auspico che il nostro Paese guardi sempre di più alla cultura come a uno dei veri e fondamentali traini non solo della nostra economia, ma dell'intero sistema Italia, il vero biglietto da visita del nostro Paese.

È con questo auspicio che annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie.

CARBONE *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è un giorno importante per la Campania, per il Mezzogiorno e per l'intero nostro Paese. Riconoscere l'Arco di Traiano, la Porta Aurea, come monumento nazionale rappresenta un momento emozionante per Benevento che lo ospita, lo cura e lo esalta da sempre come simbolo della città.

Non si tratta solamente di una porta della città e di un centro nevralgico, perché - com'è stato ricordato - ha una storia, una memoria ed è un gioiello architettonico unico, uno dei monumenti più significativi della produzione artistica romana. Il ricco apparato decorativo celebra, sul fronte verso la campagna, le imprese di Traiano nelle province conquistate e, sul lato rivolto verso la città, scene di pace ed elargizioni dell'imperatore in Italia. Le scene raffigurate sulle facciate dell'Arco trattano temi diversi e nello specifico mirano a esaltare, nella facciata interna, la pace e la provvidenza, mentre in quella esterna la guerra e le imprese ad opera dell'imperatore, come la conquista della Mesopotamia, della Germania e la sottomissione della Dacia. Un accurato intervento di restauro, completato nel 2002 dalla Soprintendenza dei beni archeologici, ha ricondotto le superfici scolpite dell'Arco all'originario splendore. Oggi commemora l'eredità romana e anche quella longobarda di una delle città sicuramente più affascinanti, più belle e importanti, dal punto di vista storico e culturale, dell'intero Mezzogiorno.

Desidero ringraziare la Commissione e i parlamentari di tutti gli schieramenti politici per aver contribuito a questo riconoscimento, perché - a mio avviso - la cultura rappresenta l'unico futuro possibile dei nostri territori. Soprattutto in momenti come quello attuale è importante avere la sensibilità e l'intelligenza di riconoscere beni di interesse nazionale, anche al di fuori delle grandi città e dei grandi *tour*, che esistono in realtà più piccole e in luoghi meno conosciuti, dove bisogna recarsi appositamente per visitare le bellezze storiche e architettoniche. Non dobbiamo mai dimenticare la ricchezza storica e culturale dei monumenti dei nostri territori. La loro cura, promozione e valorizzazione sono oro per i giovani del Mezzogiorno. I nostri ragazzi hanno nella cultura e nel turismo un importante e strategico volano per far ripartire l'economia delle zone in cui risiedono, un baluardo contro la fuga all'estero della ricerca di lavoro.

Italia Viva vota convintamente a favore di questo provvedimento. Noi da sempre siamo per favorire e accrescere la cultura, la bellezza e il dialogo per recuperare il senso della nostra identità. È un grande impegno e per farlo, al Nord come al Sud, servono provvedimenti come quello in esame, ma soprattutto servono musei e teatri, servono i nostri capolavori e paesaggi. (*Applausi*).

PETRENGA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*FdI*). Signor Presidente, oggi discutiamo dell'approvazione di un disegno di legge importante, che non va sottovalutato, anche se già l'articolo 3 del codice dei beni culturali prevede, quando si dichiara un bene di interesse culturale, che è implicita la dicitura di monumento nazionale. In ogni caso, fin quando ci si occupa della valorizzazione del nostro patrimonio culturale, fa sempre piacere. Fratelli d'Italia ha depositato diverse proposte, che sono agli atti del Senato, per valorizzare il nostro patrimonio, alle quali non è stata data ancora risposta, nonostante i ripetuti solleciti.



Venendo al disegno di legge odierno, accettiamo con piacere il riconoscimento dato, perché l'Arco di Traiano è un monumento riconosciuto nei secoli, che ha attirato tanta attenzione da parte di esperti, studiosi e visitatori illustri; tanto che nel 1750 il re Carlo di Borbone, in visita alla città di Benevento, di fronte all'Arco di Traiano rimase estasiato, al punto da commissionare una tela ad Antonio Ioli, un vedutista importante del Settecento, affinché ne realizzasse un dipinto, oggi conservato nella Reggia di Caserta.

Nel corso degli anni, l'Arco di Traiano ha subito diversi bombardamenti e terremoti ed è stato sempre restaurato, anche se con tecniche dell'epoca (prima non c'era la Carta del restauro e si sono operati solo interventi di consolidamento). I vari interventi di restauro che hanno interessato l'Arco di Traiano sono stati effettuati dalla Soprintendenza ai monumenti di Napoli e, successivamente, dalla Soprintendenza di Caserta.

La Soprintendenza di Caserta ha effettuato un restauro significativo, grazie a un progetto approvato con i fondi del Lotto, in due fasi: la prima ha interessato il consolidamento, mentre la seconda il restauro delle decorazioni scultoree. In quella circostanza fu realizzato un ponteggio per consentire la visita all'Arco anche con i lavori di restauro in corso. D'accordo con il Comune fu inoltre allestita, nella vicina Chiesa di Sant'Ilario, una mostra con pannelli e supporti audiovisivi che ebbe molto successo.

Quindi, non è mai stato trascurato, anche perché dovere del cittadino e degli enti preposti è valorizzare e conservare i beni ereditati, che abbiamo il compito di tutelare per tramandarli. È importante - sì - conservare e tutelare, ma dopo questa fase deve arrivare quella più importante, ossia la valorizzazione. Nel provvedimento leggo: «senza impegno di spesa». La mia precisazione non vuole essere polemica. Si tratta di operare con le risorse già assegnate agli enti preposti, ma il Ministero sa benissimo che gli enti di tutela sono ormai al lumicino. Fondi non ce ne sono e servono quindi impegni di spesa più sostanziosi per valorizzare e creare dei percorsi di promozione. Penso - ad esempio - a gemellaggi con altri territori dove sono situati archi simili, all'inserimento in itinerari turistici internazionali e al coinvolgimento dei privati per rendere l'Arco di Traiano un grande attrattore.

Se si riuscisse a raggiungere questo obiettivo, noi avremmo fatto veramente un passo in avanti a favore del territorio dove il monumento insiste, che è soggetto a dei vincoli. La Soprintendenza - ad esempio - ha più volte invitato il sindaco a ridurre i volumi di traffico nella strada dove il monumento insiste per evitare che lo *smog* possa danneggiarlo. Ci sono quindi dei limiti, ma noi dobbiamo creare anche dei vantaggi, rendendo produttivo, a vantaggio del territorio, il bene culturale, che deve costituire un richiamo e diventare il cosiddetto grande attrattore.

Mi auguro che da domani, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, questo percorso inizi. Fratelli d'Italia è disponibile a collaborare e mi auguro di poter riuscire a veder realizzato questo progetto. Per quanto ci riguarda, il provvedimento di oggi deve essere un punto di partenza e non di arrivo.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

MARILOTTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge che oggi discutiamo è molto importante, in primo luogo perché si tratta di uno dei pochi provvedimenti la cui iniziativa origina dalla Camera alta, se è vero che soltanto 52 delle 309 leggi finora approvate in questa legislatura hanno avuto un *imprimatur* da parte del Senato. In secondo luogo, fa piacere constatare e dare il giusto rilievo al fatto che anche in questa occasione il Parlamento si dimostra sensibile e partecipe alle istanze che provengono dal territorio, senza indulgere a facili localismi.

La Porta Aurea, come venne chiamato l'Arco di Traiano, è sì simbolo della città di Benevento, elemento identitario del Sannio, ma rappresenta anche una tra le più importanti testimonianze dell'antichità romana in Italia e nel mondo. Esso celebra la costruzione della via Traiana, una fondamentale arteria di collegamento alternativa alla via Appia, che arriva a Roma, alle province meridionali, a *Brundisium* e, attraverso questo porto, ci collegava all'Oriente; rappresenta, dunque, una identità non solo locale ma anche nazionale, un valore imprescindibile a livello internazionale.

L'Arco di Traiano commemora l'eredità romana e quella longobarda di una civiltà importante sotto il profilo storico e culturale dell'intero Mezzogiorno. Edificato nel 114 dopo Cristo per celebrare la figura dell'imperatore Traiano, *optimus princeps* o - come diremmo oggi - sovrano illuminato, il monumento mette in rilievo, oltre ai trionfi militari delle ultime grandi conquiste dell'impero romano dal Reno all'Arabia fino alla Dacia, valori importanti come la giustizia, la laboriosità, la solidarietà e l'inclusione. La ricca decorazione scultorea mostra temi diversi su ogni facciata: quella interna, che guarda alla città e ai cittadini, si rivolge alla pace e alla provvidenza; mentre quella esterna, che guarda alle province, si riferisce alla guerra e alle provvidenze dell'imperatore. Dunque, non è solo un arco trionfale, perché nelle sculture sono rinvenibili momenti importanti dell'attività politica di Traiano, tanto nel territorio, quanto a Roma e nelle province tutte: ne sono esempio il sacrificio per l'inaugurazione della via Traiana; la concessione della cittadinanza romana agli *auxiliares* impegnati nelle province prossime al *limes*, per non parlare della istituzione degli *alimenta*, raffigurati nell'opera di quello che è forse il più eloquente pannello che orna il monumento. L'imperatore aveva concesso prestiti ai latifondisti e, con gli interessi ricavati, aveva creato un fondo per sostenere in modo permanente l'infanzia disagiata. Qui il fragore delle armi è messo a tacere e cede il posto a una politica di pace, che tutela e privilegia le fasce sociali più deboli, e lo fa guardando lontano, se solo si pensa a quella grande epigrafe di Veleia, in territorio piacentino, che ci attesta non solo il funzionamento del provvedimento di Traiano, ma anche il beneficio che questo in diversa misura prevedeva per bambini legittimi o meno.

Signor Presidente, concludo con un riferimento che ritengo importante. Traiano venne celebrato come un sovrano illuminato, che realizzò riforme importanti, come ho cercato di evidenziare. Tutto ciò ci fa pensare al

mondo di oggi, sconvolto da una terribile guerra che si scatena vicinissima ai territori romanizzati, come la Dacia che prese il nome di Romania proprio in onore di Traiano; una guerra che sta mietendo vittime innocenti tra popolazioni bisognose di aiuto, di solidarietà e pace. In questo contesto infelice il riferimento all'Arco di Traiano quale monumento nazionale può diventare un messaggio di speranza e, insieme, un impegno a costruire un'Europa e un mondo di pace e di fratellanza nei valori della dignità umana e della libertà.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla legge che decreta monumento nazionale l'Arco di Traiano, sito in Benevento, auspico che questo riconoscimento possa contribuire a restituire oggi all'antica capitale sannita quella centralità che merita, superando magari l'attuale stato di isolamento cui è costretta da un sistema di collegamenti oltremodo penalizzanti. (*Applausi*).

Signor Presidente, chiedo di allegare il testo integrale dell'intervento affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

LONARDO (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'iniziativa di valorizzare l'Arco di Traiano di Benevento merita considerazione perché trattasi di un monumento simbolo della città, la cui immagine è profondamente impressa nella mente e nel cuore dei cittadini beneventani e non solo.

Ringrazio la senatrice De Lucia, prima firmataria del provvedimento, al quale ho apposto anche la mia firma.

Quando si parla di Italia che vorremmo, non possiamo dimenticarci dell'Italia che fisicamente vorremmo, di quei monumenti tangibili e reali che abbiamo e che dovremmo proteggere, e di come vorremmo fossero trattati. I beni culturali fanno parte di una memoria storica che non dobbiamo essere disposti a perdere e costituiscono risorse uniche e non rimpiazzabili che solo un determinato Paese possiede. Se c'è qualcosa di cui gli italiani possono vantarsi, è sicuramente il patrimonio culturale che hanno avuto la fortuna di ereditare in secoli di storia. In Italia infatti si trovano ben 55 siti UNESCO - *record* mondiale al pari della Cina, il cui territorio è 30 volte più esteso di quello italiano - e 61 luoghi tutelati dal Fondo ambiente italiano (FAI). Sono luoghi che raccolgono secoli di storia, cultura e tradizioni, il cui valore va oltre la loro bellezza. La valorizzazione dei beni culturali presuppone prima di tutto la loro tutela che sta proprio nel loro riconoscimento, conservazione, protezione e restauro. Preservare fisicamente i beni culturali è certamente il primo passo, ma non deve mancare di certo la possibilità della fruizione di questi beni artistici.

Promuovere la cultura vuol dire anche diffondere la conoscenza del nostro stesso patrimonio culturale, in linea con ciò che recita l'articolo 9 del-

la nostra Costituzione. Oggi l'osservatore che per la prima volta viene a Benevento e si imbatte nell'Arco di Traiano, simbolo dell'avventura dell'omonimo imperatore, non può evitare di immergersi in un'atmosfera magica nella quale la sfida con l'eternità trova la sua concretizzazione.

L'Arco di Traiano è davvero ben conservato, soprattutto se si considera che l'omonimo arco posto all'ingresso del Foro di Traiano a Roma è scomparso totalmente e ne conosciamo l'esistenza solo grazie a testimonianze letterarie e monetali. Il disegno elaborato e superbo celebra Traiano in una sequenza di quadri su lastre di marmo provenienti dall'isola di Paros, in Grecia. L'imperatore che passò alla storia come *optimus princeps* nacque in Spagna, ad Italica, e fu il primo imperatore di Roma nato fuori dall'Italia. Nel corso della sua storia, l'Arco di Traiano ha avuto diversi restauri, soprattutto dopo dissesti, terremoti e guerre. Eppure, l'Arco di Traiano a Benevento risulta essere tra gli archi trionfali meglio conservati in Italia, motivo per cui moltissimi turisti decidono di venire di persona a Benevento per constatare la sua inestimabile bellezza. La ricca decorazione scultorea si mostra su diverse facciate: quella interna, che guarda la città e i cittadini, ha come tema la pace e la provvidenza, mentre quella esterna verso le Province raffigura la guerra e le provvidenze dell'imperatore; le altre scene sono rivolte alle allegorie, alle imprese svolte durante il governo di Traiano. Nei lati interni del fornice sono presenti due grandi pannelli scolpiti che raffigurano scene delle attività eseguite in città; a sinistra troviamo il sacrificio per l'inaugurazione di via Traiana, mentre a destra è scolpita l'«*Istitutio alimentaria*». La volta decorata a cassettoni raffigura l'imperatore incoronato da una vittoria. I frammenti e i resti dell'Arco che, nel corso del tempo, si sono staccati - come ad esempio un grosso blocco di cornice inferiore - sono esposti oggi nel meraviglioso museo del Sannio, ricchissimo di reperti. Inoltre, è possibile ammirare un allestimento video dell'Arco all'interno della chiesa di Sant'Ilario, un altro monumento meraviglioso della città di Benevento, dove un sistema di proiettori riporta sulle pareti interne un filmato di circa mezz'ora, mostrando i racconti dell'Arco, un insieme di *clip* fondamentali per comprendere l'interpretazione delle illustrazioni in esso contenute.

L'Arco, negli ultimi quindici anni, è stato oggetto di particolari attenzioni conservative e di sperimentazione tecnologica che lo rendono un caso interessante, soprattutto per un confronto sull'evoluzione dei processi di analisi, documentazione e intervento. I restauri del 2003 hanno cercato di risolvere i degradi dovuti all'aggressività dell'ambiente urbano e l'applicazione di tecnologie e di indagini successive hanno avviato un primo monitoraggio, cercando soprattutto di innescare un processo di valorizzazione museale, ma i successivi e progredienti segnali di degrado hanno condotto a nuovi scenari di indagine e di intervento.

Nel 2014 il problema delle infiltrazioni d'acqua piovana che continuavano a danneggiare la struttura si è fatto più evidente e la Sovrintendenza archeologica ha deciso di proteggere il monumento con una copertura temporanea, il cosiddetto ombrello, che si è reso necessario per permettere la valutazione dell'entità del danno e per iniziare nuove operazioni di restauro e messa in sicurezza, anche se la comunità di Benevento non ha accettato di buon grado l'impatto visivo della copertura che avvolge il monumento

simbolo. I lavori sono terminati nel 2015, riportando l'Arco di Traiano alla normalità estetica, in tempo per festeggiare i suoi millenovecento anni, proprio nel 2014. Le celebrazioni hanno costituito anche un'opportunità per aprire un confronto critico sui nuovi percorsi di mappatura digitale, per individuare i livelli di rischio e modalità di intervento.

L'Arco di Traiano nel 2011 è stato anche insignito del bollino di meraviglia italiana da parte del *forum* nazionale dei giovani. Questo riconoscimento di monumento nazionale lo inserisce di diritto tra le strutture storiche più importanti del nostro Paese, che vale la pena valorizzare, e gli conferisce lo *status* di opera protetta, orgoglio e vanto italiano.

L'Arco di Traiano è senza mezzi termini una straordinaria risorsa su cui il nostro Paese può contare e puntare e la città di Benevento sta investendo molto sui beni culturali, come testimoniano anche il riconoscimento UNESCO e l'inserimento nella relativa *World Heritage List* della chiesa di Santa Sofia e dell'annesso e Chiostro nel 2011. L'Arco di Traiano è il simbolo della città di Benevento e in un certo modo ne rappresenta l'identità. Ha resistito negli anni al degrado ambientale, alle intemperie, ai bombardamenti, ai movimenti tellurici, alle alluvioni, all'indomito spirito battagliero del popolo sannita, guidato da Gaio Ponzio che tenne testa ai romani, battendoli nella celebre battaglia delle Forche Caudine. È proprio rivalutando orgogliosamente la nostra identità e provvedendo coscientemente e fieramente a mantenerla legata ai nostri più autentici valori che possiamo ripartire oggi, in un periodo di profonda crisi, attingendo dalle nostre bellezze d'instimabile prestigio storico per risollevarne l'economia e guardare al futuro con più ottimismo.

Debbo dire, però, che questo ottimismo scema con clamorosa intensità quando si scopre che nella città di Benevento (ma in quasi tutto il Sud) si assiste alla beffa dei progetti del PNRR, che sostituiscono integralmente o in parte i fondi già stanziati in precedenza e che quindi non aggiungono proprio niente. Assistiamo, quindi, al fenomeno del "reimpacchettamento" che il Parlamento europeo ha invitato a limitare, perché in contrasto con la finalità di sviluppo che giustifica il Next generation EU.

L'Arco di Traiano, quindi, da solo non può bastare per la ripresa, ma è sicuramente una cosa molto importante; c'è invece l'imbarazzo, che speriamo che il Governo chiarisca, nel distinguere tra finanziamenti aggiuntivi e sostitutivi. Se i progetti sono progetti sponda, il Sud si avvia a una stagione di ulteriore infelicità quanto a sviluppo e crescita e sarà sicuramente un problema. Bisogna puntare di più sulla promozione e sulla valorizzazione dei suoi beni culturali, perché sono l'unica risorsa che non si esaurisce mai.

Per questi motivi, signor Presidente, senatrice De Lucia, colleghi, Governo, annuncio il voto favorevole della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali e del Gruppo Misto nel suo complesso. (*Applausi*).

DE SIANO (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, con il seguente disegno di legge, d'iniziativa delle senatrici De Lucia, Ricciardi, Russo e Vanin, ci apprestiamo a conferire il titolo di monumento nazionale a una delle opere scultoree più importanti d'Italia.

L'Arco di Traiano, simbolo della città di Benevento, venne innalzato con lavori che durarono dal 114 al 117 dopo Cristo, nell'antica Benevento romana. Era la porta cittadina da cui partiva la via Traiana, la nuova strada romana inaugurata poco prima, nel 110 dopo Cristo, per raggiungere Brindisi e l'Oriente. Non a caso i rilievi raffigurati rappresentano proprio le province orientali di fresca conquista da parte di Traiano, come la Dacia, la Mesopotamia e l'Arabia. Caduto l'impero, l'Arco venne inglobato dai Longobardi nelle mura cittadine, con il nome di Porta Aurea, e ancora oggi è l'unica delle otto porte ancora in piedi.

Il monumento beneventano, di grande valenza storica, è un simbolo: un Arco celebrativo dedicato all'imperatore Traiano in occasione dell'apertura della via Traiana, una variante alla via Appia che accorciava il cammino tra Benevento e Brindisi. Questo Arco ancora oggi sorge laddove i romani lo eressero, in condizioni pressoché perfette, tanto da essere - come è stato detto - nel 2022 l'Arco romano che meglio si conserva al mondo, con i bassorilievi praticamente intatti e pochissimi interventi di manutenzione e di restauro, che si sono avuti nel corso degli anni. Rappresenta pertanto una importantissima testimonianza, ben conservata, della civiltà romana.

Credo quindi che sia necessariamente nostro dovere preservarlo e dare a quest'opera il giusto riconoscimento, così come previsto dall'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che recita: «le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse, particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose. Se le cose rivestono altresì un valore testimoniale o esprimono un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale, il provvedimento di cui all'articolo 13 può comprendere, anche su istanza di uno o più comuni o della regione, la dichiarazione di monumento nazionale».

Ci apprestiamo oggi a votare a favore della dichiarazione di monumento nazionale all'Arco di Traiano. È compito di questo Parlamento tributare a una così importante testimonianza della nostra storia e della nostra cultura un adeguato riconoscimento. Preservare la nostra storia vuol dire preservare e prepararsi a un futuro migliore.

Con il voto favorevole del nostro Gruppo su questo disegno di legge e con il sostegno del Parlamento stiamo rendendo omaggio a ciò che significa memoria e ricordo per il nostro Paese. È necessario che una Nazione come l'Italia, ricca di storia e di cultura, si faccia promotrice e divulgatrice di una storia gloriosa, ricordando e celebrando il nostro antico passato.

In conclusione, a nome di Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge per il riconoscimento di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento. (*Applausi*).

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, gli storici sia antichi che moderni, nel parlare dell'imperatore Traiano, lo descrivono come il migliore tra gli imperatori romani, definendolo *optimus princeps*; e questo per le sue grandi doti non solo di generale, ma anche di amministratore e politico; doti che gli permisero di realizzare importanti conquiste territoriali e di affiancarle a un vasto programma di opere pubbliche, di cui tutt'ora nella stessa Roma possiamo ammirare la grandezza nelle testimonianze a tutti visibili. È di questo vasto programma di opere pubbliche che fece parte anche la costruzione, tra il 108 e il 110 dopo Cristo, della via Traiana e dell'Arco di Traiano (nel 114 dopo Cristo a Benevento), che andiamo oggi in quest'Aula a dichiarare monumento nazionale.

Questi brevi cenni storici non hanno assolutamente la presunzione di essere una lezione di storia, ma solo di far riflettere sull'importanza che hanno e possono assumere opere come l'Arco di Traiano, che a pieno titolo merita di essere dichiarato monumento nazionale per ciò che rappresenta e non solo per il valore architettonico e artistico che riveste. È infatti evidente a tutti come la sua imponenza, la sua struttura architettonica, la sua ricca decorazione scultorea gli facciano meritare a pieno titolo la definizione di bene culturale. Meno evidente è tutto ciò che invece sta dietro alla sua costruzione e che va considerato un esempio politico da applicare ai nostri giorni, Presidente. Questa magnifica opera architettonica fu infatti eretta per celebrare la conclusione dei lavori della già citata via Traiana, che per quei tempi rappresentava un'importante arteria di collegamento tra la parte occidentale della penisola e i porti della costa orientale, che agevolava lo spostamento di merci, persone e traffici da e verso Oriente. Si tratta quindi di un'opera di grande lungimiranza politica e amministrativa, realizzata in tempi brevissimi, che consentiva a Roma e alle città poste a Occidente della nostra penisola di non rimanere escluse dai traffici commerciali verso Oriente e di raggiungere quelle parti del territorio dell'attuale Puglia generose di sale, tanto da essere poi annoverata appunto tra le vie del sale.

L'Arco di Traiano quindi, a ben vedere, rappresenta una vittoria, il compimento di una decisione amministrativa e politica, la decisione cioè di costruire un'infrastruttura pensata per portare vantaggi ai territori. È questo che fa meritare all'Arco di Traiano l'appellativo di monumento nazionale, ancor più che il suo valore artistico e architettonico.

Se per Benevento e i suoi cittadini la dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano sarà un vanto in più per il loro patrimonio storico-culturale, per tutti dovrà anche rappresentare e sottintendere un valore politico di apertura e lungimiranza del passato applicabile ai nostri giorni, che dobbiamo quindi fare nostro per le ragioni appena dette. E per questo deve spronare a intraprendere, e non a ostacolare, la realizzazione di opere e infrastrutture vantaggiose per il nostro Paese, magari in tempi brevi. Per il

suo valore storico e architettonico e ancor più per il suo valore politico, quindi, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà a favore della dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento. (*Applausi*).

DE LUCIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e i colleghi di Commissione che hanno sostenuto il percorso giunto oggi nell'Aula del Senato per la dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento.

È stata già per me un'emozione enorme sentir parlare della mia città e del mio Arco in quest'Aula, ma mi vedo costretta a ripetere qualche concetto, perché non fa mai male parlare dei monumenti e dei beni culturali che ci circondano.

Peraltro, ho scoperto per caso che sono molti i colleghi che hanno origini beneventane, origini sannite, o sono coniugati con donne e uomini provenienti dal mio territorio, e questo rende ancora più gioviiale il momento che stiamo vivendo oggi in Senato.

Considerato una delle testimonianze più importanti e significative dell'arte figurativa romana, l'Arco fu eretto da Traiano, un uomo magnificato già dai contemporanei e ricordato dagli storici antichi come *optimus princeps*, ovvero il migliore tra gli imperatori romani. Da molti storici moderni ed esperti è considerato, in virtù del suo operato e delle sue grandi capacità come generale e amministratore politico, come uno degli statisti più completi e parsimoniosi della storia e uno dei migliori imperatori romani. Famoso per le opere benefiche, raggiunse i municipi e le colonie d'Italia attraverso l'Istituzione alimentare, provvedimento che aveva lo scopo di favorire lo sviluppo agricolo tramite la concessione di prestiti ai proprietari terrieri, i cui interessi erano utilizzati per il mantenimento di bambine e bambini. Proprio questo programma assistenziale fu celebrato nei rilievi dell'Arco di Traiano.

Questo straordinario esempio di assistenza del potere imperiale offrì un sostegno all'economia dell'Italia anche grazie alla costruzione di infrastrutture - come ha giustamente sottolineato la collega Saponara - strade e porti. Quasi la totalità delle azioni munifiche di Traiano furono opere di pubblica utilità. Già solo per questo approvare oggi il disegno di legge in esame rappresenta un modo per omaggiare un illustre personaggio che ha fatto la nostra storia, ma è il monumento in sé che merita di essere dichiarato un bene nazionale.

La nostra Porta Aurea di Benevento: definito così l'Arco in epoca longobarda, era inglobato nella cinta muraria della città e per gli studiosi ha rappresentato una straordinaria fonte attraverso la quale raccontare buona parte delle vicende storiche del nostro Paese. A cominciare da Giovanni De Nicastro che scriveva nel 1723: «Devesi l'Arco ammirare siccome appunto da tutti si ammirano le grandi ossa dei giganti, devesi rivivere con lo stupore



e quasi adorare col silenzio. Deve considerarsi che forse questa gran mole non fu mai in tanta venerazione come si è al presente, anzi, ella sarà sempre più venerabile e venerata nei secoli avvenire». Ed è quello che stiamo facendo oggi in quest'Aula.

Di recente, poi, così a rappresentare quanti volumi sono stati dedicati ai diversi significati dell'Arco di Traiano, mi fa piacere sottolineare la pubblicazione di un libro di Giuseppe Di Pietro, edito dall'Archeoclub di Benevento. È una pubblicazione che raccoglie alcuni straordinari saggi di studiosi tedeschi dedicati tutti all'Arco e tradotti in italiano per la prima volta proprio dal professor Di Pietro.

È importante sottolineare, poi, che l'Arco di Traiano è anche un eccellente esempio di complessità scultorea, interpretando ricchezza e finezza della lavorazione a caratteri stilistici in un rapporto integrato e unitario. A supporto di quanto dico, pensate che in una delle più fornite gipsoteche del nostro Paese, quella dell'Istituto d'arte di Firenze, oggi liceo artistico, sono riprodotti nella sala convegni, in gesso, tutti i pannelli dell'Arco di Traiano.

Due curiosità ancora: nel 1989 una riproduzione a grandezza naturale dell'Arco di Traiano di Benevento fu esposta a Parigi, sugli Champs Élysées, su precisa richiesta, nell'ambito del bicentenario della Rivoluzione francese. Ed ancora, il percorso dichiarazione di monumento nazionale parte da molto lontano.

Era il 1870: all'indomani della costituzione delle commissioni archeologiche provinciali presso le prefetture, con una dettagliata relazione a firma del sacerdote Giuseppe Pallante, l'Arco fu segnalato al Ministero proprio per riconoscergli il titolo di monumento nazionale.

Insomma, per i beneventani, per i sanniti l'Arco rappresenta un simbolo straordinario di affezione alla propria terra; un perno storico dai molteplici significati, oggetto di una serie di interventi conservativi nel corso dei secoli, protetto in tutti i modi dalle guerre e dai terremoti, tutelato dal degrado dovuto all'aggressività dell'ambiente urbano. A noi oggi tocca il dovere di dichiararlo monumento nazionale perché diventi patrimonio di tutto il Paese.

Vorrei fare una rapida precisazione su quanto detto dalla collega Petrenga: nessuna dichiarazione di monumento nazionale può prevedere uno stanziamento di fondi, ma - mi fa piacere sottolinearlo in questo momento in Aula - nella recente legge di bilancio, con un mio emendamento, sono stati stanziati dei fondi proprio per la valorizzazione degli archi romani in Italia. Quindi, ci sarà sicuramente qualche cosa da dedicare a tutti questi importanti monumenti.

Concludo ringraziando ancora tutti voi e tutti coloro che vorranno venirci a trovare a Benevento. Vi porterò a vedere l'Arco di Traiano! (*Applausi*).

Inutile dire che dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. Grazie ancora a tutti! (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

*(La seduta, sospesa alle ore 11,12, è ripresa alle ore 15,35).*

### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

#### **Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022 e conseguente discussione (ore 15,35)**

#### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 e dei paragrafi 1), 2), 5), 6), 7), 8), 11), 12), 13), 14) e 15) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 3 e delle premesse e dei paragrafi 3), 4), 9), 10) e 16) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo si aprirà con l'incontro con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Sarà preceduto da un vertice NATO e da un vertice G7, che si terranno sempre a Bruxelles.

In queste sedi la comunità euroatlantica intende ribadire la sua unità e determinazione nel sostegno all'Ucraina: un impegno comune per tutelare la pace, la sicurezza e la democrazia, che l'Italia ha riaffermato ieri nell'Aula dell'altro ramo del Parlamento alla presenza del presidente Zelensky.

Il Consiglio europeo si tiene a un mese esatto dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, cominciata il 24 febbraio. Da allora, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, sono state registrate 2.510 vittime civili, con 953 persone uccise, tra cui 78 bambini, e oltre 1.500 feriti. Purtroppo, questi numeri sono provvisori, sottostimano fortemente i morti e i feriti e continuano a crescere.

Davanti agli orrori della guerra l'Italia lavora con determinazione, insieme a tutta la comunità internazionale, per la cessazione delle ostilità. Siamo impegnati insieme ai nostri *partner* europei per realizzare delle tregue umanitarie localizzate, organizzare evacuazioni e portare beni di prima necessità. La nostra volontà di pace si scontra, però, con quella del presidente Putin, che non mostra interesse ad arrivare a una tregua che permetta ai negoziati di procedere con successo. Il suo disegno appare piuttosto quello di guadagnare terreno dal punto di vista militare, anche ricorrendo a bombardamenti a tappeto come quelli a cui assistiamo a Mariupol.

Per questo, la comunità internazionale ha adottato sanzioni sempre più dure nei confronti della Russia. Lo sforzo diplomatico potrà avere successo solo quando lo vorrà realmente Mosca.

Noi non dobbiamo però commettere l'errore di avallare una contrapposizione tra Occidente e Russia e alimentare così quello che è stato definito, in altre occasioni, uno scontro di civiltà. Molti cittadini russi si sono schierati contro la guerra del presidente Putin e protestano, mettendo a rischio la propria incolumità. A loro vanno l'amicizia e la solidarietà di tutto il Governo e mia personale.

Il Consiglio europeo riaffermerà anche il sostegno al percorso dell'Ucraina verso l'adesione all'Unione europea. Questo processo ha tempi lunghi, necessari per permettere un'integrazione reale e funzionante. Ma, come ho ribadito anche ieri in Parlamento, l'Italia è al fianco dell'Ucraina in questo processo. (*Applausi*). L'Unione europea ha già attivato la procedura, ma in questo momento è importante mandare a Kiev ulteriori segnali di incoraggiamento. Lo sforzo diplomatico deve coinvolgere anche altri Paesi, in particolare la Cina ricopre un ruolo di grande influenza nelle dinamiche geopolitiche e di sicurezza globali. È fondamentale che l'Unione europea sia compatta nel mantenere aperti spazi di dialogo con Pechino, perché contribuisca in modo costruttivo allo sforzo internazionale di mediazione. Il vertice tra Unione europea e Cina del prossimo 1° aprile sarà un'occasione per sottolineare la nostra posizione. Dobbiamo ribadire la nostra aspettativa che non solo Pechino si astenga da azioni di supporto a Mosca, ma che partecipi attivamente e con autorevolezza allo sforzo di pace. Questo messaggio è emerso anche durante il lungo confronto telefonico tra il presidente Biden e il presidente Xi Jinping il 18 marzo e negli sforzi diplomatici che lo hanno preceduto. Mi riferisco, in particolare, all'incontro tra il consigliere per la sicurezza americano Jack Sullivan e il direttore dell'ufficio della comunicazione affari esteri cinese Yang Jiechi, avvenuto a Roma la settimana scorsa.

Allo stesso tempo dobbiamo seguire con attenzione quanto accade nei Balcani occidentali, per prevenire possibili azioni destabilizzatrici di Mosca. Nel Consiglio discuteremo della prolungata crisi politica in Bosnia Erzegovina: siamo impegnati per disinnescare le provocazioni secessioniste della Repubblica Serba e per far rientrare la crisi politica e istituzionale che paralizza il Paese dallo scorso luglio. È fondamentale che la Bosnia Erzegovina riprenda la strada delle riforme per avvicinarsi all'Unione europea. (*Applausi*). Il nostro obiettivo è assicurare l'organizzazione delle elezioni politiche in autunno per evitare ulteriore incertezza nel Paese.

La crisi in Ucraina ha generato un massiccio afflusso di profughi, che attualmente conta oltre 3,85 milioni di persone. Di fronte all'aumento quotidiano del numero di rifugiati sono essenziali un coordinamento europeo e un impegno finanziario adeguato. L'Unione europea deve garantire una puntuale attuazione negli Stati membri della direttiva per la protezione temporanea approvata per la prima volta nella nostra storia. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha propositato ieri di utilizzare i fondi europei con la massima flessibilità a sostegno di chi scappa dalla guerra in Ucraina e di stanziare oltre 3 miliardi di euro a favore degli Stati membri coinvolti nell'accoglienza. L'Italia appoggia con convinzione la posizione della Commissione e continua a fare la sua parte con determinazione, altruismo, solidarietà. Nel Consiglio dei ministri della settimana scorsa abbiamo approvato nuovi fondi per l'accoglienza, per un totale di 428 milio-

ni di euro. La generosità mostrata in questi giorni dagli italiani è davvero straordinaria. (*Applausi*). Desidero ringraziare ancora una volta la Protezione civile, le Regioni, i Comuni, il terzo settore, gli enti religiosi per il loro incessante impegno.

Il Consiglio europeo si confronterà anche sull'aumento dei prezzi dell'energia. Dopo i picchi raggiunti due settimane fa, i prezzi del gas e dell'energia elettrica sono scesi nuovamente. Il prezzo spot del gas sul mercato europeo oggi è dimezzato - questa purtroppo è una notizia vecchia - rispetto alle punte di circa 200 euro raggiunte l'8 marzo. Dico che è una notizia vecchia perché è appena uscita la notizia che la richiesta di effettuare i pagamenti in rubli, invece che in dollari o in euro, ha portato di nuovo il prezzo del gas a salire di circa 15 euro per megawattora. Sono però prezzi ancora molto alti rispetto ai livelli storici: più di cinque volte quelli di un anno fa. La volatilità dei mercati energetici ha inciso anche sui prezzi ai distributori, che, all'inizio del mese, in Italia, hanno superato i 2 euro al litro.

Secondo la Commissione europea, l'andamento dei prezzi italiani è però in linea con quelli del resto d'Europa. Lunedì 14 marzo il diesel costava 2,31 euro in Germania, 2,14 euro in Francia, 2,15 euro in Italia; nel nostro caso però rappresenta un aumento del 40 per cento per la benzina e del 50 per cento per il diesel rispetto a un anno fa. Venerdì scorso il Governo è intervenuto per difendere il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili, e aiutare le imprese a sostenere i costi di produzione. Abbiamo deciso di ridurre le accise sulla benzina e sul gasolio di 25 centesimi al litro per un mese, abbattendo così gran parte degli aumenti registrati nelle ultime settimane. Creiamo dei fondi per sostenere i settori dell'agricoltura, della pesca, dell'autotrasporto, che sono stati particolarmente colpiti dalla crisi. Con le nuove misure il numero di famiglie che ha accesso ai *bonus* sociali per elettricità e gas ed è così protetto dai rincari delle bollette passa da 4 a 5,2 milioni di famiglie.

Le imprese potranno rateizzare le bollette, uno strumento già a disposizione delle famiglie; istituiremo nuovi crediti di imposta per le imprese sul costo dell'energia e del gas, e rafforziamo quelli esistenti; ampliamo i poteri dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, e del Garante per la sorveglianza dei prezzi, perché possano seguire con attenzione le variazioni sui mercati. Non è stato finora possibile ottenere informazioni sui contratti a lungo termine stabiliti dalle compagnie con i loro venditori. Occorreva quindi prendere questa decisione per riuscire ad avere maggiore informazione per ciò che riguarda i provvedimenti che intendiamo adottare in futuro.

Infine, rifinanziamo la Cassa integrazione per le aziende in difficoltà. Il pacchetto ammonta in totale a circa 4 miliardi ed è finanziato in gran parte grazie alla tassazione dei profitti in eccesso maturati in questi mesi dai produttori del settore energetico.

In questa crisi ognuno deve fare la sua parte. Il Governo è consapevole della necessità di ulteriori interventi, ma la risposta a difesa di consumatori e imprese deve essere anche europea. Dobbiamo arrivare a una gestione davvero comune del mercato dell'energia. È auspicabile un coordinamento tra Commissione e Stati membri sulla diversificazione degli ap-

provvigionamenti di gas, soprattutto di gas liquido. Serve un approccio condiviso sugli acquisti e sugli stoccaggi per rafforzare il nostro potere contrattuale verso i Paesi fornitori e tutelarci a vicenda in caso di *shock* isolati.

La creazione di un tetto europeo ai prezzi del gas è al centro di un confronto che abbiamo avviato con la presidente von der Leyen. Vogliamo poi spezzare il legame tra il prezzo del gas e quello dell'elettricità, che è in parte prodotta da fonti alternative, il cui prezzo non ha molto a che vedere con quello del gas. È essenziale puntare in modo deciso sulle energie rinnovabili e dare un ruolo centrale alla sponda Sud del Mediterraneo. Su tutti questi fronti, auspico che il Consiglio europeo prenda decisioni ambiziose che possano essere rapidamente operative.

Come abbiamo concordato al Consiglio europeo informale di questo mese, le ricadute economiche del conflitto in Ucraina vanno oltre il costo dell'energia. Si registrano aumenti anche nei prezzi dei generi alimentari, che a livello globale sono cresciuti in modo quasi continuo da metà del 2020 e sono attualmente ai massimi storici e questo ha delle conseguenze tangibili per i prezzi nei supermercati. Secondo i dati Eurostat, a febbraio i prezzi dei beni alimentari in Italia sono aumentati del 5,2 per cento rispetto allo scorso anno. In particolare, il prezzo della pasta è cresciuto di circa l'11 per cento, quello dello zucchero e del pane di circa il 5 per cento, quello della carne di quasi il 4 per cento. Questi rincari dipendono da *shock* esterni che ci impongono di accelerare nel percorso di autonomia strategica in campo alimentare. Questo processo è alla portata della capacità tecnologica e produttiva europea, ma richiede un impegno immediato, ad esempio per l'aumento delle aree coltivabili. Allo stesso tempo, dobbiamo essere pronti a diversificare maggiormente le nostre fonti di importazione. Ora ho parlato dei nostri supermercati della carne e della pasta, ma un'altra crisi di dimensioni straordinarie, che finirà per essere una crisi umanitaria se non affrontata, è quella degli aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo, dove si registra effettivamente una quasi paralisi dei flussi di aiuti alimentari.

Il rafforzamento dell'economia europea passa anche dalla tutela delle aree industriali strategiche, da sostenere con adeguati investimenti in innovazione e ricerca scientifica e tecnologia; una priorità è aumentare la produzione di *microchip* in Europa. Un recente studio del Fondo monetario internazionale stima che l'anno scorso le strozzature nelle catene del valore sono costate all'area dell'euro circa il 2 per cento di prodotto interno lordo. La carenza di semiconduttori essenziali per molte industrie strategiche come i mezzi di trasporto, i macchinari industriali, la difesa, è stata particolarmente dannosa. L'ambizione europea è aumentare la propria quota di mercato dal 10 al 20 per cento della produzione globale di *chip* entro il 2030. Questo incremento ci permetterebbe di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti a fronte di eventuali ritardi nelle importazioni. Il *Chips Act* della Commissione è un importante passo avanti per raggiungere questi obiettivi. Intendiamo aumentare gli investimenti nella ricerca, sviluppare e rafforzare una capacità produttiva che sia verticalmente integrata e che assicuri un'effettiva autonomia nella produzione e nel *packaging* dei *microchip*.

Dobbiamo accelerare la realizzazione del secondo importante progetto di comune interesse europeo nella microelettronica. A livello nazionale il

Governo ha approvato a inizio del mese la creazione di un fondo di oltre quattro miliardi per sviluppare l'industria e la ricerca sui semiconduttori e sulle tecnologie innovative. Dobbiamo rimanere aperti anche agli investimenti esteri, ma con un approccio coordinato fra Stati membri e norme che favoriscano le ricadute positive per l'intera industria europea.

La guerra in Ucraina ha messo in evidenza ancora una volta l'importanza di rafforzare la politica di sicurezza e di difesa dell'Unione europea, in complementarità con l'Alleanza atlantica. Un'Europa più forte nella difesa rende anche la NATO più forte.

Il Consiglio europeo è chiamato ad approvare la bussola strategica, in seguito alla sua adozione, lunedì 21 marzo, al Consiglio dei ministri degli affari esteri e della difesa. La bussola è stata adattata alla luce della guerra in Ucraina, che rappresenta la più grave crisi in ambito di difesa nella storia della nostra Unione europea. Essa prevede l'istituzione di una forza di schieramento rapido fino a 5.000 soldati e 200 esperti in missioni di politica di difesa e di sicurezza comune.

A queste iniziative si aggiungono investimenti nell'*intelligence* e nella cybersicurezza, lo sviluppo di una strategia spaziale europea per la sicurezza e la difesa e il rafforzamento del ruolo europeo quale attore della sicurezza marittima.

Nel percorso verso una difesa comune è essenziale sviluppare capacità adeguate per essere un fornitore di sicurezza credibile. Ciò può avvenire soltanto se rafforziamo la nostra industria della difesa e la rendiamo non solo più competitiva dal punto di vista tecnologico, ma soprattutto meglio integrata a livello europeo. Abbiamo tutti da guadagnare da un miglior coordinamento anche nell'ambito della difesa.

La pandemia di Covid-19 ha visto l'Unione europea collaborare nell'approvvigionamento dei vaccini e - passo che è stato fondamentale - nella creazione del programma Next generation EU. Dobbiamo mostrare la stessa ambizione, la stessa lungimiranza, in risposta alla guerra in Ucraina e alle sue conseguenze politiche, economiche e sociali. Per riuscirci, il sostegno del Parlamento, il vostro sostegno, è essenziale e per questo vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, mi rallegro e manifesto piena condivisione sia con il suo forte e impeccabile discorso di ieri alla Camera dei deputati, sia con le considerazioni e la volontà politica che lei ha espresso oggi in ordine all'imminente Consiglio europeo.

Vorrei fare tre semplici considerazioni su temi che credo faranno da sfondo al Consiglio europeo al quale lei sta per recarsi. Sono tre nessi: il

primo tra l'Unione europea e la guerra; il secondo tra la guerra e il mercato unico; il terzo tra la guerra e l'allargamento.

Rispetto al primo punto - l'Unione europea e la guerra - ricordo che la guerra è stata la nascita, come tutti sappiamo, della Comunità europea, che è nata essenzialmente per evitare la ripetizione della Seconda guerra mondiale. Infatti il primo atto forte della costruzione europea è stata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, proprio per impedire fisicamente una guerra tra gli Stati membri. Il secondo atto era molto coerente con questa prospettiva, cioè la comunità europea di difesa; una volta impedito agli Stati membri di farsi la guerra tra loro, diventava importante dotare l'Unione europea di una personalità di politica estera e di politica della difesa. Sappiamo che, a causa della mancata ratifica nel Parlamento francese (era il 1954, ne sono passati parecchi di anni), questa parte del processo di costruzione è rimasta bloccata.

Ora abbiamo la tragica guerra in Ucraina. Le istituzioni comunitarie stanno per approvare la bussola strategica, che il presidente Draghi ha giustamente sottolineato. Non nascondiamoci che questo è uno strumento nato all'indomani della crisi afghana dell'estate scorsa e che adesso viene rinforzato; tuttavia siamo ancora molto lontani da un embrione di difesa europea. Questo si incrocia, a mio parere, con le questioni finanziarie. Molti dicono che abbiamo avuto e che sta avendo successo il Next generation EU, dopo la pandemia; adesso la guerra provocherà gravi ripercussioni sull'economia europea e ci vorrebbe un Next generation EU numero due. Io mi permetto di esprimere parere contrario su questo, perché con il Next generation EU l'Unione europea ha deciso, anche con proprie risorse, di favorire la proiezione nel futuro di tutti gli Stati membri, con progetti di investimento e di riforme, però, sul piano nazionale. Cosa molto diversa è invece dotarsi, anche con risorse finanziarie proprie, della possibilità di creare e di fornire un bene pubblico europeo, cioè la sicurezza collettiva. Sarebbe un grave errore, secondo me, ripercorrere semplicemente il Next generation EU; è arrivato il momento di creare la "Secure EU", un grande progetto comunitario.

La considerazione su guerra e mercato unico è più rapida. Tutti stiamo realizzando in questi tempi che ci sarà una certa deglobalizzazione e una certa maggiore dipendenza dai mercati di ciascuno. Pensiamo cosa sarebbe dell'Europa se, di fronte alla Cina e all'America (due grandi mercati continentali), noi avessimo ancora i nostri piccoli mercatucci nazionali.

Un'ultima considerazione, signora Presidente, riguarda l'Unione europea e l'allargamento. Ricordiamo tutti quante volte è stata criticata o noi stessi abbiamo criticato la decisione della Commissione europea, alla fine del secolo scorso, di procedere all'allargamento verso est e con quanta cura e con quanta attenzione questo allargamento è stato implementato. Molti però hanno criticato questo, che ha portato anche a fenomeni di concorrenza a basso costo da parte dei nuovi Stati membri. Bene, io vorrei fare una domanda, in particolare a quei senatori alcuni dei quali, un paio d'anni fa, dicevano di sentirsi più sicuri nella Russia di Putin che nei Paesi dell'Unione europea. Oggi che sensazione di sicurezza avremmo in Italia, se quella parte d'Europa che sta tra la Slovenia e l'Estonia fosse nella situazione di Paesi

candidati un giorno a essere membri dell'Unione europea? Meglio, credo, che l'allargamento sia già avvenuto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, ci sono tante emozioni che determinano una guerra, ancor più quando si tratta di una guerra improvvisa, un'invasione brutale di uno Stato sovrano e di un popolo innocente: rabbia, dolore, stupore, condanna, solidarietà e impegno per ripristinare la pace e assistere milioni di persone indifese. È ciò che sta facendo molto bene il Governo italiano insieme a lei, signor Primo Ministro, e il nostro sostegno è pieno, convinto e determinato. È ciò che stanno facendo bene l'Unione europea e la comunità internazionale, le forze a cui siamo legati da un saldo afflato atlantista ed europeista.

C'è una lezione da trarre da questa guerra, ed è la stessa che abbiamo saputo trarre dalla pandemia: non esistono fortezze nazionali o locali che possano difenderci appieno e tutta la propaganda isolazionista è platealmente annichilita da una particella invisibile che ci mette in ginocchio, dai carri armati che avanzano e dai cieli anneriti di gas, di lacrime e di lutti. Questa lezione chiama in campo l'Europa; come per il Covid, anche la guerra ci impone di rafforzare la risposta europea.

Volendo analizzare solo l'aspetto economico, le stime, sia pure approssimative, in ambito europeo ci dicono che tra aumento dei costi domestici, recupero dell'autonomia energetica, assistenza ai rifugiati e politica di difesa e di sicurezza, parliamo di somme non inferiori ai 200 miliardi.

Tutto questo comporta almeno tre impegni prioritari. Il primo: l'emissione di eurobond deve diventare strutturale, non episodica, per ampliare la potenza finanziaria di un Piano europeo di ripresa e resilienza, non dei singoli piani nazionali, come giustamente ha detto il presidente Monti; un piano europeo che deve comprendere necessariamente gli interventi conseguenti alla guerra, in particolare le politiche rafforzate di difesa comune e di politica energetica comune. Certo, l'approvazione della bussola strategica sarà un passo in avanti importante in questa direzione.

Il secondo impegno: la riforma del Patto di stabilità va affrontata garantendo autonomia fiscale alla zona euro e il varo di un bilancio della zona euro che si rispetti, che non sia l'1 per cento del reddito nazionale lordo.

Terzo impegno: serve una forte iniziativa politica.

Ho colto segnali importanti nel suo intervento, presidente Draghi: adesione dell'Ucraina, conclusione dei processi di adesione dei Paesi dei Balcani e attenzione a non sottovalutare ciò che sta succedendo in Bosnia. Non facciamo l'errore esiziale di non vedere ciò che ribolle nel ventre della Bosnia e non dimentichiamo il Mediterraneo. Se si saldano la guerra ad Est e i possibili sommovimenti in Africa, dovuti anche alle crescenti carenze alimentari, saremo in una morsa mortale.

Per questo oggi - non domani - è il giorno di un'Europa più forte e più unita. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.



BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Signora Presidente, signor Primo Ministro, alcuni continuano a ripetere che l'Europa si sveglia solo a un metro dal baratro e che nei periodi di calma non si mette a discutere come migliorare. Mi auguro che il Consiglio europeo di giovedì e venerdì segni questo metro dal baratro da cui dobbiamo uscire e che si possa vedere un Consiglio europeo reagire ancora unitariamente. Credo che il problema, dal punto di vista degli obiettivi di Putin, era esattamente quello di dividere l'Europa e di dividere gli Stati europei. Peccato, ha perso, perché almeno finora la coesione dell'Unione europea è stata un elemento importante. Anche la visita di Biden in questi giorni per il vertice NATO, secondo me, può dare qualche indicazione importante e ovviamente rafforzare la difesa.

Sulla difesa, signor Presidente, vorrei dirle una cosa. Penso che per costruire un palazzo non si parte dal tetto, ma dalle radici. Come facciamo, chi decide o deciderà dove mandare questo nucleo di 5.000 persone? Niger o Ucraina? Mali o Sudan? Chi lo decide? Mancano quindi, secondo me, prima - o, almeno, parallelamente - la politica estera e la politica di difesa, altrimenti la *governance* non regge, com'è di tutta evidenza. Ed è vero che oggi scontiamo anche l'ennesimo modo di essere spesso noi stessi: a noi piace cioè l'uomo forte; le istituzioni forti un po' meno; le donne forti, poi, non le prendiamo neanche in considerazione, perché è del tutto evidente che non ci sono. (*Applausi*).

Applichiamo un senso della misura. Ad esempio, capisco che bisogna avere rapporti con la Russia finché siamo dipendenti dal gas per il 40 per cento, ma non è necessario dare venti onorificenze a venti russi. Il senso della misura dice che, da una parte, è chiaro che non tendiamo all'autocrazia, ma, dall'altra, possiamo ben sottolineare sempre che comunque siamo diversi nei valori, nell'impostazione e nella *governance* e che non è il caso che onoriamo tanti, tutti quelli che passano? Anche quello che, dopo essere stato ben onorato, ha definito "falco" il ministro Guerini; va bene, cercheremo allodole, non importa. Uno va in Arabia, va bene, ma non è proprio necessario dire che ha trovato il nuovo rinascimento. Non è così, a meno che il rinascimento non si misuri dall'altezza dei grattacieli. Questo rinascimento però, l'altro ieri, ha visto ottantuno esecuzioni di condanne a morte in un giorno.

Per questo credo, presidente Draghi, che il suo linguaggio di verità - e cioè che alcuni costi li pagheranno anche i nostri cittadini - vada ripetuto, perché non si ritrovino - o non facciano finta di ritrovarsi - completamente impreparati. Evidentemente sta noi - non solo a lei, ma a noi tutti, alla cosiddetta classe politica - formare e informare, al di là dei *talk show* e quant'altro, su cosa ci possiamo aspettare, mentre nel frattempo continua tutto il vostro sforzo diplomatico.

Infine, ci sono cose che possiamo fare da soli. Abbiamo in Italia la più grande comunità di ucraini: sono 286.000. Li vogliamo regolarizzare? Magari come forma urgente. Queste signore, infatti, se possono, chiederanno i ricongiungimenti familiari. Peraltro, penso che tra i rifugiati afgani non dobbiamo distinguere quelli buoni e quelli cattivi: questo proprio non si fa. Le chiedo quindi una misura straordinaria perché questa comunità di donne sole trovi una forma per avviare i ricongiungimenti familiari. Co-

munque, buon lavoro e spero che questi due giorni a Bruxelles segnino il cambio, un metro prima del baratro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI (*FIBP-UDC*). Signora Presidente, signor presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi, membri del Governo, colleghi, Forza Italia ha un atteggiamento di grande lealtà nei confronti di questo Governo. L'abbiamo sempre dimostrato, anche in passato, nei momenti difficili nei quali abbiamo dovuto affrontare anche le missioni internazionali di pace.

Continuiamo su questa strada, però vorrei ricordare a quest'Assemblea che abbiamo perso davvero tanto tempo e la guerra sta diventando, nella sua drammaticità, anche un grande acceleratore, perché non apre gli occhi solo sulla tragedia immane del conflitto, ma anche sulle condizioni nelle quali si dibatte questa Europa, priva di una sovranità energetica e alimentare e priva soprattutto di una capacità militare che le consenta di avere quell'autorevolezza che tante volte è stata anche richiamata in quest'Aula. Mi riferisco ad alcuni suoi discorsi, signor Presidente del Consiglio, nei quali ha evidenziato la necessità di arrivare ad un'Europa che abbia una sua autonomia strategica.

Ho parlato tante volte di Europa superpotenza. Le superpotenze infatti, come lo sono gli Stati Uniti, la Cina e la Russia stessa, sono quelle realtà nel perimetro delle quali non avvengono le guerre. Allora noi, come forza politica, vogliamo fare un appello davvero sincero e reale alla pace e per fare un appello alla pace dobbiamo uscire dalle forme di un certo pacifismo, di una certa utopia e anche da certi "pacifinti" che a volte popolano la politica italiana. La vera pace la otteniamo se guardiamo con attenzione alla situazione internazionale e ci rendiamo conto che abbiamo comunque la necessità di arrivare a una trattativa per porre fine alla guerra. L'Europa non può permettersela: non siamo in condizioni - dobbiamo dire la verità - di affrontare un conflitto. Non siamo nelle condizioni noi italiani e non lo è l'Europa, quindi dobbiamo fare tutto ciò che è possibile per avviarcì sulla strada delle trattative. Questo è ciò che si dovrà realizzare nell'incontro del 24 e 25 marzo.

Certo, poi vi è l'autonomia energetica e bisogna guardare con attenzione anche all'energia nucleare, che è stata ritenuta pulita. Occorre guardare con attenzione alla fissione dell'atomo, a centrali nucleari che siano collocate 200-300 metri sottoterra, com'è stato richiesto, che potrebbero portare davvero a un'autonomia anche energetica. Questo, però, avverrà in tempi estremamente lunghi, perché dobbiamo attendere ancora dieci anni. Nel frattempo, che cosa diciamo agli italiani, nel momento in cui abbiamo ancora una dipendenza intorno al 40 per cento dalle forniture di gas russo, senza parlare delle difficoltà che dovremo affrontare sotto il profilo dell'autonomia alimentare?

Allora bisogna parlare il linguaggio della verità: non vogliamo la guerra, vogliamo la pace, ma per arrivare alla pace dobbiamo mettere in campo tutte le strategie e soprattutto le azioni necessarie per costruirla.

Quindi anche nel linguaggio non forzerei ulteriormente. Facciamo grande attenzione nel momento in cui usiamo parole che non consentono più di ritornare indietro. (*Applausi*).

Guardiamo alla tragedia che sta avvenendo nella consapevolezza che la guerra sta trascinando nel baratro una Nazione e rischia di trascinare in una guerra anche l'Europa. Voglio ricordare lo studio di un'università americana che evidenzia che se la guerra dovesse diventare mondiale e quindi nucleare, come indicato dal ministro degli esteri russo Sergej Lavrov, nei primi quarantacinque minuti di conflitto avremmo 85 milioni di morti.

Quindi, presidente Draghi, *handle with care*: maneggiamo questa operazione con la valutazione di tutta la situazione generale e cerchiamo di comprendere che il rischio che l'Italia e l'Europa stanno affrontando in questo momento è esorbitante. Dobbiamo evidenziarlo anche agli italiani.

Presidente Draghi, in bocca al lupo e rappresenti questa Italia nel migliore dei modi: un'Italia che le è vicina e la ringrazia anche per l'importante relazione che ha tenuto quest'oggi al Senato della Repubblica, la quale rappresenta un passo ulteriore verso il processo di pace che vogliamo realizzare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

GRANATO (*Misto*). Signor Presidente, in premessa al mio breve intervento ricordo al presidente Draghi che, a maggior ragione per il fatto che non ha alle spalle alcun mandato elettivo, è tenuto, negli impegni che assumerà in sede europea per conto del popolo italiano, a non travalicare i limiti imposti dalla Costituzione, su cui pure ha giurato.

Lei, presidente Draghi, è corresponsabile dei processi decisionali in ambito europeo. Il popolo italiano non vuole essere coinvolto come parte cobelligerante in questa guerra e lei non ha alcun diritto di assumere diversi impegni con i *partner* europei, dilapidando risorse pubbliche per armare eserciti irregolari, per giunta finanche neonazisti. Con quali garanzie, oltretutto, per il popolo ucraino? E con quali ricadute sui nostri conti pubblici? Basta ipocrisia.

Le risorse per alleggerire il ricarico che i cittadini subiscono sulle bollette e sul carburante per effetto di una politica commerciale svantaggiosa del suo Governo che non tutela gli interessi dell'Italia a livello internazionale e l'interesse pubblico a livello nazionale sono, oltreché tardive, del tutto insufficienti. Migliaia di imprese sono già fallite e altre, non potendo permettersi di lavorare in perdita, falliranno nella sua totale indifferenza. Non è stato lei, d'altronde, a dire a suo tempo che non tutte le attività produttive possono essere salvate? Qui non si tratta di imprese o settori in difficoltà da prima della pandemia: si tratta di settori messi in crisi da come lei e, prima ancora di lei, il presidente Conte avete gestito la pandemia e, poi, anche questa ulteriore crisi, con misure che hanno colpito e affondato comparti produttivi che godevano di ottima salute. Migliaia di posti di lavoro sono saltati e milioni sono ancora destinati a saltare. Lei è il liquidatore fallimentare del nostro Paese, delle piccole e medie imprese, delle partite IVA e dei

risparmi degli italiani. È stato messo in questa posizione per fare cassa e lo fa con impareggiabile cinismo.

Non c'è mai disponibilità per sostenere le imprese, le famiglie, la sanità pubblica e le scuole, e non è un caso. La disponibilità c'è però per le armi e per gli affari delle multinazionali che producono i vaccini, di cui oggi però non ha parlato.

Si annuncia l'acquisto in Europa di ben 4,6 miliardi di dosi di vaccini. Ma vi siete mai chiesti se i popoli dei vari Stati membri, a cui non avete nemmeno avuto il coraggio di ostentare i contratti con le *pharma*, saranno poi disponibili liberamente a inocularsi prodotti che state acquistando con denaro pubblico e che hanno dato prova di palese inefficacia e di determinare effetti avversi gravissimi e finanche decessi? O discuterete su come continuare il ricatto del *green pass* in eterno, già previsto in Europa fino al giugno 2023?

Riferisca che solo in Italia, a causa delle sue misure, abbiamo, fuori da ogni quadro di emergenza reale, 600.000 lavoratori sani sospesi senza stipendio, alcuni dei quali potranno tornare a lavorare con tampone. I sanitari resteranno invece in castigo fino al 31 dicembre.

In questo Consiglio europeo discuterete poi su come affidare la regia delle prossime pandemie all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che vive anche con i fondi di chi produce e diffonde vaccini, in barba a qualsiasi conflitto di interessi? È così che progettate di superare le barriere costituzionali dei vari Stati e dei vari Parlamenti e la volontà dei popoli?

In sintesi, da un lato, proponete di finanziare l'industria bellica, in cui magari sono compresi anche i 300 laboratori che in tutto il mondo producono *virus* ingegnerizzati; dall'altro, finanziate vaccini a mRNA, che poi dovrebbero contrastare le pandemie a orologeria gestite dall'OMS; dall'altro ancora, distruggete l'economia dei vari Paesi membri con *lockdown* strategici.

*Dulcis in fundo*, vi accingete a instaurare un controllo sociale totale con un'identità digitale unica su cui sono presenti i dati sanitari e finanziari...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Granato.

GRANATO (*Misto*). Se questi sono i vostri programmi, non a nome del popolo italiano, grazie. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non c'è spazio per polemiche di sorta. Ognuno può esprimere quello che vuole in quest'Aula; per cortesia, colleghi.

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, purtroppo il dramma che sta vivendo il popolo ucraino, cui naturalmente rivolgiamo tutta la nostra solidarietà e vicinanza, ci ha fatto ulteriormente comprendere quanto sia importante che i Paesi dell'Unione siano uniti e cooperino tutti per la pace. Purtroppo viviamo un momento di estrema difficoltà: dopo la pandemia, il nuovo dramma della guerra. Il primo era uno *shock* di carattere simmetrico, ma sfasato nel tempo, mentre questo è uno *shock* puramente asimmetrico, che ha effetti principalmente sull'Europa. Entrambe queste crisi ci hanno fatto

capire, semmai ce ne fosse stato bisogno, che i Paesi europei devono cooperare, devono lavorare congiuntamente per essere un attore globale in grado di rispondere alle minacce esterne, che sia un *virus* o una guerra.

La guerra fa sempre schifo, signora Presidente, in ogni caso, qualunque sia il popolo che la subisce. Oggi purtroppo vediamo che la subisce il popolo ucraino, ma nel mondo ci sono venti conflitti armati e noi dobbiamo renderci conto di quello che avviene da tutte le parti. Ovviamente il conflitto in Ucraina lo sentiamo più vicino non solo per un problema di carattere geografico, ma anche per le conseguenze che ha sul popolo europeo. L'attivazione della direttiva sui rifugiati del 2001, ricordata dal Presidente del Consiglio, è assolutamente giusta: è importante capire quanti Paesi di prima accoglienza debbono essere "sollevati" da tutte le responsabilità, da tutti i problemi. Oggi lo abbiamo fatto per la Polonia e per gli altri Paesi confinanti con l'Ucraina, ma la storia ci ricorda quello che è successo e che potrebbe ancora succedere in Italia, quindi dobbiamo lavorare con molta attenzione su questi temi.

Nei vari documenti che leggiamo si parla di autonomia strategica nei settori della sicurezza, dell'energia e dell'industria ad essi connessa, ma dobbiamo sempre ricordarci che al centro dell'azione devono essere poste le persone, i cittadini, che ovviamente sono già stremati da tutto quello che è avvenuto con la pandemia, con la destabilizzazione dei prezzi e dei costi che abbiamo visto in questi giorni, come il Presidente del Consiglio ha ricordato. Si tratta di contraccolpi potenti anche sulle piccole imprese, che costituiscono il nostro tessuto produttivo fondamentale.

Il Governo è intervenuto, ma credo che si possa intervenire con maggior forza e maggior vigore. Il Presidente del Consiglio ci ha ricordato che i prezzi sono aumentati del 40 e del 50 per cento, quindi è possibile fare molto di più. In questo contesto possiamo dunque parlare di incremento della spesa militare? Forse dobbiamo mettere prima di tutto al centro i problemi delle persone; oggi sono italiani, ma si tratta di problemi di tutte le persone dell'Unione europea. Consideriamo che gli Stati Uniti spendono 660 miliardi di dollari all'anno in spese militari e l'Unione europea 230 congiuntamente, quattro volte quello che spende la Russia; ci sono enormi spazi per ottimizzare queste risorse, che sono già molto ingenti. È su questo che forse dobbiamo lavorare prima di tutto.

Dobbiamo pensare quindi alle azioni che facciamo, sempre tenendo al centro le persone. Quando parliamo di bussola strategica e di un sistema di difesa europeo, parliamo sostanzialmente di un'ulteriore cessione di sovranità all'Unione. Queste ulteriori cessioni di sovranità devono andare di pari passo, Presidente, con un incremento del livello di «potere democratico» dell'Unione e quindi del Parlamento europeo. Dobbiamo mettere mano ai trattati e fare in modo che a ulteriori cessioni di sovranità corrisponda un aumento della forza di chi rappresenta le Istituzioni. (*Applausi*). Dobbiamo veramente lavorare su questo punto, altrimenti non raggiungeremo il nostro obiettivo.

D'altronde se pensiamo, come ho detto prima, all'efficientamento della spesa militare, la comparazione con gli altri attori, in particolare con gli Stati Uniti, non è attuabile. Gli Stati Uniti storicamente fanno i gendarmi

nel mondo, noi, come Unione europea, non dobbiamo fare questo e possiamo tranquillamente dire che l'ottimizzazione ci dà tutte le risorse di cui abbiamo bisogno.

Lei ha parlato dell'industria e dei *chip*. Dobbiamo ricordare anche la recente acquisizione da parte di Nvidia di Arm. Quest'ultima è una società inglese acquisita da Nvidia per 40 miliardi di dollari ed è la società che progetta i *chip*. C'è un'azione dell'Antitrust su questo e dobbiamo stare attenti, anche perché poi sentiamo delle grandi risorse che l'Unione mette sul tema dei semiconduttori e leggiamo anche che Intel vorrebbe fare una fabbrica in Germania spendendo 17 miliardi di dollari, prendendosi magari tutte le risorse che abbiamo messo a disposizione degli europei.

In Europa però abbiamo dei campioni. Uno dei campioni, come sappiamo bene, è italo-francese, partecipato dal Governo italiano e da quello francese. Dobbiamo quindi difendere veramente la strategicità.

L'autonomia ovviamente tocca il settore energetico: dobbiamo vedere tempi brevi e tempi medio-lunghi; sul tempo breve dobbiamo tener presente che nella Penisola iberica ci sono sette rigassificatori che non sono collegati e quindi dobbiamo collegarli. La Francia non li voleva ricollegare, quindi dobbiamo parlare bene con i francesi per fare in modo che tale azione strategica arrivi subito al dunque. Ovviamente dobbiamo andare sulle energie rinnovabili. È importante fare in modo che l'industria sia pronta.

C'è poi tutto il tema che riguarda i minerali strategici, di cui ho parlato la volta scorsa. Presidente, forse l'Italia potrebbe realizzare una grande fabbrica per riciclare i minerali strategici dai Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). È una cosa che secondo me è bene realizzare.

Vorrei infine soffermarmi sui *futures*. Abbiamo letto che il Title transfer facility (TTF), che determina il prezzo del mercato, è stabilito sul mercato dei *futures*, che sono dieci volte il volume del gas disponibile nel mondo. Bene: forse dobbiamo iniziare a capire, e possiamo farlo all'Organizzazione mondiale del commercio, che l'unico sistema che abbiamo è intervenire in quella sede per dire che tutta questa finanza ci fa molto male. Forse dobbiamo comprimere la finanza e parlare di economia, perché forse è con essa che produciamo molti posti lavoro, con la finanza molti meno. (*Applausi*).

Mi auguro, Presidente, che lei, che conosce molto bene il mercato, abbia la forza di intervenire su questi temi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vattuone. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo affronterà il tema della sicurezza e della difesa con l'approvazione della bussola strategica su cui intendo brevemente soffermarmi.

L'aggressione di Mosca all'Ucraina ha e avrà ricadute economiche, ma anche un impatto profondo sul sistema delle relazioni internazionali e sugli equilibri globali. Resta quindi il gigantesco problema di come gestire la questione degli equilibri internazionali con un'adeguata capacità di *governance* del sistema. La rottura con Mosca avrà infatti conseguenze. Presidente, lei, come altri, ha citato opportunamente i Balcani, ma ci saranno anche

conseguenze al di fuori del Continente europeo, nei diversi scenari in cui l'influenza di Mosca conta.

Questo quindi oggi ci spinge, se ce ne fosse ulteriore bisogno, in maniera ineludibile verso una maggiore capacità dell'Unione europea quale fattore essenziale per rafforzarne il ruolo a favore della sicurezza, della pace e della stabilità internazionale, con effetti positivi anche in chiave complementare, per consolidare la componente europea di un'Alleanza atlantica più salda e credibile. Condividiamo in pieno, presidente Draghi, le sue affermazioni circa la postura euro-atlantica e la complementarietà tra la difesa europea e la NATO. Una difesa europea più forte rende la NATO più forte, è giusto e lo condividiamo, ma non va nascosto che le esigenze che lo scenario internazionale ci pone dinanzi richiedono nel breve termine ben altre efficienza ed efficacia e non va nascosto il *gap* esistente tra le esigenze legate alla crisi di oggi e la velocità con cui si è proceduto all'evoluzione dell'integrazione della difesa europea, che va perseguita nei tempi più rapidi possibili.

La buona notizia è l'adozione e l'auspicabile approvazione della bussola strategica, che segna un passo molto importante in questa direzione. La difesa comune europea è un tema su cui l'Italia ha dato, negli ultimi anni, un contributo convinto e di valore e con il ministro Guerini oggi può vantare di aver raggiunto risultati nel percorso di avvicinamento. C'è un primo aspetto concreto che lei ha citato, con la previsione di una capacità di intervento rapido fino a 5.000 unità, con componenti terrestri, marittime e aeree, ma non è sufficiente, ce lo dobbiamo dire. Almeno, però, registriamo un primo passo concreto.

C'è poi un piano d'azione ambizioso, in particolare sulla cooperazione industriale in ambito europeo, tesa a investire con più qualità anche nell'ottica di colmare le lacune strategiche e ridurre le dipendenze tecnologiche e industriali. È necessario semplificare i sistemi d'arma - ce lo siamo detti più volte in Commissione difesa - in ottica europea, che può consentire di performare meglio che con economie di scala e fare sistema e adeguare infine le capacità per arrivare, come ha detto lei, a un vero sistema di difesa integrato.

Infine, a proposito della bussola, desidero evidenziare un dato che è un elemento direi strutturale e culturale dell'azione dell'Unione europea: l'idea che la sicurezza debba essere inclusiva, con la ricerca del dialogo a partire dal vicinato, è una parte anch'essa di particolare valore, soprattutto quando pensiamo alla necessità di essere capaci di rilanciare un accordo per tutelare la sicurezza e la pace in Europa.

Desidero concludere condividendo in pieno gli obiettivi che ha delineato, Presidente, ma sul punto desidero ricordare che quello che più importa per lo sviluppo del percorso verso una difesa europea è individuare le condizioni politiche, come hanno detto altri, oggi forse più concrete. È altrettanto importante individuare il corretto processo decisionale per l'impiego di tali capacità. Sono questi due aspetti molto importanti e determinanti, perché si tratta di cedere sovranità nazionale e questa è la ragione per cui la Commissione difesa, attraverso la presidente Pinotti, ha chiesto più volte di svolgere una discussione in Aula. Rivolgo qui un ulteriore appello alla pre-

sidente Alberti Casellati affinché questa discussione, viste l'urgenza e la delicatezza del tema, arrivi al più presto in Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente del Consiglio, noi della componente Europeisti al Centro ci riconosciamo pienamente nell'indirizzo che ci ha fornito circa la posizione che il Governo terrà sul *dossier* all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo. Sulla situazione in Ucraina, con un Paese e una popolazione sconvolti dalla folle e ingiustificabile aggressione russa e ai quali va ribadita tutta la nostra solidarietà, condividiamo le impegnative promesse contenute nel suo intervento ieri a Montecitorio, a margine dell'intervento via video del presidente Zelensky. Riteniamo che quanto richiesto dal presidente Zelensky oggi al Parlamento giapponese sul rinforzato embargo energetico alla Russia, nella misura del possibile per noi italiani, non debba essere escluso dalla prossima discussione a Bruxelles.

Come ebbi a dire a quest'Assemblea già lo scorso 15 dicembre, l'economia russa era già piuttosto debole ed ora è in fortissima crisi; dunque, colpire la loro di gran lunga prevalente fonte economica potrebbe essere strumentale proprio a una più rapida soluzione della guerra, che è l'obiettivo cui tutti aneliamo.

Circa le altre questioni, il rapporto predisposto dal Servizio studi del Parlamento le riporta e analizza esaustivamente e invitiamo alla lettura tutti gli interessati (l'abbiamo reso disponibile all'uso sul nostro sito, [europeisti.org](http://europeisti.org)). Sono 36 pagine fitte di informazioni, attività, riferimenti legislativi ed eventi in corso, che valgono a dare l'immagine migliore di quanto noi Europeisti sosteniamo con passione, ossia che l'Europa c'è, per nostra fortuna.

Se ne deduce che quello dei prossimi giorni sarà un Consiglio europeo decisivo per l'avanzamento comune sui temi dell'energia, della sicurezza e della difesa, delle questioni economiche e dell'industria.

In tema di energia, il riferimento è all'implementazione della Dichiarazione di Versailles, cioè precipuamente all'esigenza di ridurre la dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi (il piano cosiddetto RePower EU), di continuare a garantire il pacchetto "Pronti per il 55", ossia la riduzione del 55 per cento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, e di rispondere al persistente incremento dei prezzi con interventi sia di breve sia di medio termine: subito, con l'introduzione di contributi specifici per le categorie più a rischio e il differimento delle bollette; subito dopo, con l'accelerazione verso la transizione all'energia pulita. Pur essendo liberali, riteniamo che, date le specifiche ed emergenziali circostanze, oggi sia possibile un intervento statale nella fissazione dei prezzi al dettaglio da parte dei fornitori.

In tema di sicurezza e difesa, l'approvazione definitiva di una versione aggiornata della bussola strategica, che noi abbiamo presentato con un evento al Senato già lo scorso 16 novembre, vale a rafforzare le capacità di difesa dell'Unione europea nel comparto cibernetico, dell'*intelligence*, dello spazio, della sicurezza marittima e del controllo degli armamenti. Molto im-



portanti sono le sinergie in ricerca e sviluppo tra settore pubblico e privato. Di importanza strategica riteniamo il nuovo polo per l'innovazione che verrà deciso in seno all'Agenzia europea della difesa e il *procurement* condiviso di armamenti militari mediante agevolazioni fiscali: vi sono già 23 bandi in corso in 15 categorie, che valgono 1,2 miliardi di euro.

Sulle questioni economiche, il riferimento è alla riduzione delle dipendenze strategiche dell'Unione europea in quattro aree: le materie prime critiche, la salute, i prodotti alimentari e il digitale. È prevista l'implementazione di programmi di grande rilevanza dell'Unione europea.

Sull'industria, l'obiettivo è il sostegno alla duplice transizione, ecologica e digitale, attraverso le quattro dimensioni complementari della sostenibilità ambientale, con l'implementazione del cosiddetto *green deal* e della produttività, attraverso il rafforzamento del mercato unico, della solidità delle catene di approvvigionamento e dell'equità, con l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, tema su cui l'Unione europea è *leader* nel mondo.

Non c'è tempo per parlare di altre cose, ma mi si permetta di concludere in questo modo. Colleghi, Presidente, è ormai ovvio a tutti - o dovrebbe esserlo - che solo una dimensione europea può permettere al nostro Paese di agire in un contesto globale come quello che abbiamo di fronte. In ogni ambito - economico, commerciale, finanziario, politico, diplomatico, sociale o culturale - la garanzia del nostro sviluppo è insita nel nostro essere parte integrante di un progetto europeo sempre più unito. Come diciamo sempre noi Europeisti, non è una scelta fideistica, bensì è nel nostro interesse. Buon lavoro dunque, presidente Draghi, nella tutela e promozione a Bruxelles degli interessi dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, presidente Draghi, il 40 per cento dei nostri connazionali si pone una domanda, perché il popolo ucraino non si arrende: non riesce a spiegarselo. È una domanda molto semplice, Presidente, e, con tutta la complessità del caso, proverò a rispondere in modo semplice.

I nostri amici ucraini non vivono di ricordi o di memorie, né di racconti, perché hanno ben presente la consapevolezza di cosa significhi vivere sotto un regime autoritario, non democratico. Da trent'anni hanno la fortuna di vivere in un regime liberale e democratico, l'unico che consente di garantire a ciascuno di loro la pace e la prosperità. Ecco perché gli ucraini non si arrendono. Bisognerebbe andare a ritroso nel tempo per capire da cosa deriva questa loro voglia di resistere all'invasore. Torniamo a dieci anni fa circa, nel 2013, alla rivolta di Majdan: novantadue giorni di barricate contro un loro presidente, Janukovyč, che era stato eletto per accelerare il processo di democratizzazione di quel Paese e che a un certo punto non solo lo ha bloccato, ma ha deciso di tornare sotto la sfera di influenza russa. Lì è cominciata la rivoluzione e la ribellione di quel popolo. Quel Capo di Governo, a differenza di Zelensky, è scappato, è dovuto fuggire. Qui non stiamo difendendo un capo di governo, ma stiamo aiutando e difendendo un popolo, che in

quarantotto ore, se non fosse d'accordo con il suo *leader*, lo farebbe fuori. Questa è l'unica vera verità.

Noi purtroppo ci siamo dimenticati dei racconti dei nostri padri e dei nostri nonni, di cosa significhi vivere sotto un regime autoritario. Dopo quell'evento, signor Presidente, la Russia ha invaso e si è annessa la Crimea. La comunità internazionale non ha reagito o, meglio, le reazioni sono state molto flebili. Si è deciso di lasciar fare, sperando che si potesse bloccare la politica espansionistica di Putin. Il risultato è quello che abbiamo visto appena un mese fa.

E allora, con molto pragmatismo, dico ai nostri concittadini: se avessimo avuto una capitolazione dell'Ucraina in quarantotto ore, quali scenari avremmo avuto alle nostre porte e dentro l'Europa? È infatti evidente che, se l'Ucraina avesse capitolato, Putin avrebbe continuato ad espandersi. E quali sarebbero stati i riflessi sugli altri territori? Penso all'Estremo Oriente (Taiwan), ma anche al Medio Oriente. Avremmo dato un messaggio devastante: qualunque dittatore può conquistare e annettersi un Paese sovrano, tanto la comunità internazionale non reagisce. Ecco perché siamo arrivati a questo punto.

Domani lei parteciperà al Consiglio europeo, signor Presidente. Lo dico ai nostri concittadini: bisogna tenere aperto il canale del negoziato e della pace, ma, attenzione, non siamo noi che non lo vogliamo. Hanno tentato diversi Capi di Stato e di Governo: Macron, Scholz, Erdoğan e il *premier* israeliano Bennett. Tutti hanno spiegato in modo chiaro, purtroppo, che Putin vuole andare avanti. Noi cosa possiamo fare? Possiamo insistere esclusivamente su sanzioni più dure e possiamo insistere aiutando un popolo a difendersi. Questo lo prevede anche la nostra Costituzione. Non è vero - c'è troppa mala informazione - che la Costituzione non prevede l'aiuto; noi ripudiamo la guerra solo in termini offensivi, non certo difensivi.

Lei domani incontrerà gli altri *leader* del Consiglio europeo e poi ci sarà il vertice della NATO. Si vada avanti, magari con un'unica voce, sul tavolo dei negoziati. Ma attenzione, signor Presidente del Consiglio: noi chiediamo a lei di difendere non solo il popolo ucraino, perché noi dobbiamo difendere quel popolo per difendere le radici da cui deriviamo, perché sono messi in discussione la libertà e i valori in cui noi crediamo e di cui ci siamo dimenticati. Grazie anche agli americani, per ottant'anni abbiamo vissuto in pace. Non dimentichiamoci che Putin invade l'Ucraina perché non hanno una bomba atomica. Questo deterrente che si chiama armamento, purtroppo, è servito per cinquant'anni, quando avevamo solamente il Patto di Varsavia dinanzi a noi. Oggi la situazione ci riporta indietro in un contesto molto più complesso. Non abbiamo solo l'ex Unione Sovietica; abbiamo la Cina, abbiamo l'India, abbiamo la Turchia. Il nuovo ordine mondiale sarà molto più complesso.

Mi permetta, signor Presidente, visto che siamo in Italia e siamo in Senato, vorrei concludere con una citazione di Francesco Guicciardini. In una delle sale del Senato c'è una bellissima frase, che voglio ricordare a tutti: «Osservate con diligenza le cose dei tempi passati perché fanno lume alle future e quello che è e sarà, è stato in altro tempo». (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bossi Simone. Ne ha facoltà.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente Draghi, ho ascoltato attentamente le sue parole. Il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo affronterà tra i temi all'ordine del giorno quello della crisi russo-ucraina.

Tutti in quest'Aula siamo ben consci che in questa triste vicenda ci sono un Paese aggressore e un Paese aggredito. Tuttavia, ritengo sia bene ricordare che il conflitto in Ucraina ha certamente radici storiche e profonde. La crisi, inizialmente politica e in seguito militare, è iniziata con le manifestazioni di Kiev nel novembre del 2013, una crisi che ha portato alla luce in maniera eclatante una delle tante linee di faglia internazionali che si sono maggiormente sviluppate nei Paesi appartenenti all'ex Unione Sovietica.

L'esempio ucraino, sotto i nostri occhi oggi, è forse quello simbolicamente più significativo e geograficamente più di impatto per gli interessi degli scenari europei in tutta la sua drammaticità. Tuttavia, le avvisaglie di questa crisi si erano già palesate nel corso dell'ultimo ventennio in tutto il blocco sovietico. Pertanto, all'occhio di un attento osservatore, è importante tenere a mente che lo scenario ucraino rischia di non essere un fenomeno isolato, né tantomeno di essere l'ultimo. Tutti infatti in quest'Aula sappiamo - e non solo in quest'Aula, ma ci auguriamo ovviamente di no - che tale arco di crisi, ad esempio, potrebbe espandersi velocemente nello scenario asiatico.

Presidente Draghi, sono sincero e le dico che questo clima apparentemente tranquillo non mi rassicura, ma credo che sia lo stesso anche per lei e per il suo Governo.

Dando per assodato che l'Assemblea del Senato voglia all'unanimità un cessate il fuoco tra le parti, credo che sia giusto rimarcare come tra i principali impegni della risoluzione di maggioranza, valutata e scritta attentamente nelle Commissioni, peraltro prima dell'intervento del presidente ucraino Zelensky di ieri, vi sia proprio l'indicazione al Governo di proseguire in questo obiettivo.

Bisognerebbe però capire che ruolo possa giocare l'Unione europea a livello diplomatico e se l'Unione europea possa avere l'opportunità di svolgere questo ruolo. Con tutta onestà al momento l'Unione non è riuscita ad interpretare tale ruolo di mediazione. Abbiamo visto alcuni tentativi unitari da parte del Presidente francese, che non hanno avuto l'esito sperato. Ma, se davvero l'Europa può e vuole svolgere tale ruolo, sarebbe estremamente utile capire quali sono finalmente le cosiddette linee rosse per Bruxelles. Credo che un tavolo importante come quello del Consiglio europeo, al quale lei parteciperà, sia utile per provare a fare anche questa sintesi.

Se, come sembra, la neutralità dell'Ucraina rispetto all'adesione alla NATO è un tassello imprescindibile per la Russia e anche Kiev ha aperto a tale condizione, bisogna pensare a un sistema di sicurezza in grado di difendere l'Ucraina nel breve-medio periodo. In questa partita l'Unione europea deve palesare con fermezza la propria volontà, anche per riuscire concretamente a velocizzare il potenziale processo negoziale e a fermare questa inu-

tile mattanza di vite umane di civili che nel 2022 mai ci saremmo aspettati di vedere, men che meno dopo una pandemia mondiale.

Ma nel Consiglio europeo di domani, all'ordine del giorno vi sarà anche la questione della bussola strategica, lo strumento che racchiude i programmi dell'Unione europea per la sicurezza e la difesa. Leggendo il primo documento pubblicato, il piano appare estremamente ambizioso e non so dire se questo sia un bene o un male. Ciò che balza a prima vista è che sia stato chiaramente accelerato dal nuovo fronte aperto dall'invasione russa in Ucraina e non credo che sia solo una mia impressione.

Se me lo permette, signor Presidente del Consiglio, sempre sulla questione della bussola strategica e dell'autonomia della difesa europea avrei un paio di osservazioni che vorrei lasciare a lei e all'Aula.

La prima osservazione è che, per quanto in ogni documento sia nazionale che europeo ci si affretti a dire il contrario, è più che evidente già da ora il rischio di una sovrapposizione futura tra la difesa europea e la NATO. Ricordiamoci che è da un embrione europeo (il Trattato di Bruxelles del 1948) che nascerà poi il futuro Patto atlantico del 1949, quindi l'Alleanza atlantica nasce anche dalla volontà europea di coinvolgere gli Stati Uniti nella difesa collettiva del continente. Pertanto si parla di difesa europea composta da migliaia di uomini e Paesi in cooperazione e non in contrasto con la NATO. È proprio la robustezza di tale affermazione a non essere per nulla così chiara, come non sono chiare le anticipazioni strutturali.

La seconda osservazione, sempre sulla bussola strategica, riguarda il fatto che rischiamo di commettere nuovamente lo stesso errore fatto con la nascita dell'Unione europea, quello cioè di partire dal tetto e non dalle fondamenta. Una difesa comune presuppone un pensiero strategico comune, e questo al momento semplicemente non esiste. Un esempio su quanto le sto dicendo l'abbiamo visto all'inizio della crisi ucraina: la Corte di giustizia europea, respingendo il ricorso fatto da Ungheria e Polonia, ha nei fatti stabilito che Bruxelles può trattenere i finanziamenti degli Stati membri che violano lo stato di diritto; decisione che consente, quindi, alla Commissione di sospendere potenzialmente i pagamenti verso Varsavia e Budapest.

Fermiamoci a ragionare sulla portata strategica di tale *modus operandi* europeo: una decisione che avviene nel pieno dell'*escalation* tra Russia e Ucraina, proprio quando l'Europa dovrebbe mostrarsi come fronte unito, e ricordo a tutti voi che Polonia e Ungheria fanno parte di quella linea che va dal Baltico al Mar Nero e che dovrebbe eventualmente assorbire un potenziale attacco convenzionale della Russia all'Europa.

Se l'intenzione della Commissione europea, in questo momento storico, è quindi quella di sanzionare Paesi quali la Polonia e l'Ungheria, cui è stata demandata buona parte della difesa europea, si fa oggettivamente fatica a parlare di autonomia strategica, considerata l'illogicità di tale comportamento.

Infine, in merito alla risposta economica alla crisi, i dati iniziano a stabilizzarsi e abbiamo contezza che questa tensione internazionale avrà forti ripercussioni sulla nostra economia.

Alcuni istituti finanziari riportano 1,5 punti percentuali in meno rispetto alle stime nell'Eurozona e ciò si traduce in due punti percentuali per

l'Italia; stime che trovano conferma nelle indiscrezioni che leggiamo quotidianamente sugli organi di stampa nazionali.

Le dico, quindi, presidente Draghi: evitiamo di trovarci nella stessa situazione vissuta nel periodo iniziale dalla pandemia, quando sentivamo che avremmo fronteggiato la crisi con pochi miliardi di scostamento. Usciamo da un gravissimo biennio di recessione economica; facciamoci trovare pronti nella tutela del nostro sistema economico. Cerchiamo di capire come il nostro Paese possa ritrovare alcune opportunità nel medio periodo, soprattutto nelle politiche di diversificazione dell'approvvigionamento energetico.

L'opportunità viene fornita dalla possibilità di spostare il baricentro politico-energetico europeo verso Sud, dopo che abbiamo assistito, con i due progetti Nord Stream, alla concentrazione sull'asse energetico Est-Ovest. L'Italia può tornare ad aspirare a rappresentare l'*hub* energetico dell'asse Sud-Nord sviluppando relazioni con tutto il fronte del Mediterraneo allargato.

Bene, quindi, le missioni del Ministro degli esteri ad Algeri, così come i tentativi di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo (Spagna, Portogallo e Grecia), a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi.

In conclusione, mi pare di capire che il Governo abbia deciso come il Paese, l'Italia e gli italiani debbano schierarsi, assumendosi grandi responsabilità ed eventualmente grandi ricadute. Bene, presidente Draghi, se questa è la strada che il Governo intende percorrere per arrivare alla pace, lo faccia coinvolgendo maggiormente in ogni decisione il Parlamento, perché la continua evoluzione della situazione ci deve vedere uniti con un chiaro mandato per far sì che tale responsabilità, assunta sul piano internazionale, debba prevedere al primo posto la tutela dei nostri cittadini, delle nostre imprese e delle future generazioni.

L'onere delle scelte di oggi non deve e non dovrà ricadere su chi ha già sofferto, su un popolo che esce da due anni durissimi sul piano economico, sociale e sanitario.

Assumiamoci, senza esitare, la responsabilità di agire per tutelare le famiglie, le imprese e la capacità di spesa della nostra popolazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, ho apprezzato la parte del suo intervento sull'energia: le diverse azioni proposte al Consiglio europeo sono in gran parte condivisibili e vanno nella giusta direzione di una maggiore indipendenza energetica, a vantaggio di cittadini e imprese.

Le soluzioni da perseguire sono veramente tante: la realizzazione del fondo comune finalizzato a contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia; il tetto al prezzo del gas; gli stoccaggi comuni; maggiore diversificazione degli approvvigionamenti; la condivisione di acquisti di gas; la separazione del mercato delle rinnovabili da quello del gas; la tassazione degli extra profitti delle società energetiche; l'aumento, naturalmente, del ri-

corso alle rinnovabili e all'efficienza energetica; il sostegno alla conversione dei settori produttivi, in particolare degli *hard to abate*, difficili da convertire, anche tramite un *energy recovery fund*, così come proposto dal nostro presidente Conte. Vedremo cosa si concretizzerà nel piano RePower EU. In particolare, quando hanno presentato quel piano, la von der Leyen e Timmermans l'8 marzo hanno detto delle frasi assolutamente lodabili. Presentando questo piano, la von der Leyen ha detto che più velocemente passiamo alle rinnovabili e prima saremo indipendenti, e Timmermans ha detto di passare alle rinnovabili alla velocità della luce perché sono economiche, inesauribili, pulite e creano molti posti di lavoro.

Però, presidente Draghi, è fondamentale garantire agli operatori la certezza delle regole; certezza che purtroppo è venuta meno in due ambiti strategici: mi riferisco al risparmio energetico con il superbonus e alla produzione con le fonti rinnovabili. (*Applausi*). Sul superbonus la situazione è critica, signor Presidente. L'auspicabile conversione del decreto-legge cosiddetto sostegni-*ter*, che dovrebbe avvenire a brevissimo, non risolverà la situazione. Se non si interviene subito allargando la platea dei cessionari (*Applausi*) si rischia il blocco, perché le banche sono sature. Presidente Draghi, non so che informazioni abbia lei, ma quelle che abbiamo raccolto tutti noi in questi giorni ci dicono che le banche sono ferme e non si sbloccheranno anche se verrà approvato il decreto sostegni-*ter*; non c'è assolutamente questa disponibilità. Tra l'altro, è paradossale, perché l'Europa loda questo strumento, altre Nazioni lo copiano, lei col suo stesso Governo l'ha copiato come misura di sostegno per gli energivori - per carità, va benissimo -, ma rischia di non essere utilizzabile, perché - lo ripeto - le banche sono sature e quelle pochissime che operano, lo fanno a condizioni che non sono assolutamente tollerabili e sono praticamente monopoliste. Non possiamo permettere questo e non possiamo permettere il blocco delle cessioni del credito, che significa blocco del superbonus 110 e blocco delle stesse misure che ha appena messo in atto; questo sarebbe un danno insopportabile.

Oltre a ciò, sul quale la prego vivamente di verificare e poi di agire di conseguenza, non posso non puntualizzare anche il fatto che la misura portata sulle rinnovabili, che ne ha fissato un prezzo politico e che è praticamente retroattiva, ha minato pesantemente la credibilità dell'Italia davanti agli investitori. La credibilità e l'affidabilità - inutile che glielo dica io - sono il fondamento su cui si basa qualsiasi mercato imprenditoriale. Abbiamo quindi sofferto un durissimo colpo anche su questo.

Nell'ultimo decreto, lei ha inserito anche le prime disposizioni sugli extraprofitti delle fossili e alcune misure per contrastare le speculazioni. Lodo vivamente l'articolo 7, che dice che ARERA finalmente può andare a leggere i contratti a lungo termine delle società fossili. Ben fatto, assolutamente ben fatto, adesso assolutamente portiamo a termine il progetto concretizzandolo.

Signor Presidente del Consiglio, devo anche parlarle, come avranno fatto sicuramente altri, della questione del famigerato indice TTF, il famoso indice di Bruxelles che di fatto determina il costo del gas, che è preda da novembre di forti manovre speculative. Presidente, vogliamo utilizzare questa crisi per bandire finalmente il mercato speculativo dal mondo reale?

(*Applausi*). Da qualche anno l'Unione europea ha rotto il tabù e parla esplicitamente di finanza sostenibile. Allora ribadisco, visto che lei è un supereperto di questo: vogliamo finalmente impedire, rendere la vita mostruosamente difficile non al mondo reale, ma agli speculatori della finanza virtuale che fanno il prezzo? Non è possibile che la finanza virtuale faccia il prezzo per il mondo reale.

Dopodiché, bisogna rendere consapevoli tutti delle soluzioni disponibili; abbiamo tanti strumenti possibili. Sono due anni che sto girando per parlare delle comunità energetiche, che sono uno strumento per ridurre strutturalmente i costi energetici, ma i cittadini non le conoscono, non sanno che possono risparmiare. Le chiedo quindi, presidente Draghi, di attivare una campagna di informazione e di promuovere sui canali della televisione pubblica (*Applausi*), con il supporto di ENEA e GSE, questi strumenti soprattutto agli enti pubblici, oltre che a cittadini e imprese, perché abbiamo tanti strumenti ma non li stiamo utilizzando, ed è veramente paradossale.

Va fatta un'ultima misura, che era stata tentata sia in legge di bilancio sia nel decreto-legge cosiddetto sostegni-*ter*, che è un fondo di garanzia dedicati alle comunità energetiche. Abbiamo i 2 miliardi del PNRR, ma quelli sono dedicati solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Bisogna mettere a disposizione un fondo di garanzia che non costa molto, perché poi con la leva moltiplica gli investimenti, per tutto il resto del territorio. La prego quindi di considerare un fondo di garanzia per le rinnovabili in generale, a scopo di autoproduzione e autoconsumo, e le comunità energetiche in particolare.

L'ultimo sforzo - anche questo lo state portando avanti, ma va proseguito - è quello di velocizzare e snellire le autorizzazioni degli impianti rinnovabili. Abbiamo apprezzato la semplificazione sui tetti, ma siamo convinti che sia necessario intervenire ulteriormente sulle aree industriali, anche sulle aree agricole che circoscrivono le aree industriali, per renderle impieghi anche per la produzione di energia rinnovabile. Vanno invece circoscritti i poteri soggettivi delle soprintendenze, che devono negare le autorizzazioni solo per ragioni oggettive previste dalle norme. Queste leve ci consentirebbero di attivare immensi capitali. Ora noi acquistiamo gas, carbone, uranio, petrolio e altre fonti da tanti Paesi e ne siamo dipendenti. Solo con le rinnovabili possiamo proteggere i nostri cittadini e le nostre imprese, liberandoli dai rischi del mercato internazionale delle fonti fossili, che - come lei ha detto - sono destinate a non essere più utilizzate in futuro.

Parliamo di Ucraina, ma non solo, come ha ricordato anche il collega Cioffi, perché ci sono tante guerre in giro per il mondo. Così facendo toglieremo proprio il combustibile alle guerre, che molto spesso sono legate al possesso delle fonti energetiche fossili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signora Presidente, signor presidente Draghi, componenti del Governo, onorevoli colleghi, sono 117 i bambini ucraini uccisi fino ad oggi sotto le bombe e non è un numero definitivo, purtroppo, così come sono ancora destinati a crescere i circa 2 milioni di profughi at-

tualmente in fuga dall'Ucraina. Ce lo ha detto ieri il presidente Zelensky, chiedendoci di fare il possibile pur di mettere fine a questa maledetta guerra. È un appello che facciamo nostro, signora Presidente: bisogna dire basta a tutta questa sofferenza, basta alla morte di bambini, di donne e di uomini innocenti. Allora, ogni tentativo di mediazione è benvenuto ed è bene che ce ne siano già alcuni in atto. Noi ci auguriamo che sia soprattutto l'Europa ad attivarsi per la pace e che arrivi un messaggio netto da parte del Consiglio europeo. È per questo, presidente Draghi, che le chiediamo di portare un impulso all'incontro di domani, affinché il Consiglio europeo si prodighi per arrivare ad un immediato cessate il fuoco in Ucraina.

È nostro dovere essere al fianco di un popolo che si sta battendo contro un'aggressione ingiustificata, che non è rivolta soltanto contro l'Ucraina, ma contro la democrazia tutta. Ecco perché c'è bisogno di politica, c'è bisogno che l'Unione europea e la NATO indichino una personalità terza che funga da mediatore tra le parti in causa e induca a sospendere le ostilità. Una personalità che sia in grado di indurre la Russia a trattare seriamente, così da poter pervenire ad un accordo, perché non si può tollerare ulteriore spargimento di sangue.

Contemporaneamente, è un bene che si acceleri la costruzione di un'Unione europea della difesa. Questo conflitto infernale rende ancora più evidente la necessità che, come Unione europea, ci assumiamo maggiori responsabilità in ambito di sicurezza. Ecco che è positivo che la bussola strategica, elaborata dall'alto rappresentante dell'Unione europea Borrell, preveda le premesse per la costituzione di Forze armate comuni e definisca gli scenari operativi entro i quali si potrà agire, costituendo così un primo passo significativo per il raggiungimento di un'unione della difesa, una difesa europea per la quale è necessario che si prevedano stanziamenti idonei, a livello europeo e nazionale.

Anche come sistema Paese, è necessario che provvediamo ad aumentare le spese per la difesa. Il recente utilizzo di missili ipersonici da parte della Russia, ad esempio, evidenzia in tutta la sua drammaticità quanto la nostra difesa e anche quella europea, purtroppo, non siano sufficientemente attrezzate per far fronte a possibili aggressioni militari. E se, da un lato, vogliamo che ci sia il massimo impegno in Europa per trattative di pace, dall'altro lato non possiamo permetterci di essere *naïf*. L'invasione dell'Ucraina dimostra chiaramente quanto sia basilare essere nelle condizioni di potersi difendere e di poter assicurare la propria sicurezza, disponendo degli strumenti e anche delle risorse necessarie.

A questo proposito, ci appare condivisibile la proposta avanzata dalla Presidenza di turno francese di istituire un Next generation EU 2, che consenta di recuperare nuovi fondi aggiuntivi, idonei a far fronte alle molteplici problematiche generate dallo scoppio della guerra.

Sarebbe cioè opportuno dotarci di un nuovo pacchetto di investimenti rivolto ai singoli Stati membri che, sulla scia del precedente *recovery fund*, siano finanziati attraverso l'emissione di nuove obbligazioni europee. Si tratta di risorse di cui già si avverte il bisogno per strutturare le politiche di difesa, ma anche allo scopo di prevenire e superare grosse turbolenze derivanti dal conflitto.



Accanto alla tragedia umanitaria, infatti, le conseguenze della guerra rischiano di provocare un'ulteriore pericolosa spirale di recessione a livello europeo, anche dal punto di vista economico. Non è detto che tante aziende europee, ancora alle prese con la crisi provocata dai durissimi anni di Covid, riescano a sopportare l'impennata dei prezzi in atto, causata dalla guerra. Ecco perché è urgente che l'Europa si attrezzi da subito in modo deciso per reagire alle nuove difficoltà. Bisogna favorire la nostra indipendenza energetica, in quanto l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi delle ultime settimane rischia di mandare al collasso interi comparti produttivi. Sono segnali quanto mai preoccupanti, per contrastare i quali bisogna dare veloce attuazione a quanto discusso in campo energetico in occasione del recente consiglio informale di Versailles.

Analogamente alla questione energetica è necessario che l'Europa investa anche su una diversificazione degli approvvigionamenti di alcuni alimenti (mais, soia, oli vegetali e grano). Anche in materia di derrate alimentari l'attuale crisi rivela come l'Europa, per certi prodotti, dipenda eccessivamente dalla Russia. Anche qui sono pertanto necessari massicci investimenti.

C'è poi bisogno di cospicue risorse comunitarie anche per far fronte a ulteriori questioni, anzitutto per sostenere le imprese che subiscono ripercussioni dall'adozione di sanzioni contro la Russia. Serve un fondo di compensazione che ci consenta di non gravare sul tessuto economico imprenditoriale.

È poi fondamentale che si investa a livello europeo anche sulla *cybersecurity*, mettendo al riparo gli obiettivi strategici nazionali ed europei. Proprio in questi momenti ci giunge notizia di attacchi *hacker* russi alle nostre ferrovie: un esempio di quanto anche il nostro Paese sia vulnerabile e quanto siano necessari investimenti di rilievo in questo senso.

Bisogna poi prodigarsi per garantire ai diversi rifugiati ucraini in arrivo un'accoglienza dignitosa non soltanto con risorse, ma anche rimettendo mano alla modifica del Trattato di Dublino.

Insomma, signora Presidente, l'Europa si trova ancora una volta, di nuovo, a dover far fronte a eventi di portata straordinaria e a dover mettere in campo strumenti emergenziali. L'augurio è che questa situazione così drammatica possa far compiere all'Europa un nuovo imponente balzo in avanti verso un'unione che riguardi i capitoli della politica estera, della difesa, dell'unione energetica e del bilancio. Insomma, una vera unione politica capace, tra l'altro, anche di accogliere la candidatura di adesione all'Unione europea da parte dell'Ucraina.

Questo è il messaggio che le affidiamo, signor Presidente, affinché si possa arrivare a un'Europa che sappia operare per la difesa e, soprattutto, per la pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli colleghi, il prossimo Consiglio europeo discuterà dell'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina, del-

la questione energetica e della dipendenza di alcuni Paesi europei dalle importazioni di gas, petrolio e carbone dalla Russia. Si discuterà inoltre degli effetti della pandemia, dei temi della sicurezza e della difesa e, come lei, presidente Draghi, ha menzionato, anche dell'approvazione della bussola strategica.

È su questo specifico argomento che intervengo. La bussola strategica, dopo quasi due anni di gestazione (concepita quindi in tempi di pace) viene adottata in un momento drammatico, ovvero in tempi di guerra. È stata approvata dal Consiglio dell'Unione europea del 21 marzo scorso e se ne attende l'adozione solenne nel prossimo Consiglio europeo. È evidente che tale documento tenga conto dell'attuale assetto geopolitico e della crisi ucraina. Il documento ha però un'ambizione di lungo periodo e, tra i suoi obiettivi concreti, quello di rafforzare complessivamente la sicurezza dell'Unione e delinearne le prospettive strategiche per i prossimi cinque, dieci anni rispetto alle minacce che incombono sull'Europa.

Non sfugge a nessuno che il quadro geopolitico sia sempre più complesso e che esistano numerosi focolai di instabilità e di minacce ibride e non convenzionali. Oltre ai tradizionali scenari di crisi nel vicinato più immediato, ovvero i Balcani occidentali, il Nord Africa, il Mediterraneo orientale e il Medioriente fino al confine orientale dell'Europa, non possiamo dimenticare anche i nuovi scenari di tensione in regioni più lontane dall'Europa, nonché la persistenza della minaccia terroristica.

In questo contesto internazionale e globale sempre più complesso, l'Europa si propone di consolidare la sua capacità di difesa e, secondo la bussola, lo fa attraverso quattro pilastri: azione, sicurezza, investimenti e *partner*. In via di estrema sintesi, il filone dell'azione prevede, come il Presidente del Consiglio ci ha ricordato, l'istituzione entro il 2025 di una forza di schieramento rapido di 5.000 unità in grado di operare in scenari di conflitto nelle regioni di interesse per l'Unione europea. Tale corpo di impiego rapido si prevede sia multinazionale, interforze e multidominio; non si tratta di un esercito europeo, ma di un'unità mista di pronto intervento.

Il secondo ambito della bussola, quello della sicurezza, prevede un'attenzione specifica ai domini *cyber* e spazio, che sono sempre più oggetto di concorrenza strategica, e prevede anche il rafforzamento della cybersicurezza, delle capacità comuni di *intelligence*, nonché l'adozione entro il 2023 di una strategia spaziale per sicurezza e difesa. Si prevede altresì di accrescere le capacità delle Forze armate nazionali negli interventi in casi di calamità e di emergenza a sostegno della popolazione civile. Sempre nel capitolo relativo alla sicurezza si prevede anche l'espansione coordinata della presenza delle marine militari europee sulle rotte fondamentali per l'Unione, ma anche nell'area indopacifica, per garantire sicurezza marittima e libertà di navigazione.

Il terzo pilastro, quello degli investimenti, tra l'altro impegna gli Stati ad incrementare le spese per la difesa, al fine di colmare alcune lacune strategiche degli strumenti nazionali e di ridurre le dipendenze tecnologiche e industriali. Il capitolo degli investimenti prevede anche un incremento delle risorse comunitarie da assegnare al fondo europeo di difesa nel prossimo bilancio pluriennale dell'Unione europea.

Il capitolo finale della bussola viene dedicato ai partenariati e sottolinea l'impegno da approfondire e il dialogo politico sui temi della sicurezza e della difesa a tutti i livelli (multilaterale, regionale e bilaterale), confermando, a livello multilaterale, la cooperazione con la NATO e con l'ONU, ma anche - lo ricordo - con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), con l'Unione africana e con l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico.

Complessivamente, la bussola strategica fornisce quindi all'Unione europea un piano di azione per rafforzare il suo ruolo nell'ambito della difesa e della sicurezza continentale e globale, insomma una guida per l'azione ed un percorso programmatico verso la sicurezza comune nei cinque domini operativi: terra, mare, aria, spazio e *cyber*.

La bussola strategica rappresenta per noi un primo passo significativo e importante nella direzione di un'Europa della difesa. L'Unione europea si assume quindi, come ricordava il Presidente del Consiglio, una responsabilità, quella di diventare attore in grado di contribuire alla sicurezza internazionale e a quella del continente europeo. Ripetiamo però, cari colleghi, che questo è solo un primo passo ed il punto è e sarà quello di realizzare (e come farlo) quanto stabilito secondo le scadenze temporali programmate da qui al 2030. Ribadiamo quindi che si tratta di un primo passo, o di un passo in avanti se preferite, per promuovere pace e stabilità e per garantire sicurezza e cooperazione a livello europeo ed internazionale. Sottolineo tuttavia che non è certamente il punto di arrivo per la difesa europea.

Riteniamo altresì che nel processo che dovrebbe portare ad una credibile sicurezza europea - e in questo richiamiamo l'attenzione del Governo - sia necessario per ogni passaggio coinvolgere il Parlamento italiano per le sue competenze. Bisognerà in ogni passaggio di attuazione della *roadmap* prevista difendere la sovranità nazionale. Se la bussola strategica vuole rappresentare un punto di equilibrio tra europeismo e atlantismo, perseguendo la linea della sinergia tra Unione europea e NATO, per Fratelli d'Italia in questa direzione nessuna cessione di sovranità nazionale può essere presa in considerazione.

Auspichiamo inoltre che questo strumento strategico abbia forti ricadute positive su tutta l'economia nazionale e, in particolare, contribuisca allo sviluppo tecnologico e industriale del settore della difesa, comprese - sottolineo - le piccole e medie imprese nonché nel settore della sicurezza e dell'aerospazio.

Il giudizio politico sulla bussola strategica è subordinato a quella che sarà la sua reale e progressiva applicazione; è subordinato altresì alle forme di coordinamento europeo che riuscirà a garantire e - sottolineo - al ruolo che l'Italia riuscirà a giocare in questo rinnovato contesto europeo. La questione riguarda sempre la divisione politica e non soltanto gli aspetti della difesa perché ciò che fa davvero la differenza è avere o non avere una politica estera comune europea e non abdicare mai al principio della sovranità delle Nazioni. (*Applausi*).

Si tratta anche di garantire alle forze europee pari dignità nella sinergia con le forze alleate. Fratelli d'Italia, cari colleghi, come sapete, non sostiene questo oggi che nasce la bussola strategica e non lo sostiene ora che

l'Europa è sconvolta da un attacco militare unilaterale, messo in campo dalla Federazione Russa contro l'Ucraina, uno Stato sovrano libero e indipendente. Anche la stessa bussola strategica ha dovuto riconsiderare se stessa alla luce di quanto accaduto in Ucraina e anche al suo modo di esercitare un ruolo di paciere e di garante della sicurezza.

Insomma l'Unione europea che spesso è così pervasiva nella vita degli Stati membri, addirittura su argomenti come l'alimentazione, i prodotti DOC e DOP, i bollini malati del nutri-score, si è rivelata invece assente e debole in alcuni appuntamenti con la storia.

Come forza politica Fratelli d'Italia ha infatti sempre criticato un'Unione europea fanatica di essere un gigante burocratico ed economico e per nulla preoccupata di essere un nano in politica estera. Dopo il 24 febbraio è cambiato tutto e l'Europa dovrà decidere cosa fare da grande. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (*PD*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, ho molto apprezzato il suo intervento oggi in Assemblea. «L'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi»; lo diceva Jean Monnet nel 1954 e oggi queste parole, semmai fosse possibile, risuonano ancora più vere. La guerra che devasta infatti il nostro vicino Est è una crisi che in ordine di tempo si aggiunge all'altra grave crisi, all'altro grave *shock*, rappresentato dalla pandemia dovuta alla diffusione del Covid. La crisi da pandemia, peraltro non ancora superata, ha messo a nudo le fragilità del nostro sistema Paese sotto gli aspetti delle infrastrutture di portata sociale. Penso alla scuola e alla possibilità di continuare a fare scuola con la didattica a distanza, ma penso anche al nostro sistema sanitario. Pensavamo di esserne usciti, ma la fase di ritrovata crescita che ci ha accompagnato nei recenti primi mesi dell'anno, purtroppo oggi subisce non solo una brusca frenata, ma soprattutto viene inghiottita da una grave destabilizzazione.

Oggi il nostro orizzonte è incupito da un conflitto che non si misura solo nell'aggressione ad uno Stato libero e sovrano come l'Ucraina, ma che palesa l'aperta ostilità a quelle libertà di cui noi europei, noi Occidente siamo espressione, testimoni e alfieri e non lo possiamo fare ad intermittenza, dobbiamo farlo sempre. Per questo è stato un bene schierarci dalla parte delle aggrediti. Tale contesa si traduce, nell'immediato e per alcuni aspetti, nella necessità - io credo - di accelerare la fase di riconversione, di riprogrammazione di assetti e strategie ed in questa prospettiva, come Paese, l'Italia deve continuare ad insistere nel processo di una maggiore unità e coesione con i *partner* europei, al fine di avere maggiore incisività sullo scacchiere internazionale. So bene che è un lavoro per gradi, ma l'Europa fa l'Europa quando si manifesta come espressione concreta di una solidarietà di fatto, quella stessa solidarietà di fatto che giusto lo scorso anno abbiamo chiamato Next generation; e se il Next generation non è stato un errore, né tantomeno un fenomeno episodico, anche a questa nuova crisi occorre saper rispondere con una soluzione che riporti lo stesso schema, uno schema comune europeo. Oggi credo, con lei, che siamo chiamati ad affrontare un *next level*,

quello dato dall'affrancamento del nostro Continente dalla dipendenza energetica dalla Russia di Putin, dall'emergenza dovuta ai prezzi dell'energia e delle materie prime e dall'obbligo di mettere in sicurezza cittadini e tessuto industriale dagli impatti negativi derivanti da tale inevitabile scelta. È una crisi, questa, che ci impegna a mettere insieme azioni comuni strutturali ed efficaci per continuare a garantire al nostro Continente un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili, ma anche l'impegno sul PNRR. Per fare ciò, diventa centrale un'iniziativa che sia in ambito europeo, sia unitaria e sia volta a creare una gestione comune del mercato dell'energia come lei, presidente Draghi, ha ribadito anche oggi qui in Aula. In tal senso, credo sia necessario procedere, ad esempio, con un tetto europeo al prezzo del gas come diretta e naturale prosecuzione della nuova fase del Next generation, ma va fatto subito, per evitare che saltino famiglie ed imprese.

Auspicio e invoco in questa sede questa unità proprio perché da questa dipenderà un'efficace possibilità di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia e di mettere in piedi misure articolate quali stoccaggi comuni del gas, diversificazione degli approvvigionamenti e un programmato aumento del ricorso alle rinnovabili.

Lo stesso approccio dovrà interessare anche la politica industriale, con particolare riguardo all'accesso alle materie prime, ai semiconduttori, che subiscono direttamente gli effetti delle giuste e sacrosante sanzioni in atto contro Putin.

C'è molto da fare, presidente Draghi, ne sono consapevole, ma so anche che un nuovo lavoro di intesa tra i Paesi dell'Unione può diventare trama e ordito per continuare a costruire il nostro futuro e ritrovare l'auspicata pace. Il via libera dato oggi dall'Ecofin all'erogazione all'Italia della prima rata di 21 miliardi a valere sul PNRR è un'ottima notizia che voglio sottolineare anche in questa sede, che ci incoraggia ad andare avanti senza tentazioni a rivisitare obiettivi e tempi attuativi. Su questo impegno le saremo accanto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laforgia. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*). La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, per queste sue comunicazioni e anche per esserci in questa fase così difficile. Lei il 17 febbraio 2021 chiedeva la fiducia alle Camere e in quella circostanza pronunciò una frase che colpì molti, soprattutto quelli che pensavano di trovarsi davanti il tecnocrate che veniva dalla grande scuola di Banca d'Italia e della Banca centrale europea e invece avevano davanti una personalità investita da una grande responsabilità politica. In quella circostanza lei disse: vogliamo lasciare e dobbiamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta.

A pensarci bene, Presidente, potrebbe essere questa la chiave di lettura di un corso nuovo della storia, perché quella parola gigantesca, che è pianeta, per definizione rappresenta il tutto, non una parte. E, per prendersi cura del tutto in tutte le sue dimensioni (ambientale, tecnologica, umana, economica), occorre un salto di paradigma. Per esempio passare da un modello competitivo a un modello cooperativo. Per esempio impedire che le

identità, che sono importanti, soffochino le diversità. Per esempio, per dirla con le parole del filosofo Raimon Panikkar, passare da un dialogo dialettico, che implica il confronto tra tesi e antitesi, a un dialogo dialogico, dove due parti si confrontano non in una situazione nella quale una parte cerca di convincere l'altra delle proprie ragioni, ma per approdare a una posizione terza, in un processo non preconstituito e non preordinato.

In fondo, Presidente, questa potrebbe essere anche la metafora di un approccio nuovo alle relazioni internazionali, per la ricerca di un nuovo ordine mondiale. Lei lo ha detto molto bene, con le parole che ha usato anche nella sua relazione: dobbiamo uscire dalla logica dello scontro di civiltà. Un nuovo ordine mondiale non si può individuare con un meccanismo per cui l'asse Est-Ovest viene definito attraverso rapporti di forza che inevitabilmente implicano la forza, per definizione, ma deve comprendere il meccanismo di coinvolgimento di tutte le superpotenze mondiali, nella ricerca di un periodo, il più lungo possibile, di pace duratura. L'indicazione che lei stesso, Presidente, ha dato e l'enfasi che ha messo sul coinvolgimento della Cina è fondamentale da questo punto di vista.

Aggiungo di più: bisogna iniziare a pensare - fa specie dirlo in una circostanza come quella in cui ci troviamo - alla Russia del dopo Putin, perché ci sarà un dopo Putin. Bisogna pensare a come non umiliare un Paese che uscirà sconfitto da tutta questa vicenda, perché la Russia uscirà sconfitta da questa vicenda; e tutto questo peserà sulla prospettiva politica. Non lo dico, Presidente, per un relativismo che serpeggia anche nel dibattito pubblico, per carità. Anzi, approfitto per esprimere tutto il mio disappunto nei confronti di quelle aberrazioni che abbiamo ascoltato in questo frangente del dibattito pubblico, dove è sembrato che qualcuno invocasse una sorta di *par condicio* nell'ascolto delle buone ragioni del presidente Zelensky e del presidente Putin. Anzi, approfitto anche per dire che spiace molto che diversi miei colleghi ieri non fossero presenti in Aula alla Camera, in un momento in cui non si stava esprimendo solidarietà a un Presidente, ma si stava esprimendo solidarietà a un popolo, che in questo momento è aggredito ed è sotto le armi. Su questo non ci può essere ambiguità.

Il punto però, Presidente, è capire come costruire le condizioni di pace, come costruire una dinamica di nuovo ordine mondiale, in modo più efficace di quanto si stia immaginando in questo momento, e soprattutto cosa vuole fare l'Europa da grande. Io colgo questo filo nel suo intervento, che è un filo di coerenza anche rispetto a tutti i passaggi pubblici da lei fatti nel corso di questi mesi. Vorrei citarla, se possibile; mi scusi l'abuso di citazioni che sto facendo. Lei, al vertice NATO del 14 giugno 2021, Presidente, ha detto una cosa molto simile, se non coincidente, con quanto in realtà ha detto anche oggi nella sua relazione. Ha affermato: «Stiamo costruendo un'Unione europea più forte anche nel campo della sicurezza e della difesa, nella ferma convinzione del positivo contributo basato sulla complementarità che l'architettura europea può fornire per rafforzare ulteriormente la NATO. Vorrei sottolineare a tutti i nostri alleati non appartenenti all'Unione europea che questo è ciò che inequivocabilmente intendiamo per autonomia strategica dell'Unione europea». Io colgo un aspetto, Presidente, da queste parole: in questo modo si costruisce quella che potremmo chiamare la nascita del

soggetto unico europeo. Ma, per fare questo, abbiamo bisogno di rispondere ad alcune domande, che le pongo in pochissimo tempo, in forma non retorica. Sono domande aperte, a cui bisogna dare obiettivamente una risposta.

La dico così, alla vigilia di un appuntamento importante come quello del Consiglio europeo, alla presenza del presidente Biden. Può coesistere - mi si permetta l'espressione - un atlantismo intelligente, che non venga vissuto con un elemento di subordinazione, insieme al tema gigantesco dell'autonomia e della sovranità dell'Unione europea come soggetto politico? Io penso di sì. (*Applausi*).

Possiamo dire che l'idea della difesa comune, soprattutto se fatta sul terreno della razionalizzazione delle spese e la lotta agli sprechi in questo settore, è un pezzo della costruzione dell'identità europea? Mi consenta però di dire, presidente Draghi, che questo non c'entra nulla con l'aumento delle spese militari nazionali, che è un errore (*Applausi*). L'Europa infatti non nasce da una grande vittoria militare, ma dall'infamia di una grande sconfitta e noi dobbiamo ricordarlo.

Possiamo dire che l'Europa, per esempio, deve essere in prima linea per bandire - anche qui, mi si lasci passare questa espressione - quella stupidaggine che si ascolta nel dibattito che, ahimè, attraversa anche queste Aule, quando si dice che la guerra ha spazzato via dall'agenda politica il tema della transizione ecologica? Per fortuna a questa domanda ha già risposto, presidente Draghi, perché è proprio la guerra che ci mette davanti alla necessità impellente di investire ora, qui e adesso sulle energie rinnovabili e sulle fonti alternative di approvvigionamento.

Possiamo dire che l'Europa o è questa roba qui o non è? Possiamo dire, per esempio, che la grandezza dell'Europa sta proprio nell'aver confini smarginati, nel non essere cioè un'Europa soltanto europea, ma che vive nella relazione con il resto del mondo e che quindi, anche in un frangente come questo, si fa carico della responsabilità di portare il punto di vista di un ordine mondiale nuovo in cui la pace sia proprio l'elemento centrale e dove si costruiscono le condizioni perché questa sia duratura?

Penso che queste riflessioni debbano essere al centro del nostro dibattito - ho concluso, signor Presidente - e la nostra discussione deve essere a questa altezza e spero che lo sia. A meno di questo l'Europa e quindi anche l'Italia non darebbero il loro contributo per costruire un mondo nel quale la pace sia il tratto distintivo e dove ci sia una componente efficace e duratura per costruire un ordine mondiale che abbia a cuore esattamente questo.

La ringrazio, presidente Draghi, e le auguro buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, presidente Draghi, signori membri del Governo, colleghi, qualche anno fa uno storico Fukuyama decretò che ci trovavamo di fronte alla fine della storia. Intervistano ancora Fukuyama, nonostante abbia sbagliato previsione, perché purtroppo c'è un ritorno prepotente della storia, anche nelle sue forme più drammatiche.

Le tragedie a volte impongono ai popoli delle scelte storiche e l'Europa, mai come in queste settimane, si è riunita, si è incontrata, si è mostrata

coesa perché le tragedie costringono a fare cose che in tempi ordinari non si farebbero.

Ai popoli spettano dunque queste incombenze. Del resto, chi si sorprende di questa critica vuol dire che non ha studiato la storia, come male l'ha studiata forse Fukuyama.

Un suo illustre predecessore, il Conte di Cavour, a nome del Regno di Sardegna - non c'era ancora Regno d'Italia - mandò i nostri soldati alla guerra di Crimea, iniziata nel 1853. Molti hanno citato, ma non hanno visto nel corso della loro vita, un celeberrimo film di Ějzenštejn, "La corazzata Potëmkin": quei soldati che travolgono il popolo sono nel porto di Odessa, guardate un po'.

Purtroppo dunque quelle terre sono attraversate da secoli da tragedie, ai tempi degli Zar, ai tempi di Stalin e, ahimè, anche ai tempi di Putin.

Lei ha detto che non vogliamo lo scontro di civiltà e ha ragione, allora bisognerebbe tornare allo spirito di Pratica di Mare, alla capacità di dialogare con il mondo com'è, con gli autocrati, con tutti i personaggi particolari, e non come noi vorremmo che fosse, perché il mondo è complicato.

Del resto, anche Nixon, *leader* conservatore, dialogava con Breznev e a quei tempi - c'è un bel libro di Charles Levinson, «Vodka Cola» - gli americani e i russi si scambiavano alcolici e bibite gassate e dialogavano.

Oggi abbiamo troppi Biden e pochi Kissinger in giro nel mondo, questa è la realtà, nessuno si offenda, tessitori di dialogo che sono serviti al mondo.

Presidente Draghi, lei ha citato gli incontri del 1° aprile Europa-Cina: attenti alla Cina che, siccome non muove i carri armati, oggi sembra amica! La Cina ci fa concorrenza sleale; la Cina nega i diritti umani, reprime le minoranze etniche (uiguri e altri); quindi, non vorrei che, per paura di alcuni, abbracciassimo altri che potrebbero rivelarsi peggiori.

Dobbiamo tutelare anche chi subisce le conseguenze delle sanzioni inevitabili e giuste, che noi condividiamo. Dobbiamo pensare anche alle aziende colpite dallo stato di necessità e dalle cause di forza maggiore.

Il decreto-legge appena varato su benzina ed energia andrebbe corretto; l'articolo 23 doveva tutelare con maggiore forza le imprese italiane che non sono in grado di reggere il crescente costo delle materie prime; rischiamo i cantieri chiusi, le auto sanzioni al nostro Paese. Riteniamo che si debba intervenire - lei lo ha ricordato - su microchip e su molte altre questioni.

In sostanza, la storia ritorna prepotente e ci richiama su tre questioni, la prima delle quali è l'autonomia energetica. Benissimo diversificare le fonti, ma attenzione, presidente Draghi: i buoni di oggi potrebbero essere i cattivi di domani, e non sappiamo cosa succederà tra trent'anni in Africa o altrove. Servono centrali nucleari e tecnologia moderna.

Benissimo le rinnovabili, ma le acciaierie e le ferrovie non funzioneranno con le energie rinnovabili; servono fonti qualificate. Quindi, la sfida di questi tempi è su progetti di lunga veduta per l'autonomia energetica, per l'autonomia alimentare - lei lo ha detto: coltivare più campi - l'autonomia militare, la difesa europea, pilastro della NATO.



Voglio elogiare il generale Graziano e la diplomazia italiana per il lavoro che stanno facendo in questi anni e ben venga la bussola strategica: è il primo embrione.

Bisogna far pagare le tasse a chi ha fatto profitti, e non solo alle aziende energetiche: anche Amazon ha guadagnato in questi anni di Covid e non paga tasse, mentre il commerciante all'angolo chiude, sommerso dalla concorrenza sleale.

Sosterremo i provvedimenti all'esame del Parlamento; chi le parla sarà relatore del provvedimento sull'invio di armi all'Ucraina e aiuti ai profughi, però - lo dico approfittando della presenza del Ministro dell'interno - dobbiamo esigere la ridiscussione del Trattato di Dublino, anche per i tempi ordinari, perché nessuno condivide lo sforzo italiano di accoglienza degli immigrati nei tempi ordinari. (*Applausi*). Ben venga, allora, l'emergenza per discutere di regole anche nei tempi ordinari, che per l'Italia sono sempre di emergenza.

Presidente Draghi, abbiamo l'occasione di trasformare l'Europa in un gigante che difende e non più in un burocrate che opprime con troppi lacci e laccioli. Condividiamo, quindi, l'azione che il Governo ha svolto in questi mesi e continueremo a sostenerla. Ma diciamo anche che lei ha la possibilità di giocare il successo dell'Italia su partite storiche.

Il successo che l'Italia ha ottenuto nella lotta al Covid, sui vaccini, sul Piano nazionale di ripresa e resilienza - e siamo orgogliosi di avere sostenuto l'azione del Governo - si gioca anche su questa vicenda della storia e dell'Ucraina, perché, vede, conta più la spiaggia di Odessa che le spiagge di Riccione.

Lei sarà giudicato, presidente Draghi - e noi pensiamo che sarà giudicato bene - dal successo sulle cose essenziali della storia, non sui dettagli della cronaca.

Lasci che le Commissioni discutano di catasto o di spiagge, perché il suo successo sui grandi temi della storia sarà il successo dell'Italia e sarà anche il nostro successo. Buon lavoro, presidente Draghi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente Draghi, abbiamo ascoltato molti interventi e molte delle cose che abbiamo sentito oggi da lei e dai colleghi intervenuti prima di me in Aula potranno apparire anche all'uditore ovvie, ma ci sono anche implicazioni meno ovvie, e partirei da una considerazione.

Certamente oggi siamo qui per dare un indirizzo al Governo, da spendere poi in sede europea, affinché il nostro Paese faccia valere le sue buone ragioni in un contesto complicato.

È ovvio che lei vada in Europa e faccia presente che c'è un costo dell'energia troppo elevato, ma non è per niente scontato che gli altri *partner* europei abbiano il nostro punto di vista in merito al costo dell'energia; sappiamo infatti benissimo che il sistema europeo è tutto tranne che standardizzato a questi livelli. Su questo avrà quindi bisogno di molto impegno e soprattutto di svolgere un lavoro complicato, ma deve tenere presente -

dobbiamo tutti tenerlo presente - che non siamo qui a parlare semplicemente e solamente, per quanto sia impegnativo, di quanto accade in Ucraina. Dobbiamo anche avere la consapevolezza che dalle nostre azioni discenderanno successivamente altre questioni e ci saranno ovviamente delle controeazioni.

Penso, signor Presidente, alla delicatezza del rapporto con gli altri *partner* europei in merito alle sanzioni, perché è evidente che più si va avanti e più queste metteranno in difficoltà. Sono la nostra arma in campo contro la Russia in merito all'economia, ma è altrettanto evidente che i ventisette Paesi europei si caratterizzano per necessità e anche per paure differenti, e se non si fanno bene i conti quello straordinario fronte compatto che si è miracolosamente presentato in questa circostanza potrebbe andare incontro a delle difficoltà, e questo non vogliamo che vanifichi gli sforzi finora fatti per giungere velocemente alla fine del conflitto.

Ci sono quindi delle questioni che non sono tanto ovvie, perché adottare le sanzioni può essere una soluzione ovvia, ma non è ovvio che dall'altra parte questa possa produrre in tempi brevi degli effetti. Nel frattempo però dobbiamo essere consapevoli che le nostre imprese sono in difficoltà; che, passata l'ondata emotiva, ci sarà da ricostruire anche rapporti politici ed economici; che gli interi rapporti politici ed economici del globo da questa faccenda sono completamente mutati, fino ad arrivare ad approvvigionamenti da parte degli Stati Uniti di greggio con il Venezuela oppure a riaprire addirittura canali, che erano chiusi, con l'Iran. Questo ci dice che tutto sta mutando e che nulla, dopo questo evento bellico, sarà più come prima. Dobbiamo anche noi giocare in questo difficile equilibrio. Ci domandiamo ovviamente sempre quanto l'Unione europea giochi in squadra o quanto ogni singolo Paese giochi per sé, ma noi non abbiamo dubbi che il nostro ruolo sia quello di fare da *player* e non certamente da co-spettatori o da spettatori.

Il ministro Di Maio si sta muovendo, sta andando in giro un po' per tutto l'emisfero Nord e l'emisfero Sud a cercare nuove forniture di energia e di carburante. Presidente Draghi, attenzione, perché i mezzi di informazione semplificano molto. Non dobbiamo sostituire una dipendenza con un'altra dipendenza (*Applausi*). È evidente che oggi dobbiamo togliere la grande fornitura che arriva dalla Russia, ma stiamo attenti perché fornirci da alcuni Paesi del Centrafrica, da alcuni Paesi di cui non c'è neanche da nascondere il nome, come il Congo, l'Angola - non penso certamente all'Algeria o al Qatar - o la stessa Libia, ha delle implicazioni di politica estera e di rapporti di equilibrio. La Cina in Africa sta facendo infatti da lungo tempo politica estera. Quindi attenzione, perché raggiungere l'autonomia non significa sostituire la dipendenza dalla Russia con altre dipendenze, ma significa costruire dei rapporti - a mio avviso, su questo il Governo dovrebbe spendersi domani e prossimamente - con gli altri *partner* europei.

Abbiamo firmato qualche giorno fa - e deve essere ratificato ancora dal Parlamento - il Trattato del Quirinale: c'è un Paese oltralpe, la Francia, che ha in sviluppo progetti importanti sul nucleare e possiamo tranquillamente collaborare con loro affinché quelle forniture diventino per noi capacità di essere autonomi e indipendenti rispetto a forniture che, arrivando da Paesi instabili, possono riportarci in futuro ad una nuova dipendenza. Su

questo, signor presidente Draghi, dico che deve fare una differenza la sua presenza domani in sede europea, non limitandosi semplicemente, per quanto la situazione possa essere ovvia, a discutere l'ordine del giorno, ma anche spingendosi un po' più in là e pensando bene come l'Italia debba avere un proprio ruolo in questa situazione.

È evidente, infatti, che lo stesso concetto che ho appena accennato di autonomia e, se vogliamo, anche di forniture non comprimibili deve essere applicato su ogni sfera che oggi è in difficoltà, che sia l'agricoltura, che sia la fornitura dei *chip* - come diceva lei prima - o la produzione di minerale: qualsiasi produzione strategica non deve andare sotto un dato limite, che dobbiamo considerare non comprimibile per essere autonomi. Se non si rimette al centro questo concetto, trasferiremo dipendenza ad altra dipendenza e questo certamente non ci serve. (*Applausi*).

Signor Presidente, abbiamo apprezzato molto l'intervento del Governo per ridurre il costo del carburante alla pompa: passare da 2,30 euro a 1,77 è stato un messaggio molto chiaro anche ai nostri concittadini. Abbiamo voluto questo intervento del Governo e lo sosteniamo. Nella stessa misura, abbiamo bisogno che il Governo intervenga in maniera determinata nei confronti delle nostre imprese, perché ci eravamo convinti di essere usciti dall'emergenza Covid e ci siamo ritrovati in un'emergenza bellica. Questo prezzo le nostre imprese lo stanno già sostenendo. Le lascerò poi un documento, Presidente, che ho avuto tramite la senatrice Cattaneo, che ringrazio: è un documento che arriva da uno studio legale in Russia che rappresenta le nostre imprese, che ci chiede di fare attenzione e di non dimenticarci che le sanzioni che imponiamo alla Russia, dall'altra parte vengono applicate, come ritorsione, alle nostre imprese in Russia. Leggo testualmente: È necessario tutelare le imprese e i cittadini italiani residenti in Russia mediante l'individuazione di misure di supporto e di ristoro, laddove di fatto - e nonostante la normativa internazionale sulla tutela degli investimenti non dovrebbe consentirlo - si trovano in pregiudizio economico in ragione della sempre più verosimile ipotesi di nazionalizzazione, requisizione, esproprio, sequestro sulla base delle misure ritorsive russe.

Non dimentichiamoci delle nostre imprese che per anni hanno reso possibile il nostro export e ci hanno fatto crescere il PIL. (*Applausi*). Non abbandoniamoli, perché loro oggi sono al fronte. Quello è il nostro fronte.

Al popolo ucraino dobbiamo dare tutto il supporto possibile e immaginabile, nel sostenere i profughi che arrivano, i veri profughi che arrivano e stiamo ospitando, ma nell'altro senso dobbiamo dargli anche una visione e una certezza sul futuro. Li aiuteremo nella ricostruzione, anche fisica, delle loro città. Bene ha fatto chi ha proposto nei giorni scorsi la ricostruzione del teatro di Mariupol, però attenzione, Presidente, a non dimenticarci dei problemi che ha l'Italia e gli italiani, perché altrimenti ci troveremo di fronte al paradosso di un teatro di Mariupol ricostruito dall'Italia e di una bella Amatrice che dopo cinque anni non siamo ancora riusciti a mettere in piedi. Queste aporie non si devono verificare. (*Applausi*).

Quindi, camminiamo tutti assieme, passo dopo passo, facciamo tutto in maniera corretta, ma non lasciamo indietro nessuno, ripeto, a partire dagli

italiani e certamente anche dal popolo ucraino, a cui diamo il nostro massimo sostegno.

Occorre fiducia al Paese, Presidente, per uscire assieme da questa crisi economica e abbiamo bisogno di un impegno che sia a trecentosessanta gradi con la diplomazia. Ci piace quella diplomazia che lavora in silenzio, che non si vede, che bada ai fatti e non all'immagine. Ci piace pensare che l'Italia possa giocare la propria parte, ripeto, da *player* principale nel riportare la pace in quel Paese e nel ricostituire una condizione di equilibrio economico internazionale che ci rimetta, uno gomito all'altro, a lavorare e non a combatterci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, presidente Draghi, tra gli argomenti che ha trattato mi soffermerò sui temi che riguardano l'energia, che è centrale per il nostro sviluppo.

Milioni di cittadini italiani e imprese sono letteralmente in ginocchio a causa degli aumenti assurdi che si sono registrati in questi mesi e che sono stati definiti dal ministro Cingolani come vere e proprie truffe. Già uno studio dell'OCSE dello scorso dicembre stigmatizzava la grande differenza tra l'aumento dei prezzi finali a famiglie e imprese e l'aumento dei prezzi di importazione dei prodotti energetici. A tal proposito, basta osservare la differenza tra il prezzo cosiddetto doganale del gas, legato a contratti di acquisto di durata spesso ultradecennale, e il prezzo che si forma alla Borsa del gas di Amsterdam (indice TTF). Per lunghissimo tempo i due prezzi sono stati simili, ma negli ultimi mesi il primo è aumentato del 60 per cento, mentre il secondo del 500 per cento. A oggi gli importatori italiani pagano il gas al prezzo cosiddetto doganale, ma lo rivendono a un prezzo legato all'indice TTF che, come ho appena ricordato, è enormemente più alto.

Dal confronto di questi dati si capisce immediatamente la colossale speculazione in atto, che sta facendo guadagnare pochi soggetti a spese di milioni di cittadini e imprese. (*Applausi*). Il rischio concreto è che tante aziende italiane chiudano, che si perdano centinaia di migliaia di posti di lavoro e che milioni di cittadini non siano più in grado di pagare le bollette.

Per questo motivo, occorre intervenire immediatamente e in modo strutturale, affinché i prezzi di vendita del gas e dell'energia elettrica non siano tanto influenzati dalle speculazioni del mercato TTF, ma riflettano i reali prezzi di importazione del prodotto. Dobbiamo subito cambiare le regole per preservare il tessuto produttivo e sociale e separare il mercato dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili da quello del gas. A questi devono affiancarsi altri interventi che ci rendano meno dipendenti dalle forniture dall'estero e l'unico modo per farlo è agire sulle uniche fonti inesauribili presenti in Italia, ossia le energie rinnovabili (il sole, il vento, l'acqua, la geotermia e così via), che nessuna guerra o speculazione potrà mai portarci via.

Questa crisi è anche il frutto degli errori giganteschi commessi dal 2011 in poi dai Governi di centrodestra e, poi, di centrosinistra sulle rinnovabili, sulla riduzione degli investimenti e sulla scelta di incrementare le importazioni di gas dalla Russia. (*Applausi*).

Questa crisi dimostra altresì che quella del mercato che si autoregola e partorisce scelte nell'interesse di tutti è una favola a cui possono credere gli ingenui o i complici. Il mercato obbedisce a regole di profitto, tra cui sono comprese, come in questo caso, anche le speculazioni gigantesche che mettono in difficoltà milioni di persone e Paesi interi.

Occorre, come detto, un imponente piano di investimenti sulle energie rinnovabili che miri a renderci, nel medio e breve periodo, meno dipendenti dalle forniture dall'estero e che tenda nel lungo periodo a renderci quasi totalmente indipendenti.

È un piano che si può fare adesso con le attuali tecnologie disponibili e a basso costo, a differenza delle fandonie che si sentono sui reattori a fissione nucleare di quarta generazione o quelli a fusione, che sono entrambi, da decenni, allo stadio di prototipi e non si sa quando potranno essere commercialmente disponibili e utilizzabili per programmare un serio piano nazionale energetico. (*Applausi*).

Il piano di investimenti sulle energie rinnovabile deve avere un respiro europeo e i fondi occorrenti dovranno essere finanziati dall'Unione per mezzo di un *recovery energy fund*. Il Governo italiano deve spendersi con tutte le forze per arrivare a questo risultato, così come fece l'ex presidente del consiglio Conte nel luglio 2020, quando ottenne l'approvazione di quello che sarebbe stato denominato il Next generation EU, anche con l'assenso degli Stati più recalcitranti, quelli cosiddetti frugali, sostenitore dell'*austerità* a tutti i costi.

Da allora, anche grazie a noi del MoVimento 5 Stelle, l'Europa ha avviato un percorso di cambiamento, di cui siamo molto orgogliosi. La portata di questo cambio di rotta sarà meglio inquadrata nei prossimi anni, visto che ancora oggi, dopo quanto successo, vengono trattati e ascoltati come statisti quelli che volevano il MES a tutti i costi (ricordo: 36 miliardi) e che pensavano fosse sufficiente a contrastare gli effetti della pandemia, salvo poi repentinamente e senza vergogna cambiare idea quando il Governo Conte II cadde. (*Applausi*).

Dal punto di vista economico, questo momento storico non è meno drammatico di quello che abbiamo vissuto in piena pandemia e quindi occorre avere idee, coraggio e determinazione, come abbiamo fatto allora con il Governo Conte II. È altresì importante che si intervenga anche a livello europeo per calmierare i prezzi energetici, per limitare le inaccettabili speculazioni che - lo ripeto - arricchiscono pochi soggetti a danno di centinaia di milioni di europei e per tassare adeguatamente gli extraprofiti, cioè i guadagni derivanti dalle speculazioni.

Avviandomi alla conclusione, occorre intervenire anche in merito al quadro temporaneo degli aiuti di Stato a cittadini e imprese, proprio per consentire a questi ultimi di ricevere dai Paesi membri tutti gli aiuti che consentano loro di superare questa fase drammatica di cui sono vittime innocenti. È inoltre necessario prolungare la clausola di salvaguardia del Patto di

stabilità e crescita, perché non è assolutamente il momento di riattivare regole a volte astruse in un periodo di grande sofferenza, di incertezza e difficoltà economiche che riguardano l'intera Europa.

Buon lavoro, signor Presidente del Consiglio, e che non abbiano la meglio i burocrati delle regolette e dell'*austerità*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Lannutti e da altri senatori, n. 2, dai senatori Stefano, Loreface, Candiani, Giammanco, De Petris, Nannicini, Garavini, Bonino e Unterberger, n. 3, dal senatore Crucioli e da altri senatori, e n. 4, dal senatore Ciriani e da altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, cercherò di rispondere ai tanti punti sollevati, ma c'è un punto comune per cui vorrei ringraziare tutti i componenti del Senato. Mi riferisco al sostegno che state dando all'azione di Governo alla vigilia di questo Consiglio europeo. È sempre importante sapere che ci si siede al tavolo avendo dietro il Parlamento; oggi è ancora più importante e la corralità di questo sostegno dà una forza particolare alla mia partecipazione di domani. (*Applausi*).

Un primo gruppo di punti sollevati riguarda la risposta europea a questa crisi: la risposta economica e quella alla crisi energetica. Tali punti sono stati toccati dal senatore Monti, dal senatore Pittella e da vari altri. Se si dovesse fare uno schema di questa risposta, si dovrebbe dire che si sta già articolando su tre pilastri fondamentali.

Prima di tutto c'è una sospensione generalizzata o una rivisitazione (immagino temporanea) di molte delle regole che hanno accompagnato l'Unione europea fino ad oggi. Quanto al bilancio, si dà per certa la non riattivazione della clausola di salvaguardia l'anno prossimo. Inoltre, sono ormai cinque o sei anni che continuo a far notare lo stesso punto, cioè che le regole che abbiamo avuto finora non ci hanno servito molto bene durante la grande crisi e sarebbero state da rivedere in ogni caso; tuttavia, alla luce degli sviluppi di oggi, la loro revisione diventa inevitabile e sarà necessariamente molto più profonda di quello che si sarebbe fatto prima delle crisi degli ultimi due anni. (*Applausi*). Le regole sugli aiuti di Stato, come sapete, sono state anch'esse sospese e riviste, ma in generale come si può pensare di attuare una transizione ecologica, una transizione energetica, una nuova politica della difesa senza intervento dello Stato? È chiaro che sarà necessario; certi investimenti per la loro ampiezza e per i rischi che comportano non potranno essere attuati interamente o anche parzialmente dal settore privato. Anche queste regole andranno pertanto necessariamente riviste in profondità alla luce di questi nuovi obiettivi che la stessa Unione europea si è data. La rivisitazione delle regole è quindi necessaria per essere coerenti con il raggiungimento degli obiettivi che noi stessi ci siamo dati, non è una richiesta di un Paese. Terzo: anche per quanto ri-

guarda certi regolamenti, per esempio, in campo agricolo, come ho accennato prima, è chiaro che la situazione di insufficienza nella produzione costringerà a rivedere la quantità di terra che è coltivabile. Come voi sapete c'è un regolamento che impone che il 10 per cento della terra disponibile non venga coltivato, per buoni motivi. È chiaro però che questa regola andrà sospesa se vogliamo affrontare l'emergenza alimentare. Come ho poi detto, in seconda battuta, se ciò non fosse sufficiente dovremmo essere messi in grado di importare da Paesi dai quali non stiamo importando perché abbiamo applicato degli *standard* di tipo sanitario e merceologico che ci impediscono queste importazioni. Il primo pilastro è quindi una rivisitazione delle regole che ci hanno accompagnato finora.

Il secondo pilastro è quello di una risposta congiunta, nel senso che molti di questi investimenti necessari non sono finanziabili con le risorse nazionali. Abbiamo avuto questa straordinaria esperienza del Next generation EU in cui l'Europa si è dimostrata capace di creare debito congiunto. Non lo chiameremo Next generation EU, bensì in altro modo, ma occorrerà fare altrettanto per finanziare questi enormi sviluppi nel clima, nell'energia e nella difesa. (*Applausi*).

Per inciso, sulla difesa c'erano già piani di questo tipo che circolavano già da vari anni, immaginando un possibile finanziamento congiunto dei piani della difesa. Vi è perciò consapevolezza che questi obiettivi che ci siamo di nuovo dati noi non sarebbero raggiungibili senza questo secondo pilastro.

Il terzo punto è l'energia, di cui parlerò poi più in dettaglio. Chiaramente, alla luce di questi sviluppi, il mercato energetico, come l'abbiamo costituito noi, non sembra rispondere in maniera adeguata. Anche in tal caso bisogna un po' chiedersi quale possa essere la risposta congiunta dell'Unione europea. Sul punto tornerò tra un momento.

In ogni caso, però, tutte queste sfide possono essere lette in due modi. Uno profondamente pessimistico: l'Unione europea non ce la farà e ci aspettano anni di conflitto, situazioni in cui l'Italia è vista perdere queste partite. L'altro modo invece è dato da una visione più ottimista: abbiamo avuto tante di quelle crisi, ma finora ce l'abbiamo fatta, quindi perché non farcela anche ora? Ecco questa è la mia visione. (*Applausi*). Non bisogna affrontare queste crisi con senso di smarrimento, ma con senso positivo, voglia di costruire facendolo insieme, anche perché da soli non ci riusciamo. Quindi occorre negoziare, essere pazienti e, certe volte, fare marcia indietro e poi tornare avanti. Questo è il futuro che abbiamo e con cui dovremo confrontarci.

Il secondo argomento che è stato toccato è quello della difesa, trattato negli interventi dei senatori Cioffi, Bossi, Vattuone e Rauti. In particolare la senatrice Rauti ha dato una rappresentazione puntuale della bussola strategica e ha descritto bene come la bussola strategica sia un disegno importante per il futuro della difesa europea, quindi sul piano progettuale è uno sforzo che sarà accettato da tutti i Paesi membri ed è un passo straordinario sul piano progettuale, perché disegna perfettamente i contorni principali di quello che sarà la difesa nel futuro. Sul piano dell'azione, però, è un primo piccolo passo perché quella di 5.000 soldati è una cifra che, come è stato ri-

cordato, è stata definita in altre epoche e che oggi appare veramente piccola, ma non solo oggi. Stamattina ho ricordato che il presidente della Repubblica Mattarella, quando era Ministro della difesa, cioè all'inizio degli anni 2000, ha discusso questo tema della costruzione di una difesa comune e all'epoca si parlava di 150.000 soldati. Questa, quindi, è una cifra di prima approssimazione su cui poi occorrerà andare avanti.

Il terzo punto della bussola europea è quello più difficile, ovvero il coordinamento che inizia dalla produzione militare. È una produzione che deve giustamente avere una ricaduta sul tessuto economico italiano, ma anche quello di altri Paesi, sulle piccole e medie imprese, è un coordinamento che richiede una dislocazione industriale degli impianti di produzione dell'intero territorio dell'Unione europea ed è un coordinamento che poi deve espandersi nelle fasi successive, nelle decisioni strategiche. Ci si chiede, allora, perché cominciare dal tetto: occorre una politica estera comune. A mio parere no, le cose devono andare avanti insieme, bisogna attrezzarsi, bisogna cominciare a costruire quella che sarà l'attrezzatura e nello stesso tempo bisogna fare passi avanti su una politica estera comune. Devo dire che le ultime prove hanno mostrato la capacità dell'Unione europea di definire una politica estera comune. La senatrice Bonino ha prima detto che il presidente Putin contava sulla nostra divisione, sulla nostra incapacità di essere uniti, eppure la risposta è stata straordinaria, un'unione straordinaria. Questo è un *test* che la politica estera comune è possibile. Deve essere possibile sul piano strutturale e non solo eccezionale e lì indubbiamente c'è molto da fare. In ogni caso, bisogna andare avanti con entrambi.

Un ultimo aspetto riguardo alla bussola strategica è che ci vuole pari dignità con i nostri alleati della NATO, anzi con la NATO, perché noi siamo parte della NATO. Ci vuole complementarietà. Questo è qualcosa di importante da dire, ma è anche molto difficile. Il coordinamento, di cui parlavo prima, non si deve intendere soltanto come coordinamento all'interno dell'Unione europea, che già è complesso, ma anche come coordinamento tra le forze NATO e le forze dell'Unione europea. La cosa importante, però, è che in questo periodo in cui tutti parlano di difesa, di aumento delle spese militari e alcuni Paesi hanno deciso di aumentare le spese militari in maniera straordinariamente significativa, è importante che questi aumenti vengano annunciati all'interno di una strategia europea e non all'interno di una strategia nazionale. (*Applausi*). Capite bene che il rischio di andare avanti con strategie nazionali è piuttosto serio, specialmente in prospettiva (l'abbiamo già visto, tra l'altro).

I problemi relativi all'energia sono tanti e sono stati toccati in molti interventi, dal senatore Giroto, dal senatore Saccone, dal senatore Stefano, dal senatore Pellegrini e da altri. C'è un problema di formazione del prezzo. Certamente il Title transfer facility (TTF) è un mercato che sta dando prezzi che non hanno nessuna connessione con i costi di produzione, anche immaginando un adeguato profitto. Su questo però le posizioni sono molto divise tra i Paesi e le società petrolifere del Nord da una parte e gli altri Paesi dall'altra. Lo schieramento è molto diviso e occorrerà arrivare a una soluzione e a un accordo. Io spero veramente che ci si arrivi; in ogni caso, è importante che ci sia una strada verso questo accordo. Qui occorre ricordare



che il TTF è una struttura che fu creata quando le energie fossili, in particolare il gas e anche il petrolio, erano dominanti, mentre le rinnovabili erano una minima percentuale. Noi stiamo andando ora verso un mondo dove le rinnovabili saranno dominanti e il gas e il petrolio saranno invece residuali, per non parlare del carbone. Questo mercato, creato in questo modo, secondo me risponde sempre meno alla realtà.

Vedremo poi come ci muoveremo a livello nazionale. L'altra questione è vedere come riuscire a separare la formazione del prezzo sul mercato del gas. Tenete presente che, all'interno del mercato del gas, ci sono due realtà profondamente diverse: da una parte c'è il gas che arriva attraverso i tubi e dall'altra c'è il gas liquido. Il gas che arriva attraverso i tubi arriva qui; l'Unione europea avrebbe pertanto un forte potere di mercato nell'imporre condizioni, tra cui quelle di prezzo, perché questo gas non può andare in altre parti. Viene in Europa e non può andare altrove, perché non ci sono i tubi e almeno per un po' di anni non ci saranno. Il gas liquido, invece, è facilmente vendibile nel resto del mondo, per cui il potere di mercato dell'Unione europea è indubbiamente ridotto.

Per quanto riguarda le rinnovabili, ho detto spesso che dobbiamo investire e accelerare i piani di investimento nelle rinnovabili. Bisogna pensare però che non è vero che il fatto che abbiamo fissato un tetto scoraggia gli investimenti nelle rinnovabili (non ricordo chi è che l'ha notato). Il tetto fissato è fantastico e permette un profitto straordinario ai produttori di rinnovabili. La verità è che le società che fanno rinnovabili e fanno anche energia termoelettrica con il gas hanno realizzato dei profitti colossali, che derivano non solo dalla formazione del prezzo del gas, ma anche dal fatto che il prezzo dell'elettricità, anche quella prodotta dalle rinnovabili, è collegato, anzi si forma sulla base di quello del gas. Quindi non ho francamente nessun rimorso ad aver fissato quel prezzo, che è un prezzo ampiamente remunerativo. (*Applausi*).

L'Italia sta muovendosi rapidamente sul fronte della diversificazione, non solo avviando contatti, ma anche facendo contratti. Qui c'è anche un elemento di tempo e occorre muoversi con molta rapidità. Gli stessi fornitori che contattiamo noi, infatti, sono contattati da tanti altri Paesi in situazioni di bisogno, tant'è che la Commissione alla riunione del Consiglio europeo di domani proporrà anche un piano per coordinare questi acquisti. È importante e auspicabile che questo coordinamento avvenga soprattutto per il gas liquido, perché lì effettivamente c'è la possibilità di portar su il prezzo, se tutti i Paesi vanno per conto loro. Anche questa comunque è una questione che vedremo.

Volevo rispondere poi a senatore Candiani. No, non c'è nessun pericolo di cadere dalle braccia di un gigantesco monopolio nel quale ci siamo con convinzione adagiati per circa vent'anni in quelle di un altro monopolio, altrettanto grande, perché avremo una pluralità di fornitori e quindi in questo senso non ci sarà questo potere straordinario di cui oggi ci troviamo a pagare i costi.

Ci sono due punti specifici. Ho osservato prima che non vogliamo e non dobbiamo incoraggiare scontri di civiltà. Questa è una frase che in realtà è stata creata tantissimi anni fa e parlava di scontri tra l'Occidente e l'I-

slam, ma descrive comunque il rischio che si ripeta lo stesso errore. Non lo vogliamo assolutamente.

A questo proposito vorrei citare un episodio. È stata approvata una legge per quanto riguarda i profughi, non solo ucraini, ma tutti i profughi, e ringrazio il Parlamento per non averla ristretta ai soli profughi ucraini. Ci sono profughi scienziati o professori universitari, che potrebbero venire in Italia e potrebbero nel caso godere di borse di studio, di fondi e finanziamenti per la ricerca, di *visiting professorship* e di altri modi di integrazione nella nostra realtà accademica. (*Applausi*). Tra questi ci sono diversi scienziati russi che chiedono di uscire. Noi dobbiamo accoglierli e ho chiesto alla ministra Messa di farlo sapere e di prevedere addirittura un numero di telefono che possano chiamare perché si possa dare il "la" alle procedure di accoglienza di questi scienziati. (*Applausi*).

Il secondo punto specifico riguarda il processo che sarà necessario per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea. Ho anche detto che questo processo sarà lungo, perché occorre che questa integrazione funzioni. Nessuno vuole suggerire procedure accelerate, che poi si rivoltano contro gli altri Stati membri dell'Unione europea, ma la differenza tra l'aver l'Italia, uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea, accanto all'Ucraina, aiutandola, e non averla è grande. (*Applausi*).

Ho già risposto al senatore Pellegrini dicendo che sono d'accordo con il fatto che ci sono fenomeni speculativi insopportabili e che occorre intervenire. Per inciso, il Governo in uno degli ultimi Consiglio dei ministri - credo che fosse l'ultimo - ha introdotto un'imposta sui profitti. Fino ad allora, al di là del fatto che io stesso avessi indicato quella strada in più occasioni, nessuno ci pensava. Il Governo l'ha fissata al 10 per cento. Benissimo, ha aiutato a finanziare tutte queste iniziative. Da molti ora si dice che non basta, ma vedremo: il Parlamento ora ha in mano il provvedimento e vedremo evidentemente. È chiaro che, come ha detto prima il senatore Pellegrini, i profitti sono molto più grandi e quindi occorre tenerne conto.

Ho anche risposto al senatore Gasparri. Sono stato giustamente richiamato sul fatto che ci sono realtà economiche nazionali di cui occorre tener conto anche in un periodo di guerra. Non c'è alcun dubbio che domani non saranno solo i destini dell'Europa a ispirare le nostre discussioni e decisioni, ma anche la difesa dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario alla proposta di risoluzione n. 1 e favorevole alla proposta n. 2.

Il parere è contrario alla proposta di risoluzione n. 3 e alla n. 4 relativamente alle premesse e al dispositivo, ad eccezione degli impegni nn. 1, 2, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14 e 15.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, di fronte alle dichiarazioni del presidente Zelensky, abbiamo avvertito tutti un profondo sentimento di impotenza.

Il Presidente di un Paese europeo ci ha parlato da un bunker mentre fuori continuano a cadere le bombe; un Paese brutalmente aggredito da una potenza nucleare ci chiede aiuto. Purtroppo, tutti noi sappiamo che non si può intervenire militarmente per difendere l'Ucraina se non si vuole rischiare la terza guerra mondiale. Consapevoli di questa linea rossa, dobbiamo, però, fare il massimo per aiutare gli ucraini.

Se un popolo e il suo Governo hanno deciso di difendere la propria libertà è ovvio che dobbiamo aiutarli fornendo anche strumenti militari.

È curioso che proprio chi ha raccontato la legittimità di avere una pistola sotto il cuscino per sparare contro chiunque entri nel cortile di casa oggi si ricordi che le armi chiamano violenza: uccidere un ladro che non minaccia violenza sarebbe legittima difesa, ma un popolo aggredito non ha il diritto di difendersi? In più, dobbiamo usare la nostra forza economica con sanzioni ed embarghi sempre più pesanti, anche se questo implica costi per noi.

Come Unione europea abbiamo tutta la forza per liberarci insieme dalla dipendenza energetica dalla Russia; abbiamo gli strumenti per difendere i cittadini dall'aumento del carburante e delle bollette.

Ha ragione, Presidente, serve l'integrazione europea anche per il mercato energetico e il tetto di prezzo agli acquisti del gas; serve un nuovo *recovery fund* che faccia avanzare il processo di integrazione attraverso il debito comune. Su scala europea va affrontato anche il rischio carestie per quei Paesi non sviluppati che da Russia e Ucraina dipendevano sotto il profilo alimentare.

Il World food programme delle Nazioni Unite riceveva il 50 per cento del suo grano dall'Ucraina, che serviva per Paesi come lo Yemen, l'Etiopia e la Somalia dove il cibo era già scarso.

In un'intervista allo «Spiegel», il ministro dell'agricoltura tedesco Özdemir ha ricordato che, in quanto Nazioni occidentali, abbiamo innanzi tutto il dovere di mantenere aperti i mercati agricoli e garantire l'approvvigionamento di cereali a livello mondiale. Mangiamo meno carne contro Putin, ha concluso.

Anche sui rifugiati serve una strategia condivisa a livello europeo; dobbiamo assolutamente evitare che le opinioni pubbliche e i Governi si dividano come è successo con i profughi siriani. Dobbiamo scongiurare che tra alcuni cittadini si faccia strada l'idea che i nostri Governi hanno più a cuore i profughi dei propri concittadini in difficoltà. Occorre una distribuzione che renda sostenibile l'accoglienza e che consenta di sviluppare un'a-

deguata politica dell'integrazione, e questo vale soprattutto per l'Italia, che fino ad ora ha gestito i fenomeni migratori come un fatto di ordine pubblico, cancellando dal suo vocabolario il concetto stesso di politiche per l'integrazione.

Presidente Draghi, come lei ha sottolineato ieri, dobbiamo insistere per un ingresso tempestivo dell'Ucraina nell'Unione europea, un'Unione che fino ad ora ha mostrato il suo lato migliore, grande compattezza e grande capacità di risposta. La nostra principale forza è il fatto che siamo delle democrazie: tornano alla mente le parole del presidente Mattarella al suo secondo giuramento. I regimi autoritari o autocratici tentano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici, le cui decisioni, basate sul libero consenso e sul coinvolgimento sociale, sono invece più solide ed efficaci. Spetta allora a noi dimostrare che il nostro sistema è superiore a quello autocratico. E ai pochi - per fortuna - che si lamentano che non è stato sentito Putin in Parlamento e che nutrono ancora simpatie per il suo regime, si può semplicemente consigliare di andarci a vivere, stando però ben attenti a non pronunciare mai la parola "guerra": si rischiano fino a quindici anni di reclusione. (*Applausi*).

FARAONE (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, noi sosteniamo "senza se e senza ma" l'azione del Governo; lo dico perché nessuna ambiguità è accettabile e vanno contrastate con decisione le politiche dei professionisti del no, che poi sono sempre gli stessi: i no triv, i no TAP, a proposito di crisi energetica, signor Presidente, quelli che hanno contribuito a consegnarci un Paese per metà dipendente energeticamente da Putin e che ci stanno costando un salasso da un punto di vista economico e sociale. Poi ci sono i no vax, signor Presidente, che ci sono costati tantissimo in termini di vite umane durante la pandemia (*Applausi*), con le loro teorie antiscientifiche. Poi i no euro, con i loro piccoli sovranismi nazionali contro un necessario sovranismo europeo; sono gli stessi, signor Presidente, che oggi si ergono a difensori di Putin e definiscono il *leader* russo uno statista, vero argine all'impero globale e ci stanno costando tantissimo in discredito per la nostra democrazia. Cambiano nome alle *chat* Telegram, ma queste *chat* hanno sempre gli stessi componenti. Pensano sia giusto mettere sullo stesso piano le teorie dello sciamano no vax con chi ha studiato e ha inventato i vaccini salvavita, o pensano che vada organizzata una seduta congiunta di Camera e Senato per ascoltare Zelensky e qualche giorno dopo magari Putin, per proporre una folle e macabra *par condicio*. Sì, perché oltre a contrastare i signor no, signor Presidente, come ha scritto benissimo Recalcati, dobbiamo occuparci anche di contrastare quelli dei "né né", quelli che mettono sullo stesso piano la resistenza ucraina e la difesa dei valori democratici, da un lato, e Putin e l'autocrazia, dall'altro.

Noi sosteniamo con forza il suo Governo, presidente Draghi, perché ha scelto chiaramente da che parte stare (*Applausi*). E se penso alle pulsioni

della passata legislatura e all'inizio di questa in corso, le dico che non era così scontato che l'Italia fosse collocata là dove è sempre stata: con l'Europa e per il Patto atlantico.

Oggi, Presidente, chi vuole sventolare la bandiera della pace non può che sventolare la bandiera dell'Ucraina, senza alcuna ipocrisia. (*Applausi*).

Centodiciassette bambini uccisi, Presidente, come diceva ieri il *leader* Zelensky, un conto macabro destinato purtroppo a salire; donne e uomini seppelliti in fosse comuni, città rase al suolo; un mese di assedio, profughi che scappano con qualunque mezzo, mamme che, come in Afghanistan, affidano i propri bambini ad estranei, mamme che muoiono in barella prima di mettere al mondo un figlio, mamme che muoiono di stenti dopo trenta ore di viaggio. Tutto questo per un uomo che lucidamente ha preparato questa invasione.

Noi siamo con lei, Presidente, e col Governo. Bene e giuste le sanzioni, bene le armi per sostenere la resistenza ucraina, anche se sappiamo che tutto questo da solo non basta - l'ha detto anche lei - e chi vede da parte sua ambiguità da questo punto di è assolutamente strumentale nelle sue affermazioni. Occorre tenere sempre aperti i canali diplomatici e l'Europa deve essere protagonista della pace, senza delegare questo ruolo esclusivamente ad altri Paesi, per non favorire il disegno di Putin, che vuole imporre un nuovo ordine mondiale guardando alla Cina, all'India e all'Africa.

La guerra è a poche ore di aereo da noi e non possiamo che essere protagonisti noi per la pace. Presidente, lei e il Governo, per fortuna, potete contare oggi sul sostegno di un vasto arco parlamentare. Anche Fratelli d'Italia sta mostrando grande responsabilità e su questo grande consenso, così come il grande consenso popolare, bisogna investire. Tutti i governi europei stanno ottenendo lo stesso riconoscimento dalle proprie popolazioni, ma questa condizione, Presidente, va mantenuta nel tempo ed è la cosa più difficile e più complessa. Decisivo sarà quello che si farà domani; al di là di quanto durerà il conflitto, speriamo meno possibile, c'è e ci sarà una crisi economica crescente e per contrastarla occorrerà far politica e prendere provvedimenti in Italia e Europa, che non facciano sfarinare questo consenso sotto i colpi dei costi diretti e indiretti della guerra. I "signor no", quelli dei "né né", gli ignavi, come li chiamava Dante, ma anche chi oggi dice di sostenerla in alcuni casi, saranno pronti a prendere le distanze e a lucrare sull'eventuale dissenso crescente.

Servirà, lo ha detto bene Presidente, condivisione per una difesa comune europea, per la politica estera comune europea, per una seria politica sui profughi e per scelte economiche, energetiche e alimentari che vedano l'Europa unita. Nel vertice di domani e di dopodomani si costruirà l'Europa vera, non quella delle chiacchiere. I costi della guerra vengono scaricati più su alcune fasce deboli e più su alcuni Paesi europei rispetto ad altri e questa asimmetria rischia di far riesplodere nazionalismi ed euroscetticismo e generare una pericolosa disgregazione. L'Italia è tra i Paesi che rischiano maggiormente di essere danneggiati. L'Italia e gli italiani non lo meritano: non lo meritano le famiglie italiane, i sindaci, le scuole, i nostri militari, le Forze dell'ordine e la Protezione civile, che per generosità e grande cuore meritano invece grande rispetto.

Noi, Presidente, siamo convinti che sia finito il tempo dei *leader* improvvisati e siamo orgogliosi della sua Presidenza e del suo Governo. È finito il tempo dell'incompetenza: due anni di pandemia ed ora la guerra hanno falciato chi pensava di andare avanti spegnendo incendi senza prevenirli. Ora siamo obbligati da questo schiaffo della storia ad una svolta totale, che parla di unità dell'Occidente, di rafforzamento dell'Unione europea, di transizione ecologica, di fine del peggior populismo. Oggi tutto questo, Presidente, è un'opportunità: la vita ci mette alla prova e lo fa sempre per imprimere quei cambiamenti che sono stati rimandati per decenni. (*Applausi*).

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei avanzare in premessa, alla luce delle dichiarazioni del sottosegretario Amendola, la richiesta di voto per parti separate della proposta di risoluzione della maggioranza e, se serve, anche di quella del Gruppo Fratelli d'Italia, a mia prima firma.

Presidente Draghi, signori del Governo, onorevoli colleghi, il Consiglio europeo di domani è il primo dopo che la parola guerra, con il suo significato terribile, è entrata nel vocabolario e nell'agenda politica di tutte le cancellerie europee, anzi del mondo. Siamo chiaramente di fronte a un salto di qualità e a un cambio di paradigma nella politica, dopo che per tanti anni moltissimi ci hanno spiegato che la globalizzazione avrebbe portato la pace nel mondo e cancellato le frontiere, gli Stati e le differenze tra sistemi politici.

Non è stato così, non è così e - cosa più importante - non sarà così e tutti dovremo rendercene conto in maniera molto seria per non essere, come qualcuno ha detto con espressione molto efficace in queste settimane, semplici turisti della storia, osservando la storia che ci passa accanto senza non rendercene conto.

Il Consiglio europeo di domani - l'hanno già detto molti colleghi intervenuti e ne ha fatto cenno, nella sua replica, anche il presidente Draghi - è fondamentale per capire dove va il nostro Continente e, ad esempio, se l'Europa vuole essere un soggetto politico con una propria politica estera e militare. Tuttavia, deve essere chiaro che ciò può avvenire soltanto se si cambia in maniera radicale l'approccio che l'Europa ha avuto finora. Fino a oggi l'Europa si è occupata di mille cose poco importanti, spesso rompendo le scatole cittadini e alle imprese, e mai di poche cose davvero importanti tra le quali, in cima alla lista, vi sono la politica estera e quella militare.

Ciò significa anche ripensare il nostro ruolo all'interno della Nato: non l'appartenenza dell'Italia alla NATO, ma - ripeto - il ruolo che vogliamo giocare come Paese e come comunità europea. Infatti, dobbiamo confessarci che alla NATO abbiamo dato una delega in bianco sulla nostra difesa perché ci faceva comodo essere poco responsabili e affidare al gigante americano la risoluzione dei conflitti internazionali, essendone soltanto comprimari.

Infine, avere una politica estera e militare significa - cosa forse più importante e difficile - aumentare le spese militari, perché non c'è altra stra-

da. La collega Rauti ha fatto cenno ai progetti che sono partiti: sono poca cosa, ma sono un segno nella direzione che tutti noi abbiamo auspicato e che Fratelli d'Italia ha promosso con atti formali (emendamenti, dichiarazioni e risoluzioni), spesso purtroppo bocciati negli anni passati.

Ciò a meno che, presidente Draghi, nella sua maggioranza (come mi pare serpeggiare) non si pensi che questa che stiamo vivendo sia soltanto una parentesi della storia. Passata la nottata, tutto torna come prima e torniamo a non vedere i problemi, sperando che, se problemi ci saranno, qualcuno li risolverà al posto nostro. Così saremo, appunto, i turisti della storia.

Come ho detto, si percepisce questo atteggiamento dei molti distinguo anche all'interno della maggioranza. Guarda caso, coloro che dicono che le spese militari non sono importanti e prioritarie - ma figuriamoci! - sono gli stessi che in tutti questi anni hanno detto sempre no a tutto. (*Applausi*). Hanno detto no al gas, al petrolio, ai rigassificatori e al nucleare; alle fonti rinnovabili hanno detto sì, ma per favore non nel loro collegio elettorale, ma in quello accanto.

Siamo alle prese con una maggioranza che non so se ha compreso fino in fondo la gravità del momento che stiamo vivendo. Abbiamo votato le sanzioni contro la Russia con senso di responsabilità e le voteremo ancora, anche domani. Tuttavia, dobbiamo dire una cosa su questo, che è stato un atto fondamentale per dimostrare l'unità del mondo occidentale nei confronti della Russia. Queste sanzioni non colpiscono tutti allo stesso modo: è onesto dire che l'Italia paga un prezzo più alto di quanto non paghino, ad esempio, gli Stati Uniti o altri Paesi europei. Dico questo per ribadire che è necessaria solidarietà all'interno dell'Europa e anche con il *partner* d'oltreoceano su questa partita, altrimenti c'è il rischio che qualcuno pensi che ci sono *partner* di serie A e altri di serie B, gente che paga un prezzo alto e qualcun altro che non ne paga nessuno.

Dico questo anche in riferimento al decreto-legge sull'energia, che il Governo ha emanato qualche giorno fa e che noi abbiamo dichiarato essere non solo tardivo, ma anche molto molto deludente. Ci sono interi settori e intere filiere dell'economia italiana che rischiano di fallire, presidente Draghi. Serve un nuovo *recovery plan* dedicato questa volta al problema energetico dell'Italia, perché purtroppo le aziende italiane sono le più esposte alle ritorsioni economiche. Sono le più esposte per colpa nostra, ma vorrei dire per colpa vostra, che avete governato questo Paese per dieci anni senza aver garantito una indipendenza economica. Tuttavia ciò è anche dovuto al fatto che la nostra economia è basata sull'esportazione. Sul tema del caro bollette devo ricordare che esponenti autorevoli di questo Governo hanno gridato alla speculazione in atto, ma si sono dimenticati di dire chi sono gli speculatori e cosa intende fare il Governo per punirli. (*Applausi*).

Un discorso analogo vale per il PNRR. Non sono tra quanti affidano al PNRR chissà quali capacità salvifiche dell'economia; gli riconosco grande importanza, ma forse ci sono state troppe attese intorno ad esso. Va detto, tuttavia, che quel piano è stato scritto in un'altra epoca storica, non in questa. L'invasione dell'Ucraina ha creato un discrimine fortissimo e noi dobbiamo rinegoziarlo e rivederlo insieme agli enti locali, ai Governatori, alle imprese che rischiano di fallire. Il rischio, infatti, è che i prossimi bandi va-

dano deserti, che quei soldi non servano o siano insufficienti e questo sarebbe un fallimento che il Paese non può permettersi.

Infine vorrei fare alcune osservazioni di natura volutamente politica o forse addirittura polemica. Signor Presidente del Consiglio, io parlo a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, che è stato raccontato, dipinto e descritto da certa stampa pigra dal punto di vista intellettuale, ma vorrei dire più semplicemente in malafede, come un Gruppo sovranista, laddove per certa stampa, per certa *intelligenza* mentalmente pigra o in malafede, tale termine indica una specie di concentrato di tutte le qualità negative che una formazione politica può avere. Vorrei chiedere ai colleghi della Sinistra, alla carta stampata e agli intellettuali che ci danno lezioni qual è il tema di cui sta discutendo il mondo intero in questi giorni, se non la sovranità nazionale, la libertà dei Paesi. (*Applausi*). In cosa consistono la sovranità politica e la libertà se non nel fatto di avere un'autonomia, ovvero una sovranità militare, energetica e persino alimentare? In tema di sovranismo, un termine che potremmo anche sostituire con altri che magari piacciono di più, vorrei fosse chiaro che c'era qualcuno che ci aveva visto lungo.

Avviandomi alla conclusione, rilevo che ieri il presidente Zelensky è intervenuto alla Camera. Il presidente Draghi ha detto che l'Italia è favorevole all'ingresso dell'Ucraina nella comunità europea. È un auspicio che facciamo nostro. È un percorso lungo e comunque è l'inizio di un percorso positivo. Zelensky si è rivolto da *leader* europeo a un Parlamento europeo. Prima ancora che le Istituzioni, quello che unisce il popolo italiano al popolo ucraino, è la comune appartenenza alla cultura e alla civiltà europea. È questo il motivo per cui noi siamo al fianco del Governo italiano e al fianco del popolo ucraino in una battaglia di libertà che loro combattono anche in nostro nome. (*Applausi*).

MALPEZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, l'invasione dell'Ucraina, un Paese sovrano e indipendente, ha imposto decisioni nette e chiare. Con le sanzioni e l'invio di forniture militari l'Europa, forse per la prima volta nella sua storia, ha mostrato di fronte a una gravissima crisi la capacità di essere determinata, unita e tempestiva. Ha saputo mettere da parte veti ed egoismi nazionali. Abbiamo coniugato il richiamo ai nostri valori, la difesa della libertà e della democrazia, con l'adozione di misure concrete per affermare e difendere quei valori e quei principi. Abbiamo tenuto insieme le parole, anche piene di idealità, al pragmatismo delle scelte, perché in questa drammatica circostanza, senza il realismo e la concretezza, quelle sarebbero rimaste parole vuote.

Signor Presidente, noi la ringraziamo per la chiarezza con cui, insieme al Governo, ha posizionato il nostro Paese. Di fronte infatti alla brutale aggressione russa non sono ammessi distinguo o ambiguità: difendere l'Ucraina oggi significa difendere l'Europa e i suoi valori. (*Applausi*). In



questo drammatico quadro non si può essere equidistanti ed è importante averlo detto con forza e determinazione.

Ora è fondamentale che l'Europa, nel quadro del multilateralismo, si ponga come attore chiave per una mediazione tra le parti, sostenendo ogni iniziativa per la pace. Dobbiamo lavorare per la pace e, in quest'ottica, le sanzioni e le dotazioni di difesa all'Ucraina sono utili per raggiungere quest'obiettivo. La deterrenza può portare infatti Mosca e costringerla al tavolo negoziale.

Vogliamo la pace, ma non per questo possiamo voltarci dall'altra parte. Qui si tratta di una contrapposizione tra democrazia e autocrazia e parliamo di principi di civiltà non solo giuridica, che sono fondativi dell'Unione europea.

Un anno fa, Presidente, eravamo qui con lei in quest'Aula a discutere delle risoluzioni del PNRR. Si andava costruendo lo spirito e il progetto di una nuova Italia all'interno di una nuova Europa, quella che era nata in seguito alla pandemia e fondata sulla scelta storica del Next generation EU, con maggiore solidarietà e condivisione tra gli Stati membri.

Oggi la sfida è ancora più grande, perché la crisi in Ucraina ha reso ancora più evidente la necessità di procedere a passo spedito verso una maggiore integrazione europea. Se ne sono accorti anche quelli che fino a due anni fa pretendevano di tornare agli Stati-Nazione, abbandonando definitivamente il progetto di un'unione politica europea più forte. Noi vogliamo un'Europa autonoma. Scontiamo una dipendenza strutturale in settori strategici, come la difesa, l'energia, la tecnologia o le filiere produttive. Dipendenze per superare le quali - lo abbiamo visto - state e stiamo lavorando tutti. Uno dei temi centrali - come ha ricordato ancora qui lei oggi, come pure tanti interventi dei colleghi - è la difesa comune, di cui la bussola strategica è un primo passo, che però non può essere distaccato, come ha detto anche lei, Presidente, da una politica estera comune. Parallelamente bisogna procedere e andare avanti.

Per questo dobbiamo, in tutte le sedi dell'Unione, secondo le regole della democrazia europea, lavorare per l'adozione di definite e articolate politiche estere di difesa e di sicurezza comuni. Il tutto va tenuto insieme. Una vera comunità di intenti che ci metta al riparo dalle tensioni non può prescindere, però, dalla condivisione di misure economiche per i cittadini europei. Ora bisogna fare l'Europa per davvero e quindi fare un salto politico e per farlo serve prendere una decisione indispensabile, che è quella di mettere un tetto al prezzo del gas, che per il suo valore strategico vale il Next generation EU.

Dobbiamo sostenere imprese e famiglie, perché la lotta alle disuguaglianze è uno dei valori fondanti della nostra cultura e servono misure economiche per evitare che i più fragili vadano in crisi, anche perché questo rischia di tradursi in una disaffezione al progetto europeo e alle regole della democrazia e di portare un terreno fertile per la propaganda russa. Dopo questi due anni, la realtà per molte imprese e famiglie è durissima e abbiamo la responsabilità di rispondere alla domanda di protezione stando attenti anche alle paure. Non possiamo far pagare nulla ai più fragili, questo non può accadere in nessun modo. Abbiamo bisogno, per questo, di lavorare per

un'Europa che possa essere sempre più diversa anche rispetto alle regole europee e sappiamo che anche questa è una partita da giocare per un'Europa che sia davvero non più somma di Stati, ma veri Stati Uniti d'Europa.

Vorrei unirmi a lei, Presidente, nel ringraziamento alla Protezione civile, alle Regioni, ai Comuni, al terzo settore, agli enti religiosi che sul territorio si stanno occupando di accoglienza. (*Applausi*). Sappiamo che il Governo ha stanziato risorse importanti. Abbiamo bisogno di andare avanti in questa direzione, soprattutto per i minori non accompagnati. La ministra Lamorgese lo sa, è in prima linea anche su questo. Abbiamo bisogno di aiutare i Comuni, perché si tratterà di un'accoglienza sempre più diffusa, che non può essere a carico totale o comunque parziale dei Comuni, ma che dev'essere assolutamente protetta. (*Applausi*).

Presidente, vorrei anche ringraziarla per le sue repliche, perché ha ricordato un aspetto che è stato forse un po' trascurato, ma che questo Governo ha curato: l'accoglienza dei ricercatori, il fatto di ricordare che scienza e cultura non hanno confini e l'Italia è stata la prima a farlo e di questo dobbiamo essere tutti fieri, perché il nostro Governo ha dato un messaggio importante. La sua autorevolezza, Presidente, sta facendo tanto. Noi siamo al suo fianco e per questo voteremo con assoluta convinzione la risoluzione di maggioranza. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, noi voteremo la risoluzione di maggioranza e desidero riprendere, nella mia dichiarazione di voto, alcuni punti con molta verità e sintesi, che anche il presidente Draghi ci ha proposto con forza anche nelle sue repliche.

Vengo alla prima questione. L'Europa - tutti lo hanno sottolineato - ha agito in modo chiaro ed unitario nella sua risposta, sia nella scelta delle sanzioni, sia nell'essere compatta nella reazione all'aggressione da parte di Putin all'Ucraina. Ora, per continuare a dar forza a questa unitarietà - lo dico con molta chiarezza - è assolutamente necessario che si proceda a una risposta europea unitaria sia alla crisi dal punto di vista dell'occupazione e dello sforzo per costruire la pace sia alla crisi che si è aperta nei nostri Paesi in conseguenza delle sanzioni.

Per quanto riguarda la risposta unitaria, nella risoluzione di maggioranza scriviamo che è evidente che bisogna farsi carico di quello che comporta la scelta giusta e sacrosanta delle sanzioni e probabilmente ce ne potranno anche essere altre per quanto riguarda i Paesi più penalizzati.

Per quanto riguarda la crisi energetica, i punti sono molto chiari: non soltanto stoccaggio comune ed approvvigionamento, ma bisogna fissare un tetto al prezzo dell'energia a livello europeo e dobbiamo lavorare, presidente Draghi, ancora di più. Il decreto per la tassazione dell'extraprofitto è sicuramente giusto, ma dobbiamo fare uno sforzo veramente incredibile e non più rinviabile per quanto riguarda le rinnovabili; questo ci avvierà all'indipen-

denza energetica. Nel giro di pochissimo tempo, di pochissimi mesi, possiamo approvare e dare il via libera a 60 gigawatt. Qui serve uno sforzo come quello che siamo stati capaci di fare in altre occasioni.

Passo alla seconda questione. Si diceva del famoso detto latino, che tutti noi ricordiamo: *si vis pacem, para bellum*. Ma ora è arrivato il momento di dire (e qui c'è un ruolo ancora più forte dell'Europa): *si vis pacem, para pacem*. Qui c'è la risposta unitaria da parte dell'Europa, che non è solo quella che facciamo di fronte all'aggressione. Oggi l'Europa (non il singolo Paese) dev'essere il negoziatore, la sua vocazione non può che essere questa: dev'essere il negoziatore che riesce non solo a costruire un percorso di dialogo, ma ad arrivare finalmente a far cessare il conflitto. Questo è nello spirito europeo e noi riusciremo a farlo se davvero ci faremo carico, come Europa, del fondo comune, del debito comune e della revisione di quel Patto di stabilità e di quelle regole che già avevano risposto male e non furono all'altezza della crisi del 2008. A maggior ragione ora, devono essere riviste in profondità e velocemente - come anche lei ha detto, Presidente - perché non possiamo permetterci che i cittadini europei possano in qualche modo sentirsi abbandonati. Purtroppo nella guerra, Presidente, è sempre la povera gente - sia la povera gente dei vinti, sia la povera gente dei vincitori - che alla fine rischia di pagare il prezzo. Noi però questo non lo possiamo permettere, per il nostro Paese e per la dignità dell'Europa.

Lei ha detto che difesa e politica estera devono andare insieme: però guardi, Presidente, che per far questo bisogna avere ben chiaro il senso della costruzione della politica estera, che è sempre stato un problema, e soprattutto bisogna avere ben chiaro che non si può partire con la corsa singola di ogni Nazione a riarmarsi, ma tutto questo deve avvenire nell'ambito della difesa comune, in cui devono essere chiare le regole e la *governance*, assolutamente accompagnata, non come un *surplus*, da una politica estera vera. In questo modo si prepara la pace e non la guerra. (*Applausi*).

CRAXI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Governo, onorevoli colleghi, viviamo ormai da settimane momenti drammatici: una guerra nel cuore dell'Europa, che ci ha colto forse troppo impreparati e ci pone ancora davanti una sfida difficile. È evidente che il conflitto in Ucraina, le sue conseguenze sul piano geopolitico e i suoi effetti sul piano economico-sociale catalizzeranno l'attenzione del Consiglio europeo. La reazione unitaria dell'Europa, una risposta preziosa e meno scontata di quel che è apparso, è una pietra miliare da cui partire e una conquista figlia della necessità, più che di una progettualità, un punto di appoggio per costruire una nuova Europa, quell'Europa che manca, che serve, ma che sappiamo essere ancora lontana. Una politica estera e di difesa non nasce però dal nulla, non si improvvisa e non può basarsi sulle emergenze; come spesso è accaduto nella storia, quando l'imprevedibile prende forma, tutto

cambia e di necessità si può fare virtù. Si possono correggere errori e storture e dare corso a una nuova stagione.

La vicenda ucraina in tal senso è uno spartiacque. Il ricorso alla forza come strumento per cambiare i confini non è ammissibile. Per questo credo che il Consiglio europeo, innanzi alla sordità russa e di fronte alle precise richieste avanzate, racchiuse anche nella dichiarazione di Versailles, non possa non prendere in considerazione ulteriori misure che vadano ad aggiungersi ai quattro pacchetti di sanzioni varati. Non si tratta di esasperare il conflitto, rischiando di provocare una reazione scomposta con conseguenze catastrofiche.

Oggi però, innanzi alle violenze che interessano anche persone inermi e indifese, siamo chiamati a sostenere ancora di più il popolo ucraino.

È per questa ragione che dovremmo essere pronti a fare quanto si renderà necessario: più saremo netti, più saremo fermi, più spazio vi sarà per dare forza alla diplomazia. Dobbiamo sapere che non vi sarà dialogo senza fermezza. Il problema non è decidere vinti e vincitori, ma dare uno sbocco alla crisi bellica in atto.

Lo strumento delle sanzioni, che in altre circostanze ha diffusamente creato non poche perplessità, è una risposta possibile, ma questo nostro sforzo, di cui paghiamo le conseguenze come sistema Paese, i cui costi sappiamo che si riversano su imprese e cittadini, non dev'essere vanificato e non può essere aggirato da triangolazioni che fanno di beffa e provocano un doppio danno alle nostre aziende e alla nostra economia.

Su questo terreno, presidente Draghi, mi permetto di suggerire agli attori europei - le istituzioni comunitarie - di impiegare tutta la loro forza diplomatica e non solo, perché sempre più Paesi, ma anche altri soggetti adottino atteggiamenti coerenti e chiari.

Poiché il vertice affronterà anche la questione dei rapporti Cina-UE, sulla scorta di quanto fatto dagli Stati Uniti, occorrerà pretendere grande chiarezza da Pechino e la fine di ogni ambiguità sulla questione ucraina.

Ciò che non deve sfuggire a nessuno in quest'Aula e nel Paese è che sotto attacco non c'è solo Kiev; sotto attacco sono la ragione prevaricata dalla prepotenza, il diritto e l'ordine internazionali basati su regole condivise e il principio sacrosanto dell'autodeterminazione dei popoli, che deve valere anche per il popolo ucraino. In ultimo, c'è in ballo il destino delle nostre democrazie occidentali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi vi parla non è certo una pericolosa guerrafondaia animata da settarismo ideologico, né tantomeno una persona cui sfuggono le contraddizioni e gli errori del passato, su cui pure dovremmo riflettere. Dobbiamo sapere però - e lo dico anche ai pochi colleghi che hanno manifestato dubbi e perplessità sull'armare la resistenza ucraina - che una pace disarmata esiste solo nel campo dell'ideale. Facciamo attenzione a non cadere in sofismi intellettuali, che rischiano di dare copertura e alibi agli aggressori.

È ancora vivo il ricordo delle marce della pace negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, che si scoprirono poi essere finanziate da Mosca.

È quindi evidente che come Italia e come Europa dobbiamo rafforzare il nostro impegno e dunque le risorse per la nostra difesa, anche e soprat-

tutto all'interno della NATO, questione che per troppo tempo ha diviso le due sponde dell'Atlantico. Bene pertanto la presenza del Presidente degli Stati Uniti nel primo giorno del vertice.

Come Italia dobbiamo puntare sul rinsaldamento dei rapporti euroatlantici, che hanno subito nel corso degli anni divisioni più profonde, che travalicano le Presidenze e i suoi inquilini. È un rapporto da rafforzare, una guida comune dell'Occidente a tutela e a difesa dei nostri valori fondanti.

Tornando però al tema della difesa, anche da questo punto di vista il conflitto ucraino segna uno spartiacque. Le minacce si moltiplicano, alcune non sono neanche tanto velate, come nel caso del ministro Guerini, cui va la nostra vicinanza e solidarietà.

Le stesse notizie di sottomarini nucleari nel Mediterraneo, a pochi chilometri dalle nostre coste, rendono l'idea di quanto sia radicale il cambio di paradigma che dovremo affrontare.

Abbiamo quindi l'esigenza, come Italia, di avere una forte capacità di deterrenza e protezione a tutela dei nostri interessi nazionali. Dobbiamo farlo nel contesto dell'Alleanza atlantica, con un'Europa unita e consapevole, che investa e che al suo interno sviluppi sinergie e progetti comuni in materia di difesa e sicurezza. Pace, sicurezza e indipendenza devono essere le parole chiave del nostro orizzonte.

Anche su questo gli obiettivi del vertice informale di Versailles sono più che condivisibili, ma devono trovare applicazione pratica.

Sul tema energetico si gioca una partita di vitale importanza. Fermi restando la prospettiva di un affrancamento energetico da un solo produttore entro il 2030, il tema degli stoccaggi e del tetto europeo ai prezzi del gas, dobbiamo fare attenzione a non cedere a retoriche velleitarie. Il futuro sarà anche *green*, ma nel presente, come tutti sappiamo, gli approvvigionamenti di combustibili fossili sono insostituibili.

La sfida energetica per l'Europa sarà molteplice: da una parte, il tema dell'armonizzazione delle politiche energetiche, che sono differenti e scollegate da Paese a Paese; dall'altra, il grande tema di tornare a guardare al Mediterraneo allargato, ponendoci il problema della sua stabilità e di una nuova politica nell'area. Un tema, quest'ultimo, che anche l'Europa e la stessa Alleanza atlantica debbono affrontare, specie alla luce delle continue tensioni nel Mediterraneo orientale.

Sul fronte delle questioni economiche, l'Italia dovrà porre con forza al più presto il tema di come reperire le nuove risorse di cui avremo bisogno per far fronte agli obiettivi che ci siamo dati. Lo sappiamo: i temi economici sono divisivi in sede europea, ma la guerra di Putin non ha solo messo in predicato la ripresa europea, ma ci pone di fronte al fabbisogno di nuove risorse. È quindi evidente la necessità che venga rinviata ben oltre la fine del 2022 la sospensione del Patto di stabilità, impegnandosi per una revisione profonda di un testo ormai antistorico. (*Applausi*).

Servono un nuovo approccio e un accordo europeo sul tema dell'extradeficit. Non vorrei infatti che qualche "falco" suggerisca di contrarre extradeficit nazionale salvo poi, appena passata la buriana, imporre misure draconiane per il rientro sbrigativo dei parametri.

L'Europa, se vuole essere davvero unita dinanzi a questa guerra, non può non dare al più presto una risposta su questi temi: chiamiamoli euro-bond o *recovery-bis*, come la proposta francese, ma dobbiamo scacciare il rigorismo ottuso dalla cultura di certa burocrazia e di certi Governi europei.

Presidente, colleghi, l'Italia è un Paese pacifico, che sinceramente vuole la pace, che opererà per raggiungerla, che non mancherà mai di unire la sua voce a quelle di tutte le volontà di pace che lavorano nel mondo.

Augurandole ogni fortuna, nel comune interesse, sulla base di questi ragionamenti che trovano spazio nella risoluzione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli colleghi, nel quadro di un giusto e doveroso sostegno al popolo ucraino, sotto il profilo umanitario ed economico, come anche sul fronte degli aiuti militari - che lei e il suo Governo state portando avanti - ci permettiamo di darle un suggerimento, presidente Draghi. Le chiediamo di usare in alcune circostanze toni un po' più pacati, perché in qualche occasione sono stati troppo belligeranti, o almeno sono stati percepiti come tali: la popolazione si spaventa e pensiamo che l'opinione pubblica vada rassicurata. D'altra parte, in una fase come questa, l'opinione pubblica è assolutamente importante.

Al contempo, ricordo che l'Italia è un Paese con una lunghissima tradizione di diplomazia di primissimo piano, che va tenuta in debita considerazione. (*Applausi*). La stessa determinazione e risolutezza che contraddistingue lei e l'azione di tutto il Governo chiediamo venga messa in campo per convincere l'Unione europea della necessità che servono aiuti anche alle economie interne dei Paesi membri dell'Unione europea. Servono aiuti alle nostre famiglie, così come alle nostre imprese.

Presidente Draghi, sul fronte interno le ricadute economiche di questa guerra colpiranno soprattutto la gente comune, quello che è rimasto - diciamo noi - del ceto medio: piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, microimprenditori, agricoltori; quel tessuto economico che ha fatto grande l'Italia nella storia (*Applausi*) e che oggi, dopo due anni di pandemia, è già abbastanza martoriato. Ci sono molti imprenditori che non reggono più, ci sono tanti che stanno chiudendo e non ce la fanno a tenere aperto. Questo è un grave danno.

Invitiamo il Governo e lei, signor Presidente, a chiedere all'Unione europea che non si intervenga solo per tutelare le aree industriali strategiche, ma anche questa classe media, che per noi italiani è ed è sempre stata strategica. Non vanno certo dimenticate anche le numerose aziende che subiranno perdite a causa dell'applicazione delle sanzioni nei confronti della Russia. Solo per fare degli esempi, l'interscambio Lombardia-Russia vale circa 3 miliardi - ce l'ha detto Confcommercio Lombardia - di cui 1,5 miliardi solo

per la città di Milano. Non possiamo certo dimenticare che ci sono anche 447 imprese italiane che operano in Russia, con un fatturato di circa 7,4 miliardi, che oggi si sentono abbandonate a se stesse.

Lei, presidente Draghi, che determina le scelte europee, nonostante magari il suo *low profile* voglia farci credere il contrario, faccia comprendere ai *partner* dell'Unione europea che non si può tornare all'Europa dei ragionieri e dei numerini. Servono assolutamente una politica espansiva e spazi di spesa in più, perché dobbiamo aiutare le nostre economie interne. (*Applausi*).

In una politica - diciamo così - anche di controllo, per cercare di evitare le bolle speculative che hanno colpito non solo il carburante, le ricordiamo per esempio il fatto che ultimamente le grandi compagnie di navigazione - dieci nel mondo, di cui quattro europee e una svizzera - improvvisamente hanno fatto tutte cartello e hanno aumentato i costi di trasporto di dodici volte, non giustificando neanche un aumento stesso del carburante. C'è un organo della Commissione europea responsabile di *antitrust*? Sì: dunque perché non interviene? È necessario un intervento immediato, altrimenti con questi costi di trasporto rischiamo davvero di mettere in ginocchio gran parte o tanto del nostro tessuto imprenditoriale.

Contiamo quindi in un suo intervento, perché quello che dobbiamo scongiurare, dopo due anni di pandemia e adesso l'arrivo della guerra, è che l'Italia, sempre più indebolita nel suo sistema produttivo, diventi vittima di attività predatoria di Paesi e capitali stranieri. (*Applausi*). Non possiamo permetterci di diventare una sorta di *discount* europeo.

Chiudiamo velocemente con il tema della transizione verde, che va costruita. Certo che siamo d'accordo: va costruita, sì, ma con gradualità, perché non si può pensare di farlo con quella supponenza ideologica di chi ha puntato a mettere fuorigioco le energie fossili (carbone, petrolio e gas) senza essersi prima assicurato un'autosufficienza energetica alternativa. (*Applausi*). È stata una politica dell'Unione europea miope, di cui oggi purtroppo paghiamo il prezzo.

Allo stesso modo, paghiamo il prezzo su altre questioni, ad esempio sul fatto che il tema dell'agricoltura, oggi centrale con l'emergenza che lei ha messo in evidenza, sia sempre stato messo dall'Unione europea in contrapposizione con l'ambiente: no, è un errore strategico (*Applausi*) che ha contribuito purtroppo nel corso degli anni e adesso a metterci nelle condizioni di politiche, come dicevamo prima, di emergenza. Probabilmente saremmo stati più pronti, se non ci fosse stata questa miopia.

Per queste motivazioni, nel dirle queste cose e nel darle, come abbiamo detto all'inizio, qualche suggerimento, annunciamo il voto favorevole della Lega alla risoluzione di maggioranza, costruita con il giusto equilibrio. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, presidente Draghi, Governo, colleghi, dal 24 febbraio, il giorno in cui è iniziata questa guerra, ci sono migliaia di vittime: quasi mille sono i civili uccisi, più di cento i bambini. Ogni giorno di guerra in più, Presidente, significa più morti, più bambini, più donne e più anziani uccisi, più corpi in quelle fosse comuni ricavate nei parchi di cui parlava il presidente Zelensky. Ogni giorno di guerra in più, Presidente, significa più città, più ospedali, più teatri distrutti, più persone costrette a lasciare le proprie case. Ad oggi sono più di 10 milioni i cittadini ucraini che hanno abbandonato la propria casa. Immaginiamo, ad esempio, se tutti i cittadini lombardi lasciassero la propria casa. Ogni giorno di guerra in più, Presidente, vuol dire un maggior rischio che questo conflitto si estenda. Tregua subito o si rischia la terza guerra mondiale, diceva il presidente Zelensky, e noi questo appello lo condividiamo.

Presidente Draghi, pensiamo che gli obiettivi in questo Consiglio europeo debbano essere tre: il primo è ottenere un immediato cessate il fuoco; il secondo è strutturare la rete dell'accoglienza; il terzo è mettere in campo misure che servano a contrastare i contraccolpi economici di questa guerra.

Il primo obiettivo, Presidente, che riguarda l'immediato cessate il fuoco, non solo è necessario per arrivare davvero a un tavolo negoziale, ma è fondamentale soprattutto per mettere in sicurezza le tante persone che vogliono lasciare il Paese e che sono intrappolate sotto le bombe. Il cessate il fuoco serve anche per far arrivare gli aiuti umanitari in Ucraina: ce lo chiedono la Croce Rossa e l'Agenzia dell'ONU per i rifugiati. Non riescono a inviare medicinali né a far arrivare aiuti alimentari e in alcune città manca perfino l'acqua.

Il secondo obiettivo è strutturare la rete dell'accoglienza, perché, Presidente, dobbiamo evitare che succeda quello che è successo all'inizio di questa pandemia, cioè che le Regioni si muovano in ordine sparso. Ce lo chiedono i nostri sindaci e gli enti del terzo settore, ma anche le tante associazioni di volontariato che stanno affrontando questa emergenza. Per questo il MoVimento 5 Stelle da settimane sta lavorando per costruire una rete di solidarietà tra istituzioni, enti del terzo settore e associazioni. Abbiamo depositato anche una mozione in Parlamento e nei Consigli regionali e comunali, che serve proprio alla creazione di questa rete. (*Applausi*).

L'accoglienza dev'essere però strutturata anche a livello europeo. Bene l'adozione per la prima volta della direttiva che attribuisce a queste persone lo *status* di rifugiati, però - come lei ha detto, Presidente - vanno subito utilizzati gli oltre 420 milioni che ha stanziato la Comunità europea. Noi vogliamo che questa non sia l'eccezione, ma l'occasione per rivedere complessivamente la politica di accoglienza dei profughi in Europa, perché se oggi i Paesi di primo approdo sono la Polonia, l'Ungheria e la Romania, ieri il Paese di primo approdo era l'Italia e domani saranno di nuovo l'Italia, la Grecia e la Spagna. Questo dev'essere davvero il momento per raggiungere la solidarietà e la condivisione delle responsabilità in tema di accoglienza di migranti e superare il Trattato di Dublino, come il MoVimento 5 Stelle chiede da tempo. (*Applausi*).

Il terzo obiettivo è mettere in campo misure che servano a far fronte alle conseguenze economiche devastanti di questa guerra e delle doverose



sanzioni che sono state applicate a un'economia che già stava faticando a rialzarsi dopo la pandemia.

Servono quindi strumenti efficienti e nuovi e tante sono le proposte che abbiamo inserito nella proposta di risoluzione di maggioranza che lei e i miei colleghi avete oggi già indicato. Tra queste, un tetto europeo al prezzo del gas; la separazione del mercato del gas da quello delle rinnovabili; strumenti di contrasto alla speculazione finanziaria che sta gonfiando i prezzi di mercato; una tassazione degli *extra* profitti, cioè quei guadagni in eccesso che vanno invece spostati per aiutare i settori più colpiti. Chiediamo anche l'istituzione di un nuovo *recovery fund* in chiave energetica, basato su debito comune, che aiuti i Paesi più esposti. Chiediamo altresì di potenziare gli investimenti in fonti rinnovabili, perché questa è la strada per raggiungere la vera indipendenza energetica e attuare quella transizione ecologica che è al centro della nostra agenda politica e di quella europea. (*Applausi*). Chiediamo anche che venga prorogata la sospensione del Patto di stabilità, che va rivisto *in toto* perché l'austerità degli ultimi anni ha creato un modello sociale iniquo e ingiusto che adesso va superato. Signor Presidente, queste sono le priorità del MoVimento 5 Stelle.

È poi chiaro che c'è la sacrosanta esigenza di garantire maggiore sicurezza ai cittadini europei. Questa maggiore sicurezza si deve però raggiungere con una difesa comune europea che sia espressione di una politica estera europea più unitaria che passi dalla razionalizzazione, dall'efficientamento delle risorse, dal rafforzamento del coordinamento, dall'implementazione della bussola strategica europea (come indicato nella proposta di risoluzione) e dal potenziamento della *cybersecurity* e dall'utilizzo di nuove tecnologie. Ma guai a pensare di sottrarre i fondi alle riforme che questo Paese attende da decenni. (*Applausi*). Guai a pensare che non serva più riformare la sanità e l'istruzione e investire in ricerca e sviluppo.

Desidero concludere il mio intervento parlando di un'altra guerra che è passata in secondo piano, ma che siamo ancora combattendo - la guerra contro il Covid - visto che pochi giorni fa si è raggiunto un risultato importantissimo, frutto di una battaglia che il MoVimento 5 Stelle ha combattuto quasi in solitario, cioè l'accordo tra Unione europea, America, Sud Africa e India per sospendere in maniera temporanea i brevetti sui vaccini. Signor Presidente, le chiediamo di spingere in sede di Consiglio europeo per una deroga temporanea all'accordo TRIPs che permetta l'accesso gratuito di tutti i cittadini del mondo a farmaci e vaccini anti-Covid. (*Applausi*).

La guerra è una tragedia immensa e questa guerra lo è ancora di più; la avvertiamo come più angosciante forse perché è più vicina a noi, ma è solo - tragicamente - l'ultima delle guerre che sono in corso nel mondo. Ogni anno ce ne sono circa 20 che provocano più di 190.000 morti, il 90 per cento dei quali civili. Come diceva Gino Strada, sono i figli dei poveri perché se in tempo di pace sono i figli che seppelliscono i padri, in tempo di guerra sono i padri che seppelliscono i figli, quei soldati mandati in guerra senza sapere a combattere chi e cosa. La guerra è anche menzogna e propaganda e questa guerra è anche menzogna e propaganda di Putin. (*Applausi*).

La guerra cancella il presente e il futuro e annienta i popoli. In guerra perdono tutti: spesso anche il Papa ci ricorda che la guerra è una sconfitta

per l'umanità. Allora il MoVimento 5 Stelle, che è contro tutte le guerre, le chiede di diventare costruttore di pace. Il presidente Mattarella qualche tempo fa esortava noi politici a diventare costruttori di bene; il bene più grande che abbiamo è la pace, quindi noi chiediamo al Governo e all'Italia di essere costruttori di pace in questo conflitto e voteremo a favore della proposta di risoluzione di maggioranza. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, il presidente Draghi dice di non volere l'*escalation*, però aumenta nei fatti la spesa in armamenti; dice di credere nella diplomazia, però nei fatti invia missili e carri armati; a voce invoca la pace, ma nei fatti espone l'Italia al rischio di guerra. Il presidente Draghi è un falco travestito da colomba. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Forse bisognerebbe temperare un po' il linguaggio.

CRUCIOLI (*Misto*). Falco travestito da colomba non mi sembra un insulto, mi pare che dipinga bene la situazione; se preferisce posso parlare di lupo travestito da agnello. Il tema è quello.

Ieri, comodamente seduto in un trono dorato come stasera, ha incitato il popolo a combattere fino alla fine e nella sua foga interventista ha asserito di parlare a nome di tutto il Parlamento e di tutto il popolo italiano. Le do una notizia, signor Presidente del Consiglio, nel Parlamento c'è almeno un partito che le si oppone fieramente, si chiama Alternativa (*Commenti*) e rappresenta i milioni di italiani che non vogliono alcun coinvolgimento in questa sporca guerra.

So che lei è uno dei *leader* più sensibili agli ordini impartiti dalle potenze atlantiche e che si adopererà in seno al Consiglio europeo perché gli interessi del popolo italiano siano sacrificati sul loro altare; nondimeno ho presentato insieme ai colleghi una proposta di risoluzione che indica la strada per evitare l'*escalation*, risparmiando migliaia di vite umane, *in primis* ucraine. No all'invio di armi. No al coinvolgimento italiano in guerra. No a maggiori spese in armamenti. Sì ad un'Europa che promuova immediatamente una conferenza di pace, nell'esclusivo interesse dei popoli coinvolti. Questa proposta di risoluzione sgombra il campo dalle ipocrisie: chi non la voterà deve dire alle famiglie italiane che non arrivano a fine mese, che spende soldi in armi e in strumenti di guerra. Chi non la voterà espone l'Italia al rischio di una guerra che non avrà né vinti né vincitori. (*Applausi*).

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, da ottobre a dicembre 2021 il prezzo del gas è rincarato del 76,2 per cento sul trimestre precedente, con un aumento del 250 per cento rispetto all'anno prima; i prezzi della benzina, gravati da 18 *una tantum* e dalle accise, arrivati a 2,35 euro al litro, hanno un costo industriale inferiore ad un euro; lo sconto di 25 centesimi al litro per un mese, rispetto agli incassi di 24 miliardi delle accise introitate nel 2021 (pagina 7 del bollettino delle entrate tributarie 2021), sono una beffa.

Nella guerra Russia-Ucraina ci sono un aggressore, che condanno fermamente, e un aggredito che ha la mia piena solidarietà, ma l'invio delle armi, in violazione dell'articolo 11 della Costituzione, alimenta il conflitto invece di raffreddarlo. Servirebbero più aiuti umanitari e l'intensificazione degli sforzi per una soluzione diplomatica per evitare l'irreparabile, anche se i famigerati esportatori di democrazia nel mondo con le bombe ed il loro braccio armato NATO sono riusciti, dopo il fallimento del presidente Biden in Afghanistan, nel capolavoro di scaricare sull'Europa ed i già vessati cittadini, i costi umani, economici e materiali del conflitto, con le sanzioni alla Russia pagate dagli italiani.

La guerra che verrà, signor Presidente, non è la prima. «Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Tra i vinti la povera gente faceva la fame. Tra i vincitori la povera gente faceva la fame egualmente»; così recitava Bertolt Brecht. Chi vive nella bolla del pensiero unico che non ammette critiche, bolla come fiancheggiatore di Putin tutti coloro che non si genuflettono alla dottrina USA-NATO, non accorgendosi che soffia sul fuoco della terza guerra mondiale.

«Spendere nelle armi è uno scandalo che sporca l'umanità», ha detto oggi Papa Francesco. Il suo Governo però vuole aumentare le spese militari di 13 miliardi di euro l'anno, da 25 a 38, per un costo di 104 milioni al giorno, mentre non trova fondi per aiutare famiglie ed imprese devastate dalla crisi e dalle sanzioni. (*Applausi*).

Signora Presidente, in conclusione, «la storia», diceva Marx, «si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa». Spero e credo che evitare la più grave tragedia per l'umanità sia ancora possibile. (*Applausi*).

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, presidente Draghi, lei mi ha sorpreso molto quando ha detto che non dobbiamo commettere l'errore di avallare una contrapposizione tra Occidente e Russia. Mi ha sorpreso perché non è stata questa la linea adottata fino a ieri, ma lei stesso ha detto che ciò è stato in risposta ad una polemica nata in questi giorni, quella che si stia alimentando uno scontro di civiltà. I discorsi che infatti lei ha portato avanti in questo mese e, con lei, i suoi Ministri, sono stati divisivi. Sono stati discorsi in cui avete pensato di poter omettere quella che è un'emergenza che

non possiamo mettere da parte perché non ci aspetta: sto parlando dell'emergenza climatica. Tale emergenza ci dovrebbe insegnare un fatto estremamente importante: il mondo è uno e dobbiamo capire che è per noi necessario impedire che le identità soffochino le diversità. Le parti devono confrontarsi al fine di riportarsi su posizioni terze. Dobbiamo essere il nuovo paradigma, non possiamo tornare a una contrapposizione Est-Ovest. Dobbiamo portare la pace per il pianeta. Lei però dice, giustamente, che questo potrà avvenire solo quando Mosca lo vorrà. Questo potrà avvenire solo quando noi saremo disponibili a trovare la posizione terza e non a considerare irricevibili tutte le posizioni portate sui tavoli. Non possiamo farlo aumentando la spesa militare, le armi e rafforzando l'alleanza armata. Questi sono discorsi divisivi che fanno la differenza tra noi e gli altri, i nostri valori e i loro valori. Questo significa tornare indietro alla guerra fredda, se non alla terza guerra mondiale. Noi invece dobbiamo costruire il soggetto europeo autonomo e sovrano come soggetto politico non soggetto ad altri interessi. L'Europa deve farsi mediatrice per la pace e per la cooperazione, ritrovando le radici da cui è nata. *(Applausi)*.

PARAGONE *(Misto-IpI-PVU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE *(Misto-IpI-PVU)*. Signor Presidente, in un giorno e mezzo Mario Draghi ci sta dicendo che vuole la pace, che però vuole dare più armi alla resistenza ucraina e che vede già l'Ucraina in Europa, in quell'Europa che ovviamente, nell'emergenza della guerra, deve compiere il salto e dotarsi di una identità di difesa comune. Esattamente come è successo con i vaccini - ha detto il governatore - dobbiamo avere la stessa lungimiranza per la difesa, cioè armi e strumenti militari in generale. Perché mai, scusate, dovremmo armare l'Europa e smontare l'Italia? Quando gli italiani avrebbero deciso che dovremmo rinunciare ad un altro pezzo di sovranità per assemblare l'Europa militare? Nei programmi elettorali del Movimento 5 Stelle e della Lega c'era scritto ben altro, era una tesi sovranista quella. Quanto ad inviare altre armi, poi, non ho mai visto un negoziatore armare una delle due parti e poi essere credibile nel processo di mediazione. Se davvero vogliamo fermare questo conflitto e se davvero vogliamo che lo stesso non si allarghi, sarebbe bene tessere con pazienza e senza la muscolarità che ieri e oggi Draghi ha esibito, tanto i muscoli di Draghi sono dopati, lo sanno tutti. *(Commenti)*.

Oggi Putin ha detto che vuole che il gas russo sia pagato in rubli, quel gas che al momento non ha fatto venire meno nemmeno di una goccia né agli europei, né agli ucraini. Non so cosa farete, di sicuro so che il rublo, nel mese di guerra, ha avuto una perdita del 42 per cento sull'euro nelle prime due settimane e ha recuperato il 32 per cento nelle ultime due: questa rivalutazione fa capire che le sanzioni non servono.

Draghi e il Governo cosa vogliono fare? Stare con l'Ucraina «senza se e senza ma» prevede il blocco del gas? Ditelo agli italiani, andate in tele-

visione e dite che non compriamo più gas russo e pazienza se famiglie e piccole imprese dovranno ripensare le proprie economie. La Germania - ve lo dico - non lo farà e l'Italia di Draghi?

Visto che ci siamo, Draghi potrebbe farsi spiegare dal suo ministro Di Maio come mai abbiamo pagato oltre tre milioni di euro al personale medico e militare mandato dalla Russia all'inizio dell'emergenza Covid. Oltre tre milioni per avere mascherine e tamponi e altro materiale sufficiente per un giorno di pandemia. Cosa c'è sotto, Draghi? Ce lo deve spiegare anche lei, visto che state saldando adesso parte di quel conto. O fa lo gnorri come con i soldi dei derivati?

Vengo all'ultima considerazione. Davvero pensate che l'entusiasmo solidaristico degli italiani basti per un popolo in fuga? Davvero pensate che oltre 10 milioni di sfollati - numero destinato ad aumentare - possa essere smaltito da un'Europa che sui flussi migratori non ha mai trovato una linea comune ma soltanto menefreghismo? Ditecelo.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Lannutti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Quanto alla proposta di risoluzione n. 2, mi pare che il senatore Ciriiani avesse richiesto, durante il suo intervento in dichiarazione di voto, la votazione per parti separate. Non ha però specificato quali parti vorrebbe separare.

CIRIANI *(Fdi)*. Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 2, vorremmo votare separatamente le premesse dal dispositivo e poi, all'interno del dispositivo, vorremmo votare tutti i paragrafi tranne il 10), quindi chiediamo di votare separatamente il paragrafo 10).

PRESIDENTE. Avevo capito che volesse votare premesse e dispositivo ad eccezione del paragrafo 10.

CIRIANI *(Fdi)*. No, chiediamo di votare separatamente anche le premesse.

PRESIDENTE. Su questa richiesta di votazione per parti separate decide l'Aula, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 2.

**È approvata.**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Stefano, Lorefi-

ce, Candiani, Giammanco, De Petris, Nannicini, Garavini, Bonino e Unterberger.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo, ad eccezione del paragrafo 10), della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Stefano, Loreface, Candiani, Giammanco, De Petris, Nannicini, Garavini, Bonino e Unterberger.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del paragrafo 10) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Stefano, Loreface, Candiani, Giammanco, De Petris, Nannicini, Garavini, Bonino e Unterberger.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Crucioli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Sulla proposta di risoluzione n. 4 il Governo ha espresso parere contrario, ad eccezione dei paragrafi 1), 2), 5), 6), 7), 8), 11), 12), 13), 14) e 15) del dispositivo. Il senatore Ciriani ha chiesto una votazione per parti separate.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 4.

**È approvata.**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei paragrafi 1), 2), 5), 6), 7), 8), 11), 12), 13), 14) e 15) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei paragrafi 3), 4), 9), 10) e 16) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 24 marzo 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 24 marzo, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

La seduta è tolta (*ore 19,52*).





Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento (2166)**

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE  
IN SEDE REDIGENTE

**Art. 1.****Approvato**

*(Dichiarazione di monumento nazionale)*

1. L'Arco di Traiano, denominato anche « Porta Aurea », sito in Benevento e simbolo della città, è dichiarato monumento nazionale.

**Art. 2.****Approvato**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25  
MARZO 2022**

**PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3 E 4**

**(6-00213)** n. 1 (23 marzo 2022)

LANNUTTI, ORTIS, GRANATO, MORRA, MININNO, LEZZI, GIANNUZZI.

**Respinta**

Il Senato,

premesso che:

con la legge n. 481 del 1995 è stata istituita l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA);

l'ARERA è un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori, funzioni svolte armonizzando gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse;

con la Direttiva n. 98/30/CE del 21 luglio 1998, la Commissione europea ha normato il mercato interno del gas naturale stabilendo norme comuni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale; all'articolo 15, comma 2, gli Stati membri impongono alle imprese di gas naturale di pubblicare entro un anno, a decorrere dalla data di applicazione della presente direttiva, e in seguito su base annuale, le loro principali condizioni commerciali per l'utilizzo del sistema; l'articolo 22 di detta direttiva stabilisce che gli Stati membri instaurino meccanismi appropriati ed efficaci per la disciplina, il controllo e la trasparenza, al fine di evitare qualsiasi abuso di posizione dominante, in particolare a danno dei consumatori, e qualsiasi comportamento predatorio; l'articolo 24, comma 3, stabilisce che lo Stato membro interessato notifichi senza indugio tali misure agli altri Stati membri e alla Commissione, la quale può decidere che esso deve modificarle o abrogarle qualora esse provochino una distorsione della concorrenza e incidano negativamente sugli scambi in misura incompatibile con l'interesse comune;

nel 2000, con il decreto legislativo 23 maggio n. 164, è stata avviata in Italia la liberalizzazione del mercato interno del gas naturale e l'attività di importazione di gas naturale relativa a contratti di durata superiore ad un anno, effettuata attraverso i punti di entrata della rete nazionale dei gasdotti soggetta ad autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, rilasciata in base a criteri obiettivi e non discriminatori; l'attività di trasporto e di spacciamento di gas naturale è stata considerata attività di interesse pubblico; l'attività di distribuzione di gas naturale è stata considerata attività di servizio pubblico; il servizio è affidato esclusivamente mediante gara per periodi non superiori a dodici anni; l'attività di stoccaggio del gas naturale in giacimenti o unità geologiche profonde è svolta sulla base di concessione, di durata non superiore a venti anni rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico; all'articolo 22 del decreto citato sono considerati clienti protetti i clienti domestici, le utenze relative ad attività di servizio pubblico, tra cui ospedali, case di cura e di riposo, carceri, scuole, e altre strutture pubbliche e private che svolgono un'attività riconosciuta di assistenza, nonché i clienti civili e non civili con consumo non superiore a 50.000 metri cubi annui; per essi vige l'obbligo di assicurare, col più alto livello di sicurezza possibile, le forniture di gas naturale anche in momenti critici o in situazioni di emergenza del sistema del gas naturale;

per i soli clienti domestici, nell'ambito degli obblighi di servizio pubblico, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua transitoriamente a

determinare i prezzi di riferimento, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125;

con la legge 13 agosto 2010, n. 129, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha disposto, con proprio provvedimento, la realizzazione e la gestione da parte del gestore del Sistema informatico integrato di un apposito portale informatico per la raccolta e pubblicazione in modalità *opendata* delle offerte vigenti sul mercato di vendita al dettaglio di energia elettrica e gas, con particolare riferimento alle utenze domestiche; gli operatori della vendita di energia elettrica o gas sul mercato italiano sono tenuti a trasmettere tali offerte per la loro pubblicazione nel portale;

presso l'Autorità è costituito un comitato tecnico consultivo con funzioni di raccordo ed emersione delle istanze dei diversi portatori di interesse sui contenuti inseriti nel portale informatico;

del comitato tecnico fanno parte un rappresentante dell'Autorità, un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, un rappresentante designato d'intesa tra loro dalle organizzazioni maggiormente rappresentative dei consumatori non domestici, un rappresentante designato d'intesa tra loro dagli operatori di mercato e un rappresentante del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti;

con il decreto ministeriale dello sviluppo economico del 12 novembre 2011, n. 226 è stato regolamentato la gestione della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale per gli enti locali, i criteri di gara e la valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio della distribuzione del gas naturale;

a decorrere dal primo gennaio 2012 viene aggiornato periodicamente l'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale a clienti finali, autorizzati dal Ministero (alla data del 28 febbraio 2022 risultano in elenco 628 società richiedenti abilitati alla vendita di gas naturale a clienti finali con un preciso volume annuale abilitato;

considerato che:

il prezzo della materia prima (prezzo del gas) è unico ed è regolamentato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (l'ARERA) e varia ogni tre mesi;

il costo della materia prima espresso in €/Smc (*standard* metro cubo), va a comprendere la spesa per l'acquisto del gas da parte del fornitore;

il costo medio in bolletta include il costo materia prima gas, oltre a voci di spesa come oneri, imposte, costo per il trasporto, dispacciamento e gestione dei contatori;

dal mese di ottobre al mese di dicembre 2021 si è avuto un aumento del 76,2 per cento rispetto al trimestre precedente; ad oggi il costo del gas stabilito dall'ARERA è di 0,879436 €/Smc (*standard* metro cubo);

nel mercato libero il costo è stabilito dai vari fornitori con dinamiche di concorrenza, quando si va a calcolare il prezzo medio in bolletta, si paga per *standard* metro cubo di gas e per volume di consumo, ovvero in quale scaglione di consumi rientra la propria utenza, e la zona geografica, da cui dipende la posizione climatica del Comune in cui è attiva la fornitura; l'Italia infatti è suddivisa in sei zone, e per ognuna di esse è definito un coefficiente di adeguamento altimetrico-climatico (coefficiente C) che impatta sul prezzo totale del gas;

con l'articolo 4 della legge 9 agosto 2013, n. 98, riguardo le norme in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e nei carburanti, in Italia è stato avviato il mercato a termine dei prezzi del gas naturale da parte del Gestore dei mercati energetici con l'intervento del Ministero dello sviluppo economico attraverso una piattaforma per il bilanciamento del gas naturale, che avrebbe permesso la formazione di un segnale di prezzo liquido e trasparente;

a supporto di questa scelta, con l'avvio del mercato a termine, si sosteneva che ci sarebbero stati una serie di sensori del mercato attraverso lo *spread/non spread* dei prezzi del gas attraverso il mercato del bilanciamento; attraverso il punto virtuale di scambio italiano PSV; attraverso la piattaforma di bilanciamento gas (PB-GAS); attraverso il mercato a termine del gas (MtG);

quindi con l'introduzione del mercato a termine, sia che si tratti di mercato libero che di maggior tutela, i prezzi del gas naturale si sono formati sulla piattaforma IT PSV (Punto di scambio virtuale) misurato in euro/MWh, che ha rappresentato un luogo di scambio virtuale del gas sulla rete italiana e un punto di incontro tra venditori e acquirenti di gas organizzato e gestito dal Gestore dei mercati energetici;

attraverso le trattative tra venditori e acquirenti di gas organizzato avviene la definizione del prezzo all'ingrosso, indice che le società di fornitura (acquirenti della materia prima) utilizzano per determinare il prezzo finale della materia prima corrisposto dagli utenti finali;

questo sistema è conosciuto anche come Borsa del Gas, creata con il decreto-legge 7/2007, ed ha preso avvio a partire dal 2010 sotto il controllo del Gestore dei mercati energetici;

la Borsa del gas rappresenta il luogo in cui avvengono le diverse offerte di compravendita economica tra i diversi operatori del gas attraverso due forme principali di negoziazione "*take or pay*" e "*spot*";

i contratti *take or pay* sono accordi a lungo termine, solitamente pluriennale (e fino ai 20-25 anni) e riguardano una quantità considerevole di gas e impegna l'acquirente al pagamento di una certa quantità della fornitura medesima, anche nel caso in cui non avviene il ritiro di quella quantità medesima;

la formula contrattuale *take or pay* è nata per ottenere rapidamente la liquidazione della propria posizione, con il vantaggio di poter conservare,

allo stesso tempo, la garanzia di continuazione della fornitura per un lungo periodo di tempo;

i contratti *spot* invece identificano una tipologia contrattuale a breve termine, nel senso che possono durare anche meno di un anno e prevedono delle consegne scaglionate o integrali dell'intero quantitativo di merce acquistata (con cadenza mensile, trimestrale o semestrale);

questo tipo di contratto *spot*, data la maggior velocità di conclusione ed estinzione, determina una maggior fluttuazione del prezzo della materia prima, che può essere rinegoziata a breve termine in base ai principi della domanda e dell'offerta;

i contratti *spot* sono quelli che avvengono in connessione ai punti di scambio virtuale (PSV), dal momento che questi vengono sottoscritti negli *hub* di snodo tra i gasdotti di metano alla frontiera e permettono l'importazione giornaliera di materia prima;

il Punto di scambio virtuale è meno semplice da monitorare, in quanto viene invece a formarsi in seguito a scambi che prendono luogo su una piattaforma privata gestita da Snam Rete Gas e non esiste un prezzo mensile ufficiale del PSV;

il Prezzo unico nazionale, è la media dei prezzi di vendita di zona, ponderata con gli acquisti totali e viene anche deciso in base alle tariffe determinate nel "Mercato del giorno prima", cioè è il prezzo di riferimento dell'energia elettrica rilevato sull'IPEX (borsa dell'energia elettrica), il cui andamento è accessibile e visibile a tutti tramite il sito del Gestore mercati energetici determinato da scambi (acquisto e vendita) che avvengono su un mercato regolato;

il Gestore mercati energetici pubblica sul proprio sito *web* i valori del PUN medio annuo, del PUN medio mensile e quello del PUN giornaliero;

in base alla legge 4 agosto 2017, n. 124, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua transitoriamente a determinare i prezzi di riferimento, con il decreto mille proroghe a far data dal 1° gennaio 2023 detta previsione sarà superata;

con la delibera del 30 dicembre 2021 n. 637/2021/R/GAS dell'ARERA, sono state aggiornate le tariffe per il primo trimestre 2022 "l'Autorità fa quindi riferimento ai prezzi che si formano nel mercato a termine del gas naturale organizzato dal Gestore dei mercati energetici (di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 93/11) per calcolare la componente a copertura dei costi di approvvigionamento del gas naturale";

con la legge di bilancio 2022 all'articolo 1 comma 507 è stato previsto "di contenere per il primo trimestre dell'anno 2022 gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, l'ARERA provvede a ridurre, per il medesimo trimestre, le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il settore del gas fino a concorrenza dell'importo di 480 milioni di euro.

Tale importo è trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 28 febbraio 2022";

tenuto conto che:

con la piattaforma olandese di *trading*, che rappresenta un mercato di riferimento, l'*hub* TTF ha visto in seguito alla liberalizzazione del mercato interno del gas naturale un aumento eccezionale dell'attività dal 2014 ed oggi rappresenta l'*hub* più liquido e più scambiato, con il maggior numero di partecipanti tra tutti gli *hub* di gas scambiati in Europa; nel 2019 i volumi scambiati di TTF rappresentavano il 79 per cento del totale del mercato europeo del gas;

i contratti di gas su ICE TTF sono guidati dal ruolo unico dell'Europa come mercato di bilanciamento globale per il gas naturale liquefatto GNL dei contratti spot che avvengono ai punti di scambio virtuale (PSV);

la liberalizzazione del GNL, lo spostamento verso il prezzo del gas naturale e il disaccoppiamento dei mercati del petrolio e del gas naturale sono i nuovi punti di riferimento globali;

a seguito dei rialzi di novembre-dicembre 2021, il prezzo *spot* di riferimento dell'*hub* TTF è salito sino a 180 €/MWh, contro i 40 €/MWh del prezzo dei contratti *take or pay*;

la formazione del prezzo del gas naturale non giustificato da un concreto aumento dei costi ha incrementato i ricavi delle aziende rafforzando i bilanci attraverso il meccanismo delle plusvalenze;

a copertura dell'aumento dei prezzi dell'energia, sono stati utilizzati 3,64 miliardi di euro di parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 utilizzati per ridurre l'impatto del caro energia su famiglie (rafforzando i clienti vulnerabili) e le piccole imprese, sacrificando purtroppo quanto disposto nel decreto legislativo 199/21 per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

nel rapporto di dicembre 2021, l'OCSE evidenzia che l'aumento dei prezzi delle importazioni dei prodotti fossili, in particolare del gas naturale, che nel nostro Paese contribuisce alla produzione nazionale di energia elettrica per circa il 50 per cento del totale, non giustifica gli aumenti dei prezzi finali applicati alle famiglie e alle attività produttive;

le famiglie italiane stanno pagando il prezzo del gas naturale, con cui riscaldano le case, più di quanto sia giustificato dall'aumento dei costi, avvantaggiando le compagnie che importano e distribuiscono il gas naturale nel nostro Paese;

le imprese energifere rischiano la chiusura definitiva dell'impresa con la perdita di prodotti tradizionali di grande valore storico per il nostro Paese, e l'aumento dei costi energetici ha raggiunto livelli insostenibili per le molte imprese del manifatturiero dall'*automotive*, alla meccanica di precisione e metallurgia fino alla fonderia,

tutto ciò premesso, si impegna il Governo:

a verificare il ruolo svolto in questi anni dal comitato tecnico consultivo costituito nel 2010 presso l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico con funzioni di raccordo ed emersione delle istanze dei diversi portatori di interesse;

a coinvolgere la BCE quale garante della stabilità dei prezzi per contrastare le speculazioni degli operatori privati che operano al punto di scambio virtuale nel mercato del prezzo del gas naturale rilevato a TTF olandese;

a intercedere presso la Commissione europea affinché, con specifici contributi europei, siano coperti una quota dei 4 miliardi di euro di maggiori costi sostenuti dalle famiglie italiane maggiormente esposte in Europa (Istat), per pagare i rincari delle bollette di elettricità e gas.

---

**(6-00214)** n. 2 (23 marzo 2022)

STEFANO, LOREFICE, CANDIANI, GIAMMANCO, DE PETRIS, NANNICINI, GARAVINI, BONINO, UNTERBERGER.

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo affronterà i temi della crisi russo-ucraina; della sicurezza e difesa europea; dell'energia; dello sviluppo dei prossimi scenari economici; del coordinamento europeo in risposta al Covid-19 e delle relazioni esterne dell'UE con un *focus* sui rapporti UE-Cina e sulla Bosnia Erzegovina;

considerato che:

i Capi di Stato e di Governo si sono riuniti in un Vertice informale il 10-11 marzo 2022 a conclusione del quale hanno adottato la Dichiarazione di Versailles che ha definito una prima importante base per le discussioni che si svolgeranno il prossimo 24 e 25 marzo, in particolare in relazione al rafforzamento delle capacità di difesa europee, alla riduzione delle dipendenze economiche ed energetiche e alla costruzione di una base economica più solida;

a margine del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri sugli sviluppi dell'aggressione russa contro l'Ucraina, il Parlamento ha approvato il 1° marzo 2022 la risoluzione Senato n. 6-00208 e Camera n. 6-00207;

il Consiglio europeo farà nuovamente il punto sulla situazione della guerra contro l'Ucraina, valutando gli ultimi sviluppi sul terreno ed aspetti quali la situazione umanitaria e l'attuazione dell'articolo 5 della Direttiva 2001/55/CE, la questione dei rifugiati, la crisi energetica, la sicurezza nucleare e la ricostruzione del Paese;

i Capi di Stato e di Governo saranno chiamati ad adottare la Bussola Strategica (Strategic Compass), strumento fondamentale e ancorato alla dimensione euro-atlantica, che delinea le prospettive strategiche dell'Unione per il prossimo decennio e fissa una serie di obiettivi per rafforzarne la sicurezza, partendo da una visione comune delle minacce che incombono sull'Europa e dei possibili strumenti per farvi fronte, con l'obiettivo di sviluppare una "cultura strategica condivisa". Un'Unione europea maggiormente rafforzata e coordinata nel settore della sicurezza e della difesa potrà contribuire incisivamente alla sicurezza globale in un contesto di complementarità con la NATO;

per gli aspetti legati alla difesa, il Consiglio europeo affronterà i temi di una spesa per la difesa coordinata a livello europeo, sulla base della dichiarazione di Versailles. È necessario stimolare progetti comuni e implementare le strategie per la cybersicurezza e la connettività spaziale. Sarà, inoltre, da affrontare il tema della base industriale europea della difesa, attraverso la migliore implementazione degli strumenti esistenti, a partire dal Fondo europeo della difesa, e la promozione dell'accesso a finanziamenti;

sulla base della Comunicazione della Commissione europea REPowerEU, con azioni europee comuni per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili, il tema dell'energia sarà al centro del dibattito dei *leader* UE e, in particolare, i temi della dipendenza energetica dalla Russia, dell'emergenza dei prezzi dell'energia, del funzionamento del mercato interno dell'energia e dei prezzi del petrolio;

il Consiglio europeo sarà chiamato a dare impulso alle decisioni del Vertice di Versailles per costruire una base economica europea più forte e finanziare gli enormi investimenti necessari a partire dal rafforzamento del mercato interno e dai settori più sensibili: materie prime; semiconduttori; salute; digitale e sicurezza alimentare, nell'ottica di arrivare in breve tempo ad un'Unione europea più autonoma dal punto di vista della produzione;

i Capi di Stato e di Governo faranno il punto sulla risposta coordinata europea al Covid-19, anche alla luce dei progressi nella cooperazione internazionale in materia di salute globale. Lo scorso 17 marzo è stato raggiunto un importante pre-accordo fra l'UE, gli USA, il Sudafrica e l'India per applicare ai Paesi in via di sviluppo una sospensione (*waiver*) temporanea alla tutela della proprietà intellettuale riguardante i brevetti sui vaccini anti-Covid;

in materia di relazioni esterne, il Consiglio europeo avrà uno scambio di vedute sulle relazioni con la Cina, in vista del Vertice UE-Cina e discuterà la situazione in Bosnia-Erzegovina;

nel quadro del Semestre europeo, il Consiglio europeo sarà chiamato a uno scambio di opinioni sulla situazione economica e occupazionale, esaminando gli orientamenti sui programmi di stabilità e di convergenza e sui programmi nazionali di riforma, nonché esprimendosi sul progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro;



il Vertice Euro discuterà degli effetti e degli impatti sull'economia europea dell'aggressione russa contro l'Ucraina con i rischi che ne derivano e i conseguenti problemi sulle catene di approvvigionamento, sui prezzi dell'energia in aumento e sull'accelerazione dei tassi d'inflazione nell'Eurozona,

impegna in sede europea il Governo:

1) a rafforzare il ruolo dell'Europa nel quadro multilaterale, proseguendo l'impegno a porsi come attore-chiave per una mediazione tra le parti, in sinergia con altri Paesi già attivi su questo fronte e sostenendo ogni iniziativa internazionale e bilaterale utile al raggiungimento di un cessate il fuoco e alla conclusione positiva di un percorso negoziale tra Kiev e Mosca;

2) a continuare ad assicurare sostegno e solidarietà al popolo ucraino e alle sue istituzioni attraverso la partecipazione alle iniziative assistenziali e di accoglienza a tal fine stabilite a livello europeo, con particolare riguardo alla costituzione di corridoi umanitari per il trasferimento, l'evacuazione e l'accoglienza di donne, minori, anziani, persone fragili e con disabilità;

3) ad attuare pienamente e senza indugi la decisione esecutiva del Consiglio UE n. 2022/382, nel quadro dell'articolo 5 della Direttiva 2001/55/CE, attraverso il Piano nazionale di accoglienza e sostenendo enti locali ed associazioni del terzo settore; ad adoperarsi per la rapida implementazione di ulteriori misure realizzate anche attraverso l'accesso ai finanziamenti approvati dal Consiglio in data 16 marzo 2022 al fine di creare un sistema di accoglienza solidale e condiviso, con particolare riguardo alle esigenze dei minori; a continuare l'impegno per la riforma del Regolamento di Dublino e per le misure di solidarietà e sicurezza nell'ambito europeo legato alle crisi umanitarie, a partire dall'Afghanistan e dalla Libia;

4) a raccogliere e sostenere l'aspirazione europea dell'Ucraina e, in vista della proposta della Commissione europea sullo *status* di candidato all'adesione all'UE, a rafforzare la cooperazione UE-Ucraina;

5) in tema di sicurezza e difesa europea, a implementare - nel più breve tempo possibile - la Bussola Strategica al fine di rafforzare il coordinamento europeo in questo settore, in cooperazione con la NATO; a realizzare, inoltre, un migliore utilizzo del Fondo europeo per la difesa;

6) sulla crisi dei prezzi dell'energia, a contribuire - sulla base delle proposte della Comunicazione della Commissione europea REPowerEU - all'adozione di misure europee strutturali, immediate ed efficaci per ridurre la dipendenza di importazioni dalla Russia e contrastare l'impatto negativo dell'emergenza a tutela dei cittadini europei e di tutto il tessuto industriale; a tal fine, a lavorare a livello europeo per un Fondo comune finalizzato a contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia e adottare misure comuni articolate sui seguenti pilastri principali: stoccaggi comuni del gas, una maggiore diversificazione negli approvvigionamenti di gas e un aumento del ricorso alle rinnovabili, interventi congiunti a livello europeo per calmierare i prezzi relativi alle transazioni di gas naturale all'ingrosso e sostegni alle imprese fortemente esposte e ai cittadini più vulnerabili, separazione del

mercato dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dal mercato del gas e tassazione degli *extra* profitti delle società elettriche;

7) nel quadro delle riflessioni sulla revisione della *governance* economica europea, a sostenere il prolungamento anche nel 2023 della clausola generale di salvaguardia del Patto di stabilità e crescita, sulla base delle previsioni di primavera della Commissione europea. Alla luce del rinnovato contesto economico, a rivedere la *governance* economica dell'UE per favorire gli investimenti, valutare l'istituzione di nuovi strumenti fiscali comuni europei per compensare gli Stati maggiormente penalizzati dalle sanzioni e prevedere un Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato che sostenga le imprese e i consumatori colpiti dalle conseguenze dell'aggressione russa contro l'Ucraina;

8) con riguardo ai temi del mercato interno e della politica industriale, a promuovere maggiore integrazione anche nel settore digitale, sostenere, con fondi nazionali ed europei, gli investimenti pubblici necessari al perseguimento degli obiettivi delle transizioni verde e digitale insieme a quelli del pilastro europeo dei diritti sociali, definire soluzioni alle questioni dell'approvvigionamento di materie prime e di semiconduttori, della tutela della salute e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'adozione di misure di emergenza per il sostegno del settore agricolo e la creazione di nuovi corridoi commerciali e del miglior utilizzo di quelli esistenti;

9) a rafforzare il coordinamento con i nostri *partner* europei sulla risposta UE al Covid-19 ed esperire ogni utile sforzo per consolidare la cooperazione internazionale in materia di prevenzione, preparazione e risposta a possibili crisi pandemiche future; a proseguire, in tutte le sedi europee e multilaterali, sulla strada verso il raggiungimento di un accordo affinché l'OMC deroghi temporaneamente per i vaccini anti-Covid-19 al regime ordinario dell'Accordo TRIPS sui brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, per garantire l'accesso ai vaccini e ai farmaci per la cura del Covid-19;

10) in vista del Vertice UE-Cina del 1° aprile, a contribuire insieme alla salvaguardia di un quadro multilaterale basato sui valori fondanti della Carta delle Nazioni Unite e orientato al mantenimento della pace internazionale, anche prevedendo di intensificare il dialogo sul rispetto dei diritti umani e i rapporti di reciprocità con Pechino in settori quali il commercio, lo sviluppo sostenibile, la lotta al cambiamento climatico e l'effettiva attuazione dell'Agenda 2030;

11) a sostenere il processo di adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea e, in questo contesto, contribuire alla stabilità sociale e politica in Bosnia-Erzegovina attraverso tutti gli strumenti politici, economici e diplomatici dell'UE.

---

(6-00215) n. 3 (23 marzo 2022)

CRUCIOLI, ANGRISANI, CORRADO, ABATE, NUGNES, MORONESE, DESSÌ.

**Respinta**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022;

premesso che all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti, fra gli altri, i seguenti argomenti:

a) conflitto bellico in Ucraina;

b) Bussola strategica dell'Unione in tema di Sicurezza e difesa, nuove modalità di intervento "in modo più rapido e deciso" rispetto alle crisi e nuovi investimenti nella difesa;

c) energia, dipendenza energetica e importazioni di gas, petrolio e carbone russi,

impegna il Governo:

1) riguardo il conflitto bellico in Ucraina:

a) a promuovere il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, in conformità con l'articolo 11 della Costituzione e a promuovere, in ambito europeo, una conferenza di pace che abbia l'obiettivo di addivenire ad un immediato cessate il fuoco e ad un successivo assetto di durevole convivenza pacifica;

b) ad astenersi da ogni iniziativa militare che possa innescare una *escalation* del conflitto;

c) ad astenersi da ogni iniziativa militare o diplomatica che possa determinare il coinvolgimento dell'Italia in operazioni belliche;

d) ad astenersi da ogni iniziativa in tema di sanzioni nei confronti della Federazione Russa che possa ulteriormente sul mercato delle materie prime e sul tessuto economico italiano;

e) a promuovere, in ambito europeo, una linea di distensione nelle relazioni con la Federazione Russa e con tutti i Paesi con cui abbiamo rapporti diplomatici e commerciali;

f) a promuovere, in ambito europeo, aiuti umanitari a conforto della popolazione ucraina e di tutte le popolazioni del mondo coinvolte in conflitti armati;

2) in materia di Sicurezza e difesa, a non incrementare le spese militari al 2 per cento del PIL e a mantenerle in linea con quelle determinate per il 2019 pari all'1,19 per cento;

3) in materia di energia e dipendenza energetica:

a) a promuovere l'esclusione di tutte le misure in favore delle fonti energetiche rinnovabili, la riqualificazione energetica, i sistemi di stoccaggio di energia elettrica, le *smart grid*, gli incentivi per gli acquisti di veicoli elettrici e i relativi punti di ricarica, dal Patto di stabilità fino al 2030;

b) a potenziare la politica di autoproduzione energetica da fonti energetiche rinnovabili e i relativi sistemi di stoccaggio energetico;

c) a porre un tetto al costo del prezzo *spot* del gas naturale al TTF e delle materie prime energetiche;

d) a sostenere le 50 milioni di famiglie europee soggette a "povertà energetica" nella riqualificazione energetica e nella produzione diffusa da fonte rinnovabile;

e) a tassare gli extra-profitti dei fornitori titolari di contratti a lungo termine che hanno rivenduto i combustibili a un prezzo maggiorato;

f) a potenziare il cosiddetto *superbonus* 110 per cento sino al 2030 così da promuovere il risparmio energetico e la sostenibilità.

(6-00216) n. 4 (23 marzo 2022)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto, respinta la restante parte.**

**Il Senato,**

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo;

premesso che:

il Consiglio europeo affronterà la questione dell'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina, valutando gli sviluppi del conflitto e la situazione umanitaria e i rifugiati;

nell'immediatezza dell'attacco il Consiglio ha condannato con fermezza l'aggressione militare, e in occasione della riunione straordinaria del 24 febbraio 2022 è stato chiesto alla Russia di cessare immediatamente le sue azioni militari, ritirare senza condizioni tutte le forze e le attrezzature militari dall'Ucraina, rispettare pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, rispettare il diritto internazionale e fermare la sua campagna di disinformazione e gli attacchi informatici;

come sottolineato in quella sede, l'attacco perpetrato dalla Russia viola il diritto internazionale e compromette la sicurezza europea e mondiale e rappresenta, quindi, un problema dell'intero Occidente, rispetto al quale occorrono una chiara presa di posizione e una efficace azione di sostegno anche da parte degli Stati Uniti rispetto ai prevedibili riflessi economici in particolare sulle economie europee;

in occasione dell'incontro di tutti i *leader* dell'Unione nelle giornate del 10 e 11 marzo 2022 è stata adottata una Dichiarazione di Versailles, con

la quale la UE ha dichiarato il proprio impegno lungo tre direttrici principali: il rafforzamento delle capacità di difesa, la riduzione delle dipendenze energetiche, la costruzione di una base economica più solida;

con specifico riferimento al primo punto la Dichiarazione fa riferimento alla necessità di «incrementare considerevolmente le spese per la difesa, destinando una quota significativa agli investimenti, con particolare attenzione alle carenze strategiche individuate, e sviluppando le capacità di difesa in modo collaborativo all'interno dell'Unione europea»;

con riferimento al secondo punto la Dichiarazione formula un invito alla Commissione europea a presentare, entro la fine di marzo 2022, un piano per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili durante la prossima stagione invernale, e, entro la fine del mese di maggio 2022, un piano REPowerEU;

L'Unione europea ha progressivamente imposto sanzioni alla Russia a partire dal 2014 in risposta all'annessione illegale della Crimea, e il conflitto in atto ha determinato l'adozione di ulteriori misure restrittive;

l'ultimo pacchetto di sanzioni, il quarto dall'inizio del conflitto, adottato il 15 marzo 2022, ha introdotto restrizioni commerciali in svariati settori, dai prodotti siderurgici ai beni di lusso, con il divieto di importazione, vendita, fornitura, trasferimento ed esportazione diretta o indiretta di prodotti listati il cui valore è superiore a 300 euro per articolo, che rischia di pregiudicare, ove non diversamente specificato, le consegne da parte di numerose aziende in esecuzione di contratti vigenti anteriormente alla data di adozione della misura sanzionatoria, con significativi danni commerciali;

la guerra tra la Russia e l'Ucraina ha già prodotto un flusso di oltre tre milioni di profughi, scappati dai luoghi di conflitto per rifugiarsi negli Stati confinanti e in numerosi Stati dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, nei quali già esistevano consistenti comunità di loro connazionali;

l'Italia ospita attualmente 60.000 profughi ucraini e il Presidente del Consiglio ha annunciato ieri un ulteriore stanziamento di 400 milioni di euro per l'accoglienza;

in questo quadro spicca l'impegno profuso nell'accoglienza soprattutto da parte di Polonia e Ungheria che allo stato ospitano quasi due milioni e mezzo di profughi ucraini, il cui sforzo è stato riconosciuto anche dalla "Risoluzione del Parlamento europeo del 1° marzo 2022 sull'aggressione russa contro l'Ucraina", nella quale si legge come lo stesso abbia accolto «con favore l'approccio attivo adottato dai Governi di Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Moldavia, che tengono aperte le frontiere e forniscono mezzi di evacuazione, rifugio, aiuti di emergenza, assistenza medica e asilo alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina e dal rischio di persecuzioni, sia che si tratti di cittadini ucraini o non ucraini»;

pochi giorni dopo lo scoppio del conflitto il presidente Zelensky ha presentato richiesta per l'adesione dell'Ucraina all'UE, un processo rispetto al quale il Presidente del Consiglio italiano Mario Draghi, in occasione della

videoconferenza con il Presidente ucraino, ha affermato che «L'Italia è al fianco dell'Ucraina in questo processo, l'Italia vuole l'Ucraina nell'UE»;

con specifico riferimento al tema dell'energia e al vertiginoso aumento dei prezzi dei relativi prodotti, il conflitto russo ucraino ha messo in luce una grave debolezza europea e italiana, basata su una elevata dipendenza dalle forniture di gas provenienti dalla Russia;

lo stesso Presidente del Consiglio, in occasione della prima informativa urgente resa dal Governo sul conflitto tra Russia e Ucraina, ha dichiarato che: «Le vicende di questi giorni dimostrano l'imprudenza di non aver diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni»;

in Italia, il solo costo addizionale dell'energia per imprese e famiglie nel 2022 è stimato in circa 60 miliardi di euro;

la diversificazione delle fonti energetiche appare un obiettivo quanto mai urgente da raggiungere e deve formare oggetto di riflessione sia in ambito europeo che in ambito nazionale;

in questo quadro si inserisce la delicata questione delle concessioni idroelettriche: l'idroelettrico è la fonte di energia rinnovabile utilizzata da più tempo in Italia, per molti anni l'Italia è stata l'avanguardia mondiale nello sviluppo di sistemi idraulici capaci di ricavare energia pulita e ancora oggi è *leader* nell'industria manifatturiera dell'idroelettrico;

nel 2020 gli oltre 4.000 impianti presenti sul territorio italiano hanno prodotto il 18 per cento della generazione nazionale di elettricità, e oltre il 40 per cento della produzione rinnovabile, contribuendo in maniera fondamentale al buon posizionamento dell'Italia rispetto ai *target* climatici europei;

la legislazione in merito alle concessioni idroelettriche ne prevede la scadenza, e il disegno di legge sulla concorrenza, attualmente in discussione in Senato, per aver aperto le gare per le concessioni idroelettriche a «operatori esteri ma in un regime di non reciprocità poiché gli altri Paesi europei applicano un regime protezionistico in questo ambito», ha già attirato le critiche del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica;

nella sua «Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica», infatti, il Comitato ha sottolineato che la disciplina legislativa italiana nel settore idroelettrico mette a rischio il controllo di *asset* strategici per la sicurezza del sistema energetico e per l'autonomia energetica nazionale, consentendo la partecipazione alle nuove gare di società estere con un conseguente indebolimento della posizione competitiva del sistema industriale italiano;

la riduzione delle dipendenze strategiche è un obiettivo che va perseguito non solo con riferimento alla politica energetica ma anche rispetto ad altri settori sensibili, quali l'approvvigionamento di materie prime e i prodotti alimentari;

la scarsità di materie prime, infatti, ha determinato un aumento di prezzo delle stesse che era già marcato prima dello scoppio del conflitto e rischia ora di diventare insostenibile per le nostre aziende, causandone il fermo produttivo con le conseguenti ricadute sull'intero tessuto produttivo e occupazionale italiano;

in maniera analoga, il rincaro delle derrate alimentari ha determinato un aumento dei prezzi sia nei mercati all'ingrosso che al dettaglio provocando sia una crisi delle aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, sia un aumento dei costi della spesa per le famiglie;

in questa difficile congiuntura, per l'Italia acquistano un'importanza fondamentale i fortissimi aumenti registrati nel settore cerealicolo, con le ovvie ripercussioni sui costi di produzione di beni essenziali quali pasta e pane, e il conflitto in atto pesa in maniera sensibile sugli approvvigionamenti;

complessivamente prima la crisi pandemica ed oggi la crisi energetica e quella determinata dal conflitto russo ucraino hanno evidenziato drammaticamente la fragilità del nostro sistema produttivo e industriale, eccessivamente dipendente da economie di altre potenze e contraddistinto dalla diffusione sempre maggiore di catene globali del valore, tipiche della globalizzazione;

il Consiglio europeo discuterà degli sforzi di coordinamento in risposta alla pandemia di Covid-19 e farà il punto sulla cooperazione internazionale in materia di *governance* sanitaria globale e solidarietà, anche attraverso la diffusione dei vaccini e discuterà, inoltre, dei lavori, sotto l'egida dell'OMS, relativi a un futuro strumento inteso a rafforzare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie;

in questo quadro occorre sottolineare l'importanza di un allentamento delle restrizioni che permettano alle economie nazionali una decisa ripresa,

**impegna il Governo,**

**in sede europea:**

**1) a sollecitare, nel pur necessario quadro multilaterale, un maggior protagonismo europeo volto alla facilitazione di una mediazione tra le parti, sostenendo iniziative di carattere sia internazionale che bilaterali idonee al raggiungimento, nel più breve tempo possibile, di una tregua immediata e di un percorso negoziale tra Kiev e Mosca;**

**2) a sostenere l'Ucraina nello sforzo difensivo rispetto all'aggressione militare russa;**

3) a sostenere un'accoglienza solidale e condivisa che si basi su un'equa distribuzione dei rifugiati ucraini tra gli Stati dell'Unione e sulla contribuzione della UE ai costi dell'accoglienza delle donne, dei minori, dei disabili, degli anziani e di tutti i soggetti fragili in fuga dalla guerra, contrastando, in ambito nazionale, l'immigrazione irregolare al fine di evitare il sovraccarico delle strutture e dell'intero sistema di accoglienza sul territorio nazionale;

4) ad adoperarsi per l'aumento degli stanziamenti destinati al settore della difesa, in coerenza con gli obiettivi enunciati dalla Dichiarazione di Versailles;

**5) a sostenere in ambito europeo la necessità di fissare un tetto al prezzo dei prodotti energetici nell'ambito dell'Unione e di creare una centrale unica europea per l'acquisto del gas;**

6) ad adoperarsi per lo sforzo europeo per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, anche attraverso la costituzione di un Tavolo europeo per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici e delle altre materie prime e per gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili;

7) a promuovere l'istituzione di un apposito Fondo, alimentato con risorse europee, volto a compensare i danni economici sopportati dai singoli Stati in conseguenza della crisi di approvvigionamenti in atto;

**8) a promuovere in ogni caso un Fondo europeo volto a mitigare gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia e a sostenere le imprese più penalizzate e i cittadini più vulnerabili;**

9) con riferimento alle misure sanzionatorie a chiedere che siano adottati chiarimenti rispetto alla applicabilità delle stesse ai contratti siglati dopo lo scoppio del conflitto;

10) con riferimento alle politiche economiche, a condividere con gli altri Stati membri la necessità di rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, alla luce del mutato contesto geopolitico e socioeconomico;

**11) ad adoperarsi per la proroga della sospensione del Patto di stabilità e crescita, sino al completamento di una riforma dei vincoli di bilancio ivi previsti che possa scongiurare gli effetti negativi che l'applicazione di tali vincoli potrebbe determinare sulle economie nazionali nell'attuale congiuntura economica mondiale;**

12) ad adoperarsi per un Fondo comune volto alla rilocalizzazione e al rimpatrio delle attività strategiche localizzate anche solo parzialmente all'esterno dei confini europei (*reshoring*), apprezzata la fragilità, sia nel contesto dello *shock* pandemico che nel contesto dello *shock* energetico acuitizzato dal conflitto in atto, del sistema produttivo europeo determinata dalla eccessiva interdipendenza economica e delle cosiddette catene globali dei valori;

13) a promuovere la sospensione della normativa dei cosiddetti aiuti di Stato sino al termine dell'emergenza, consentendo agli Stati membri interventi a tutela e difesa del tessuto imprenditoriale più fortemente penalizzato dai riflessi economici interni delle sanzioni;

14) con specifico riferimento al tema delle sanzioni commerciali, ad assumere tutte le iniziative possibili al fine di salvaguardare le imprese e i contratti (nel quadro delle restrizioni europee) sottoscritti



**prima del 16 marzo 2022, salvo quelli connessi direttamente o indirettamente alle forniture belliche;**

**15) a promuovere l'adozione di iniziative per il rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche contro eventuali attacchi informatici, attesa la vulnerabilità segnalata da diverse agenzie nazionali europee, fra cui il Copasir;**

16) a scongiurare gli effetti derivanti da una politica commerciale sleale messa in atto dalla Cina, promuovendo in ambito europeo l'introduzione dei "dazi di civiltà" sui prodotti esteri che non rispecchiano gli *standard* salariali, di sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale vigenti in ambito europeo.

---



Allegato B**Parere espresso dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2166**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marilotti sul disegno di legge n. 2166**

Onorevoli colleghe e colleghi, la legge che discutiamo oggi è molto importante per alcune ragioni di fondo su cui voglio incentrare il mio intervento. La prima è che si tratta di una delle poche leggi prodotte dal Parlamento; questa considerazione, a tutta prima ovvia in tempi normali, non lo è affatto se consideriamo che il Senato dall'inizio della legislatura ha dedicato poco tempo a discutere e approvare leggi di iniziativa parlamentare, se è vero, come è vero, che solo 52 (tra l'altro quasi tutte ratifiche di accordi internazionali) delle 309 leggi approvate, hanno questo *imprimatur*, contro le 257 di iniziativa governativa.

In secondo luogo, fa piacere constatare e dare il giusto rilievo al fatto che anche in questa occasione il Parlamento si dimostra sensibile e partecipa alle istanze che provengono dal territorio e lo fa senza indulgere a facili localismi. La porta Aurea, come venne chiamato l'Arco di Traiano è sì simbolo della città di Benevento, elemento identitario del Sannio, ma rappresenta una tra le più importanti testimonianze dell'antichità romana in Italia e nel mondo. Esso celebra la costruzione della via Traiana, una fondamentale arteria di collegamento alternativa alla via Appia, che univa Roma alle province meridionali, a *Brundisium* e attraverso questo porto ci collegava all'oriente. Rappresenta, dunque, una identità non solo locale ma nazionale, un valore imprescindibile a livello internazionale.

L'Arco di Traiano commemora l'eredità romana (e quella longobarda) di una città e una civiltà importante, sotto il profilo storico e culturale, dell'intero Mezzogiorno.

Edificato nel 114 d.C. per celebrare la figura dell'imperatore Traiano, *Optimus princeps*, o come diremmo oggi sovrano illuminato; il monumento mette in rilievo, oltre i trionfi militari delle ultime grandi conquiste dell'impero romano, dal Reno all'Arabia, fino alla Dacia, valori importanti come la giustizia, la laboriosità, la solidarietà e l'inclusione.

La ricca decorazione scultorea mostra temi diversi su ogni facciata: quella interna, che guarda alla città e ai cittadini, si rivolge alla pace e alla provvidenza mentre quella esterna che guarda alle province si riferisce alla guerra e alle provvidenze dell'imperatore. Dunque non è solo un Arco trionfale, ma nelle sculture sono rinvenibili momenti importanti dell'attività politica di Traiano tanto nel territorio dove il monumento giganteggia quanto a Roma e nelle province tutte. Ne sono esempio il Sacrificio per l'inaugurazione di Via Traiana, la concessione della cittadinanza romana agli *auxiliares*, impegnati nelle province prossime al *limes*. Per non parlare dell'istituzione degli *alimenta*, raffigurati all'opera in quello che è forse il più eloquente pannello che orna il monumento. L'imperatore aveva concesso prestiti ai latifondisti e con gli interessi ricavati aveva creato un fondo per sostenere in modo permanente l'infanzia disagiata: qui il fragore delle armi è messo a tacere e cede il posto a una politica di pace che tutela e privilegia le fasce sociali più deboli. E lo fa guardando lontano se solo si pensa a quella grande epigrafe di Veleia, in territorio piacentino, che ci attesta non solo il funzionamento del provvedimento di Traiano ma anche il beneficio che questo in diversa misura prevedeva per bambini legittimi o meno. L'esempio traiano sarebbe stato seguito dai suoi successori, come Antonino Pio, in quel secondo secolo d.C. il quale, anche per tale motivo, è passato alla storia come l'"impero umanistico". Qui, in questo rilievo, l'economia si sublima in solidarietà e sembra quasi indicare a noi moderni un esempio e un indirizzo. E per questo che Plinio il giovane testimoniava come, sin dalla più tenera età, i giovani e giovanissimi cittadini romani sperimentavano nell'imperatore un padre pubblico *mūnere educationis*, per il dono d'averli alimentati e fatti crescere nel corpo così come nella formazione complessiva; e anche per questo, oltre che per episodi particolari, la leggenda medievale, accolta da Dante, volle vedere in Traiano un uomo cosciente del senso del suo dovere, mirante a giustizia e animato da pietà, e lo credette acceso da foco di vero amor.

Temi questi che ci fanno pensare al mondo di oggi, sconvolto da una terribile guerra che si scatena vicinissima ai territori romanizzati, come la Dacia che prese il nome di Romania proprio in onore di Traiano, guerra che sta mietendo vittime innocenti tra popolazioni bisognose di aiuto, di solidarietà e di pace.

In questo contesto infelice, il riconoscimento dell'Arco di Traiano quale monumento nazionale può diventare un messaggio di speranza e insieme un impegno a costruire un'Europa e un mondo di pace e di fratellanza nei valori della dignità umana e della libertà.

Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo Partito Democratico alla legge che decreta monumento nazionale l'Arco di Traiano sito in Benevento, auspico che questo riconoscimento possa contribuire a ridare all'antica capitale sannita quella centralità che merita, magari superando l'attuale stato di isolamento cui è costretta da un sistema di collegamenti oltremodo penalizzante.

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2166. Articolo 1	194	193	001	192	000	097	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2166. Articolo 2	190	189	001	188	000	095	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2166. votazione finale	214	213	000	213	000	107	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 1, Lannutti e altri	227	226	003	017	206	112	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 2 (1a p.), Stefano e altri	228	227	004	194	029	112	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 2 (2a p.), Stefano e altri	228	227	003	212	012	113	APPR.
<u>7</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 2 (3a p.), Stefano e altri	228	227	004	194	029	112	APPR.
<u>8</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 3, Crucioi e altri	226	225	003	017	205	112	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 4 (1a p.), Ciriani e altri	227	226	082	016	128	073	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 4 (2a p.), Ciriani e altri	225	224	005	203	016	110	APPR.
<u>11</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Consiglio su Cons. europeo 24-25/3/2022.Proposta di risoluzione n. 4 (3a p.), Ciriani e altri	228	227	078	021	128	075	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante  
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Abate Rosa Silvana	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Accoto Rossella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Aimi Enrico	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Airola Alberto	F	F	F	C			F	C	C	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab				P	P	P	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Alfieri Alessandro			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Anastasi Cristiano	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Angrisani Luisa	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Astorre Bruno				C	F	F	F	C	C	F	C
Auddino Giuseppe	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Augussori Luigi	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
Bagnai Alberto											
Balboni Alberto	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Barbaro Claudio				C	C	F	C	C	F	F	F
Barboni Antonio											
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A
Bermi Anna Maria											
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Biasotti Sandro Mario			F	C	F	F	F	C	A	F	A
Binetti Paola	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Bini Caterina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Biti Caterina	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C

417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Boccardi Michele	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Boldrini Paola	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Bongiorno Giulia	M	M	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Bonifazi Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Bonino Emma				C	A	F	F	C	C	F	F
Borghesi Stefano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Borgonzoni Lucia	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Bossi Simone	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Botto Elena				F	A	A	A	A	A	A	A
Bressa Gianclaudio											
Briziarelli Luca	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Bruzzo Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Buccarella Maurizio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Calandrini Nicola	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P	C	F	F	F	C	A	F	A
Caliendo Giacomo	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Caligiuri Fulvia Michela											
Campagna Antonella	F	F	F								
Campari Maurizio	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Candiani Stefano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Candura Massimo	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Cangini Andrea	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Carbone Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Casini Pier Ferdinando	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casolati Marzia			F	C	F	F	F	C	A	F	A
Castaldi Gianluca	M	M	M	C	F	F	F	C	C	F	C
Castellone Maria Domenica	F	F	F	C	F	F	F	C	C		C
Castiello Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Catalfo Nunzia	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Cattaneo Elena	F	F	F		F	F	F			F	
Causin Andrea	F	F	F						C	F	C
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Ciampolillo Alfonso											
Cioffi Andrea			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ciriani Luca	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Cirinnà Monica	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
Collina Stefano	F	F		C	F	F	F	C	C	F	C
Coltorti Mauro	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Conzatti Donatella				C	F	F	F	C	C	F	C
Corbetta Gianmarco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Corrado Margherita	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C
Corti Stefano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Craxi Stefania Gabriella A.				C	F	F	F	C	A	F	A
Crimi Vito Claudio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Croatti Marco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Crucioli Mattia	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C

417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Dal Mas Franco			F	C	F	F	F	C	A	F	A
D'Alfonso Luciano	F	F	F		F	F	F	C	C	F	C
Damiani Dario	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
D'Angelo Grazia	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
D'Arienzo Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
De Bertoldi Andrea	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
De Bonis Saverio	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
De Carlo Luca	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
De Falco Gregorio				A	F	F	A	C	C	C	C
De Lucia Danila	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
De Petris Loredana	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
De Poli Antonio	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
De Siano Domenico	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
De Vecchis William	A	A	F	F	C	C	C	F	A	C	A
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	C	F	F	F	C	C	A	C
Dessi Emanuele	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio				A	F	F	F	A	C	F	C
Di Nicola Primo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Di Piazza Stanislao	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Donno Daniela	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Doria Carlo	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	A
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F								
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Endrizzi Giovanni	F		F	C	F	F	F	C	C	F	C
Errani Vasco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Evangelista Elvira Lucia			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Faggi Antonella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fantetti Raffaele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Faraone Davide				C	F	F	F	C	C	F	C
Fattori Elena				A	A	A	A	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista				C	C	F	C	C	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fede Giorgio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Fedeli Valeria				C	F	F	F	C	C	F	C
Fenu Emiliano	F	F	F	C	F	F	F	C	C		C
Ferrara Gianluca	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ferrari Alan	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ferrazzi Andrea	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ferrero Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferro Giuseppe Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Florida Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	F	F	F								
Fregolent Sonia	F	F	F								
Fusco Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Garavini Laura			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Garnero Santanchè. Daniela	F	F	F	C	C	F	C			F	F
Garruti Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A

417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Gaudio Felicia	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ghedini Niccolò	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella				C	F	F	F	C	A	F	F
Giannuzzi Silvana											
Giarrusso Mario Michele			F	F	C	C	C	F	A	C	A
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria											
Giroto Gianni Pietro	F	F	F								
Granato Bianca Laura				F	C	C	C	F	C	C	C
Grassi Ugo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Grasso Pietro	F	F	F								
Grimani Leonardo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Guidolin Barbara				C	F	F	F	C	C	F	C
Iannone Antonio	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Iori Vanna	F	F	F								
Iwobi Tony Chike	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
La Mura Virginia											
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria			F								
L'Abbate Pasqua	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Laforgia Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Laniece Albert	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Lannutti Elio	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Lanzi Gabriele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F								
Leone Cinzia											
Lezzi Barbara	F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	C
Licheri Ettore Antonio				C	F	F	F	C	C	F	C
Lomuti Arnaldo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Lonardo Alessandrina	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Lorefice Pietro	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Lucidi Stefano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Lunesu Michelina	F	F	F	C	F	F		C	A	F	A
Lupo Giulia	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Maffoni Gianpietro	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Magorno Ernesto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Malan Lucio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mallegni Massimo	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Manca Daniele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Mangialavori Giuseppe T. V.	F		F	C			F				A
Mantero Matteo											
Mantovani Maria Laura	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Marcucci Andrea	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Margiotta Salvatore			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Marilotti Giovanni	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Marin Raffaella Fiormaria	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Marino Mauro Maria			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Martelli Carlo											
Marti Roberto			F	C	F	F	F	C	A	F	A



417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Masini Barbara											
Matrisciano Mariassunta				C	F	F	F	C	C	F	C
Mautone Raffaele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo	F	F	F	C	F	F			A		
Messina Assunta Carmela	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Minasi Clotilde	F	F									
Mininno Cataldo	F	F	F								
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio				C	F	F	F	C	C	F	C
Modena Fiammetta	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	C
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
Mollame Francesco	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
Montani Enrico	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Montevocchi Michela	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nannicini Tommaso			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Naturale Gisella	F		F	C	F	F	F	C	C	F	C
Nencini Riccardo											
Nisini Tiziana	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F								
Nugnes Paola			F	F	C	C	A	F	C	C	C
Ortis Fabrizio	F	F	F								
Ostellari Andrea	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pacifico Marinella	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Pagano Nazario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Papatheu Urania Giulia R.	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Paragone Gianluigi				F	C	C	C	F	A	C	A
Parente Annamaria	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Paroli Adriano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Parrini Dario	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Pazzaglini Giuliano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pellegrini Emanuele	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pellegrini Marco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Pepe Pasquale	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pergreffi Simona	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Perilli Gianluca	F	F	F	C	F	F	F	C	C		C
Perosino Marco			F								
Pesco Daniele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C
Petrea Giovanni	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario											
Pianasso Cesare	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Piano Renzo											
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	C	F	F	F	C	C	A	C
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pillon Simone	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pinotti Roberta				C	F	F	F	C	C	F	C

417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Pirovano Daisy	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pirro Elisa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pisani Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pisani Pietro	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pittella Giovanni Saverio			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Pittoni Mario	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Pizzol Nadia	F	F	F	C	F	F	F	C	A	A	A
Porta Fabio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Presutto Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	C	F	F	F	C	A	F	A
Puglia Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Quagliariello Gaetano	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	A
Quarto Ruggiero	F	F	F								
Rampi Roberto			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Rauti Isabella	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Renzi Matteo											
Riccardi Alessandra	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Ricciardi Sabrina			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Richetti Matteo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ripamonti Paolo	F	F		C	F	F	F	C	A	F	A
Rivolta Erica	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Romagnoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A
Romano Iunio Valerio	F	F	F		F	F	F	C	C	F	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A
Rossomando Anna			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Rubbia Carlo											
Rufa Gianfranco	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Ruotolo Alessandro			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Russo Loredana	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Saccone Antonio	F	F		C	F	F	F	C	A	F	A
Salvini Matteo	F	F									
Santangelo Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Santillo Agostino	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Saponara Maria	F	F	F								
Sbrana Rosellina											
Sbrollini Daniela	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Schifani Renato	F	F									
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F		F	C	F	F	F	C	A	F	C
Siclari Marco			F	C	F	F	F	C	A	F	A
Sileri Pierpaolo	M	M	M	C	F	F	F	C	C	F	C
Siri Armando	F	F									
Stabile Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	M	M	M	C	F	F	F	C	M	F	M
Stefano Dario			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Steger Dieter	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C

417ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 Marzo 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Taverna Paola			F	C	F	F	F	C	C		C
Testor Elena	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Toffanin Roberta	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Toninelli Danilo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Totaro Achille	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Turco Mario											
Unterberger Juliane	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Urraro Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	M	M	M	C	F	F	F	C	C	F	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Vanin Orietta	F	F	F								
Vattuone Vito	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Verducci Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C
Vescovi Manuel	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Vitali Luigi	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A
Vono Gelsomina	F	F	F								
Zaffini Francesco	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
Zanda Luigi Enrico			F	C	F	F	F	C	C	F	C
Zuliani Cristiano	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	A

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Faggi, Ferrero, Florida, Galliani, Ghedini, Giacobbe, Ginetti, L'Abbate, Malan, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Mollame, Monti, Napolitano, Nisini, Pagano, Pazzagli, Pichetto Fratin, Pillon, Pirro, Pisani Giuseppe, Pucciarelli, Rizzotti, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile, Sudano e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzino, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli, Morra e Urraro, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Augussori, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Casini, per partecipare a un incontro internazionale; Croatti, Fede, Ferrara, Romagnoli e Vaccaro, per partecipare a un incontro istituzionale.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Ferro, Fusco, Grassi e Puglia.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Granato Bianca Laura  
Disposizioni per l'abrogazione degli obblighi vaccinali relativi al COVID-19, del green pass base e del green pass rafforzato (2567)  
(presentato in data 23/03/2022).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 23/03/2022 la 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

- dep. Schullian Manfred ed altri "Disposizioni in materia di iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione superiore" (2415)

(presentato in data 13/10/2021)

con assorbimento del disegno di legge *C.43 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.1350, C.1573, C.1649, C.1924, C.2069)

"Modifica all'articolo 142 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, concernente la soppressione del divieto di iscrizione contemporanea a diverse università, a diverse facoltà o scuole della stessa università e a diversi corsi di laurea o diploma della stessa facoltà o scuola" (1352).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 marzo 2022, recante l'esercizio dei poteri speciali, mediante l'esercizio del potere di opposizione, in ordine alla notifica della società Mars (HK) Information Technology Co. Limited avente ad oggetto l'acquisizione del 75% del capitale sociale di Alpi Aviation S.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1129).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-bis del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 marzo 2022, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società Wind Tre S.p.a. avente ad oggetto la rinegoziazione commerciale del contratto sottoscritto da Wind Tre S.p.a. con un fornitore *intra-EU* (Sirti S.p.a.) e riguardante l'approvvigionamento di apparati da parte di un fornitore *extra-UE*, in particolare della fornitura di card e apparati Juniper Networks per l'espansione delle reti Backbone IP, DCN e MAN GE.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1130).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico" (2505).

Il documento è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Stato-Regioni in ordine al disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 13, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro

in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili" (2545).

Il documento è stato inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettere in data 21 marzo 2022, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 28 gennaio 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 28 gennaio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Valle d'Aosta, Veneto e nelle province Autonome di Trento e Bolzano", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 2022, n. 23 (Atto n. 1131);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 4 febbraio 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 4 febbraio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle regioni Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2022, n. 30 (Atto n. 1132);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale dell'11 febbraio 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza dell'11 febbraio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 2022, n. 36 (Atto n. 1133);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 18 febbraio 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 18 febbraio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio 2022, n. 42 (Atto n. 1134);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 25 febbraio

2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 25 febbraio 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia, Veneto e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 2022, n. 48 (Atto n. 1135);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 4 marzo 2022, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso l'ordinanza del 4 marzo 2022, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo 2022, n. 54 (Atto n. 1136).

La predetta documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Marina Giuseppone, nell'ambito del Ministero della cultura.

Con lettere in data 14 e 16 marzo 2022 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Aradeo (Lecce) e Sabaudia (Latina).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Liguria in merito a quanto sta succedendo in Afghanistan per tenere alta l'attenzione della comunità internazionale sostenendo le iniziative di solidarietà, accoglienza e concreta vicinanza a tutti i livelli al popolo afghano e in particolare alle donne, alle ragazze e alle bambine.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (n. 78).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Marinello, Donno e Mautone hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00471 della senatrice Gaudio ed altri.

### **Interpellanze**

*BARBARO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. - Premesso che:*

nella società attuale, l'estetica e la cura del corpo sono valori considerati molto più che in passato dal comune sentire dei cittadini di tutte le età. Da un documento tecnico redatto da INAIL e ISS relativo alle misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2, emerge che nel settore della cura della persona in Italia fossero operanti, prima degli eventi pandemici, oltre 36.000 centri estetici e di bellezza. Essi si sviluppano come attività autonome ovvero come servizi aggiuntivi e accessori, come nelle botteghe di parrucchiere dotate di cabine per l'estetica, oppure all'interno di palestre e centri *wellness*, *hotel* a 4 e 5 stelle, farmacie, profumerie e altri punti commerciali;

una realtà così rilevante della nostra economia, ancorché rappresenti un segmento occupazionale da oltre 100.000 operatori professionali, in assoluta prevalenza donne, è incredibilmente ignorato o sottovalutato dal legislatore: la produzione normativa per gli operatori dell'estetica è, infatti, ferma alla legge n. 1 del 1990, allorquando tale categoria era caratterizzata da giovane età e bassa scolarità, mentre oggi possiede in larghissima misura un diploma di scuola media superiore o di un diploma di laurea breve o magistrale, nonché presenta caratteristiche di professionalizzazione che rendono gli estetisti e le estetiste operatori tecnici capaci di offrire prestazioni e trattamenti non solo volti a migliorare e proteggere l'aspetto estetico del corpo, ma sostanzialmente a contribuire a mantenerlo sano, attraverso trattamenti finalizzati al benessere e alla ricerca di una maggiore qualità di vita, in taluni casi anche e segnatamente per persone che, soffrendo di particolari patologie, subirebbero altrimenti, ad ulteriore patimento, anche gli inestetismi;

si evidenzia, quindi, la necessità di un intervento volto ad assegnare una professionalità riconosciuta e riconoscibile per gli operatori e le operatrici dell'estetica, al fine di concedere loro un'adeguata riqualificazione, dignità e livello compatibile con la cultura dominante, i bisogni crescenti dell'utenza nonché una forma di autoregolamentazione di categoria;

la formazione di tali operatori è, attualmente, affidata a corsi di professionalizzazione regionali che prevedono tirocinio, 900 ore di lezione annuali e il superamento di una prova teorico-pratica in svariate materie (fra cui: cosmetologia; nozioni di fisiologia e di anatomia; nozioni di chimica e di dermatologia; massaggio estetico del corpo; estetica, trucco e visagismo; apparecchi elettromeccanici; nozioni di psicologia; cultura generale ed etica professionale); a parere dell'interpellante è ormai maturo il tempo per individuare quali operatori estetici siano da considerarsi meri collaboratori di



attività collaterali (come ad esempio gli addetti alla *manicure* estetica dei parrucchieri, o i truccatori delle profumerie), quali, pur autonome partite IVA, vogliono mantenere le caratteristiche e le peculiarità dell'impresa artigiana *ex lege* n. 1 del 1990 e quali altri, invece, aspirino ad essere identificati come veri e propri professionisti specializzati, assunta la rilevanza e la crescita di questo comparto;

all'uopo, quindi, a giudizio dell'interpellante, sarebbe auspicabile l'istituzione di un novello corso di laurea triennale, come è recentemente accaduto per riconoscere dignità accademica a nuove professioni, per esempio quella di cosmetologo, e l'istituzione di un organismo nazionale di rappresentanza ed autocontrollo, anche a tutela degli utenti, che abbia il compito di garantire la qualità professionale delle prestazioni erogate, l'applicazione di un codice deontologico e un riferimento sulle possibilità di formazione e aggiornamento;

la citata legge n. 1 del 1990, infatti, si limita a disporre che chi volesse esercitare in maniera autonoma la professione di estetista, è tenuto alla mera iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane; l'ordinamento vigente non prevede l'istituzione di un albo o registro nazionale o regionale di questa categoria, e altresì la legge n. 4 del 2013 non individua gli estetisti fra le professioni non organizzate in ordini o collegi che possano costituirsi in associazioni professionali riconosciute,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano condivisibile, anche in considerazione dei dati statistici che evidenziano la crescente richiesta delle prestazioni offerte dagli operatori dell'estetica, incentivare un'offerta formativa accademica per chi voglia intraprendere questa professione, e a tal fine sollecitare le università italiane a promuovere un'afferente tipologia di corsi di studio corrispondente alle esigenze del mondo del lavoro;

se intendano incentivare, tutelare e promuovere la figura dell'operatore dell'estetica, alla luce della sempre maggiore rilevanza che assume il comparto e, anche, della sofferenza che esso ha patito nella fase dell'emergenza COVID;

se abbiano intenzione di intervenire, per quanto di competenza, al fine di addivenire alla istituzione di un albo professionale degli operatori professionali dell'estetica, o quantomeno includere la categoria di tali operatori fra quelle delle associazioni professionali previste dalla disciplina (legge n. 4 del 2013) che ha riformato le professioni non organizzate in ordini o collegi.

(2-00101)

## Interrogazioni

D'ALFONSO, LAUS, PITTELLA, COMINCINI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

la strada statale 652 di Fondovalle Sangro è un'infrastruttura di primaria importanza che collega l'interno del Molise con la costa adriatica, estendendosi per 13,3 chilometri nel territorio molisano e per 68 chilometri in quello abruzzese, la cui realizzazione è tuttora incompleta, non essendo stato ancora terminato, dopo decenni di ritardi, il tratto dal chilometro 34,400 al chilometro 36 tra lo svincolo di S. Angelo del Pesco (stazione di Gamberale) e la variante di Quadri (stazione di Civitaluparella);

l'atto aggiuntivo all'intesa generale quadro tra Governo e Regione Abruzzo sottoscritto il 28 maggio 2009 ha incluso i lavori di costruzione del tratto compreso tra la stazione di Gamberale e Civitaluparella della strada statale 652 tra le opere di rilevanza strategica, per le quali le parti si impegnavano a individuare le possibili fonti di finanziamento nell'ambito del successivo quadro programmatico relativo ad investimenti infrastrutturali, prevedendo un importo pari a 160 milioni di euro e l'inizio dei lavori entro il 2010;

il 15 aprile 2014 l'ANAS ha annunciato l'apertura al traffico della variante di Quadri, nel tratto compreso tra la stazione di Gamberale e la stazione di Civitaluparella, al fine di spostare il traffico, composto principalmente da veicoli pesanti, dal centro abitato di Quadri, migliorando la sicurezza e la qualità della vita sia dei residenti che degli utenti del tratto stradale;

il protocollo d'intesa sottoscritto il 23 settembre 2015 tra la Regione Abruzzo e ANAS ha indicato il completamento della strada statale nel tratto tra la stazione di Gamberale e la stazione di Civitaluparella quale priorità assoluta;

successivamente, a quanto si apprende, a causa di variazioni alle modalità esecutive delle opere, introdotte a seguito di compiuti approfondimenti geotecnici e geologici nelle porzioni di territorio interessate, il costo dell'opera è salito a 190 milioni di euro;

la Regione, al fine di consentire l'immediata realizzazione dell'opera, ha ritenuto indispensabile destinare, all'interno delle risorse Masterplan Abruzzo - Patto per il Sud, l'importo di 78 milioni di euro, reperiti nell'ambito dei fondi FSC 2014-2020, complementare a quello esistente pari a 112 milioni di euro, di cui 30 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge stabilità per il 2013), 2,4 milioni di euro ai sensi dell'articolo 144, comma 7, lettera d), della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001), e 62 milioni di euro ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (decreto "sblocca Italia"), per un totale di 190 milioni di euro;

i lavori sono ripresi nel luglio 2018, a seguito della pubblicazione del bando di gara AQ 76-16 nella *Gazzetta Ufficiale*, 5a serie speciale, Contratti pubblici 30 dicembre 2016, n. 151, e del relativo esito, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 5a serie speciale, Contratti pubblici 10 novembre 2017, n. 130, con un valore finale totale dell'appalto pari a 125.903.396,008 euro, con un ribasso pari al 31,578 per cento, offerto con la presupposizione che il programma, preventivato in 1.560 giorni, potesse essere portato avanti secondo un andamento regolare e fisiologico;

nel corso degli ultimi mesi sono emersi diversi fattori che hanno fatto lievitare i tempi e i costi complessivi dell'opera, ivi inclusi le difficoltà legate alla gestione dell'emergenza pandemica, l'accresciuto costo delle materie prime e dell'energia e il ritrovamento di una sacca di gas metano posizionata nel luogo dove è prevista la costruzione della galleria sul versante di Gamberale e di Quadri;

per tali ragioni, nel marzo 2022 le imprese costruttrici hanno chiesto all'ANAS una rivisitazione del contratto, per evitare l'interruzione degli interventi con tutte le ripercussioni connesse al blocco dei lavori e al rischio di un rinvio *sine die* del completamento del tratto stradale, quantificando la maggiore spesa da sostenere in circa il 40 per cento del valore finale totale, e il sindaco di Atesa (Chieti) ha inviato una lettera al Ministro in indirizzo e all'amministratore delegato dell'ANAS chiedendo di fare il possibile per scongiurare il fermo lavori e conseguenti danni che ne deriverebbero;

rilevato che al fine di tenere conto del repentino aumento dei prezzi delle materie prime, il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, attualmente in corso di conversione, prevede già in relazione alle procedure di affidamento di contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (codice degli appalti), i cui bandi o avvisi con cui si indice la procedura di scelta del contraente siano pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o di avvisi, qualora l'invio degli inviti a presentare le offerte sia effettuato successivamente alla data di entrata in vigore del suddetto provvedimento d'urgenza, e fino al 31 dicembre 2023, che: a) è obbligatorio l'inserimento, nei documenti di gara iniziali, delle clausole di revisione dei prezzi previste dal codice degli appalti; b) per i contratti relativi ai lavori, in deroga all'articolo 106, comma 1, lettera a), quarto periodo, del decreto legislativo n. 50 del 2016, le variazioni di prezzo dei singoli materiali da costruzione, in aumento o in diminuzione, sono valutate dalla stazione appaltante soltanto se superiori al cinque per cento rispetto al prezzo, rilevato nell'anno di presentazione dell'offerta (in questi casi il comma in questione prevede che si proceda a compensazione, in aumento o in diminuzione, per la percentuale eccedente il cinque per cento),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare ogni iniziativa di sua competenza per consentire alle imprese im-

piegate nella realizzazione dell'opera di proseguire i lavori, provvedendo a una rapida individuazione delle risorse necessarie alla compensazione dei costi aggiuntivi impreveduti ed eccezionali, al fine di garantire un termine del completamento dei lavori quanto più prossimo possibile alle scadenze originariamente previste.

(3-03188)

LUPO, ANASTASI, DE LUCIA, NATURALE, QUARTO, CASTALDI, ROMANO, MONTEVECCHI, MAIORINO, TRENTACOSTE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'articolo 79 del decreto-legge n. 18 del 2020, come modificato dall'articolo 202 del decreto-legge n. 34 del 2020 e dall'articolo 87 del decreto-legge n. 104 del 2020, è stata autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, per l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci;

l'articolo 79 ha fissato per legge il capitale sociale iniziale della società a 20 milioni di euro e ha previsto che il consiglio di amministrazione della società rediga ed approvi, entro 30 giorni dalla costituzione, un piano industriale di sviluppo e ampliamento dell'offerta, che includa strategie strutturali di prodotto, precisando che lo stesso piano industriale sia trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza. La società procede all'integrazione o alla modifica del piano industriale, tenendo conto della decisione della Commissione europea;

in data 21 dicembre 2020, il consiglio di amministrazione della nuova società, ITA Airways, ha approvato lo schema di piano industriale 2021-2025, trasmesso poi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari e inviato alle autorità europee;

il 23 febbraio 2021 l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha approvato un parere favorevole con osservazioni allo schema di piano industriale 2021-2025 della nuova società ITA;

in data 15 luglio 2021 la Commissione europea ha inviato alle istituzioni italiane una lettera nella quale ha valutato positivamente il piano industriale di ITA, come modificato a seguito delle interlocuzioni avvenute;

il consiglio di amministrazione di ITA, il 15 luglio 2021, sotto la presidenza di Alfredo Altavilla, ha approvato le linee del piano industriale 2021-2025, che include le variazioni richieste dalla Commissione europea;

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che l'alienazione delle partecipazioni sia effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro delle attività produttive, con modalità trasparenti e non

discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali;

l'11 febbraio 2022 in Consiglio dei ministri è stato illustrato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui viene avviato il processo di alienazione della partecipazione del Ministero dell'economia da ITA;

da quanto si apprende da fonti di stampa, il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede che in una prima fase il Ministero mantenga una quota minoritaria, ma non di controllo di ITA. Successivamente, si potrebbe procedere alla dismissione di tutte le quote di partecipazione in ITA;

considerato che:

la costituzione di ITA e il conferimento di capitale da parte del Ministero dell'economia alla stessa ITA è stata deliberata dal Parlamento;

sullo schema di piano industriale di ITA è stato votato il parere da parte dell'8ª Commissione permanente del Senato,

si chiede di sapere:

quale progetto il Ministro in indirizzo abbia per la società ITA Airways e quale strategia intenda adottare, anche alla luce dei contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali concrete iniziative stia assumendo, per i profili di propria competenza, relativamente alla strategicità del nuovo vettore di bandiera ITA;

se non ritenga che il Parlamento debba essere informato di tutte le decisioni assunte in tutte le fasi del processo.

(3-03189)

BERNINI, DAL MAS, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BERARDI, BINETTI, BOCCARDI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CESARO, CRAXI, DAMIANI, DE BONIS, DE POLI, DE SIANO, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MESSINA Alfredo, MODENA, PAGANO, PAPA-  
THEU, PAROLI, PEROSINO, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI, VONO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il conflitto in Ucraina ha avuto come conseguenza immediata quella dell'afflusso di 3,3 milioni di profughi diretti verso l'Europa, ed altri 300.000 verso la Russia, con numeri destinati a crescere;

l'afflusso verso le nazioni europee ha interessato anche l'Italia, dove sinora sono arrivate circa 60.000 persone, soprattutto donne e bambini;

il Governo ha introdotto apposite disposizioni agli articoli 31-35 del decreto-legge n. 21 emanato il 22 marzo e ora all'esame del Senato (AS 2564);

in particolare sono previste disposizioni per l'accoglienza diffusa, il sostentamento e il contributo per l'accesso al SSN, il coordinamento dell'attività del Dipartimento della protezione civile attraverso la definizione di forme di accoglienza diffusa da attuare mediante i Comuni, gli enti del terzo settore, i centri di servizio per il volontariato, le associazioni e gli enti religiosi, nonché a definire forme di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari della protezione temporanea, che abbiano trovato autonoma sistemazione e a riconoscere alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano un contributo per l'accesso al Servizio sanitario nazionale per richiedenti e titolari della protezione temporanea (per un massimo di 100.000 persone);

per l'attuazione di queste misure sono stati stanziati 428 milioni di euro per l'anno in corso, in larga parte presi dal Fondo per le emergenze nazionali;

il decreto prevede inoltre disposizioni che consentono, sino al 4 marzo 2023, l'esercizio temporaneo delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario ai professionisti cittadini ucraini in arrivo,

si chiede di sapere quali siano le misure che il Governo intenda adottare per: a) tutelare i minori, soprattutto non accompagnati, attraverso la loro identificazione certa e contrastando ogni possibile azione di traffico dei soggetti più indifesi, tenendo anche conto che l'Ucraina ha la pediatria oncologica più alta d'Europa; b) garantire le medesime profilassi in materia di COVID-19 previste per tutti gli italiani; c) ottimizzare, puntualmente, la gestione dei profughi ucraini e distinguerli dai flussi di immigrazione economica e di minori non accompagnati della rotta balcanica, attraverso il Friuli-Venezia-Giulia, che, di norma, aumenta con la buona stagione e quindi, anche nella distribuzione delle risorse economiche, rivolgere particolare attenzione alle Regioni che subiscono il maggiore flusso; d) garantire un corretto e controllato uso delle ingenti risorse finanziarie ora stanziata ed evitare che finiscano per essere destinate ad altri scopi meno nobili, alimentando azioni speculative ovvero criminali.

(3-03190)

DE BERTOLDI, CIRIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

oltre due anni di pandemia da COVID-19 hanno messo in ginocchio le attività produttive, generando una crisi economica da cui le imprese stanno faticosamente riemergendo;

l'aumento della domanda, essenziale per la ripresa economica, ha contribuito ad aggravare la crisi energetica che ha portato a raddoppiare se non a triplicare i costi di elettricità e gas;

il livello della crisi economica si è aggravato con la guerra in Ucraina, tragedia umana che si è sommata all'emergenza pandemica e alla crisi energetica a livello globale;

l'aumento dei costi delle materie prime, in particolare di gas ed energia elettrica, ha portato ad un aumento esponenziale dei costi di produzione per le aziende, con conseguenze difficilmente rimediabili, se non irreversibili, sulla nostra economia, già messa a dura prova, con inevitabili ripercussioni sui consumi e sull'occupazione;

considerato che:

le iniziative intraprese fino ad oggi dal Governo per fronteggiare effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas non sono sufficienti a garantire la sopravvivenza delle imprese e la capacità produttiva nazionale;

si ritengono necessarie misure volte a sostenere le imprese italiane, quali l'introduzione di crediti d'imposta volti a compensare i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei costi dell'energia, dei quali deve essere garantita la libera circolazione, evitando gli errori che hanno caratterizzato la cessione dei crediti fiscali relativi al cosiddetto *superbonus* nel settore edilizio, le cui continue modifiche normative e la limitazione a sole tre cessioni hanno generato forti elementi di incertezza nel mercato del credito, frenando in modo considerevole l'avanzamento di interventi agevolati già programmati e ponendo in una situazione di stallo contribuenti ed imprese in procinto di mettere a punto nuovi interventi;

si ritiene, infatti, che le limitazioni alla circolazione dei crediti fiscali portino, inevitabilmente, ad una minore flessibilità del mercato dei crediti, che non necessariamente risolve le problematiche legate ad abusi e frodi, contro le quali la strada da seguire non è quella di limitare i soggetti titolati ad acquisire o scambiare i crediti, quanto piuttosto quella di introdurre un sistema che garantisca, attraverso una piattaforma finanziaria, l'identificabilità e la continua tracciabilità delle cessioni dei crediti fiscali stessi,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto riportato, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario introdurre misure urgenti volte a sostenere le imprese italiane, e dunque l'economia nazionale, attraverso l'introduzione di crediti d'imposta per coprire i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei costi dell'energia, evitando tuttavia le limitazioni alla loro libera circolazione introdotte per la cessione dei crediti fiscali relativi al cosiddetto *superbonus*.

(3-03191)

D'ARIENZO, MALPEZZI, FERRAZZI, BITI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in diverse occasioni la città di Verona è stata teatro di iniziative riconducibili idealmente ai protagonisti del nazismo e del fascismo, molte delle quali non autorizzate. Certamente, tra le città italiane, Verona spicca per la dinamicità politica ed organizzativa di gruppi apertamente riconducibili alla mortifera cultura nazifascista;

ci sono stati anche gravi episodi di aggressioni di stampo politico verso avversari politici e forze dell'ordine. Si ricordano, tra gli altri, i fatti del 28 ottobre 2020, quando gruppi neofascisti tentarono di mettersi alla testa della protesta contro le misure straordinarie di contrasto alla pandemia, cingendo d'assedio il centro storico della città con una manifestazione non autorizzata sfociata in una vera e propria guerriglia urbana;

recentemente, sembrerebbe anche che il Comune di Verona abbia dato autorizzazione all'organizzazione "Veneto fronte skinhead", di chiara matrice neofascista, di recarsi in piazza per una cerimonia commemorativa nell'ambito del giorno del Ricordo del 10 febbraio 2022, giornata istituita dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, sovente strumentalizzata, tradendone lo spirito originario, da parte delle forze neofasciste, per effettuare propaganda politica in chiave antidemocratica e apologetica del fascismo;

tale evento è stato preceduto da episodi di grave violenza, in quanto, nei giorni precedenti alla manifestazione, tre persone hanno minacciato una cittadina veronese intenta a rimuovere manifesti con contenuto neofascista del "Blocco studentesco", organizzazione affiliata a "Casa Pound", e ferito un altro cittadino accorso in aiuto, infliggendogli fratture multiple al naso e contusioni, con una prognosi di 30 giorni;

si ravvede il chiaro intento di impossessarsi politicamente di alcuni temi sensibili con finalità di proselitismo;

in questo contesto di violenza e intimidazione della cittadinanza da parte delle organizzazioni neofasciste, desta scalpore anche il patrocinio concesso dalla Regione Veneto e da alcuni Comuni al concorso "Piccola Caprera", che, secondo il sito *web* dedicato, "nasce dal desiderio di ricordare l'eroica figura del Maggiore Fulvio Balisti, unitamente ai suoi eccezionali volontari giovani fascisti", rivolto anche agli alunni della scuola primaria e secondaria;

il pericoloso attivismo di organizzazioni riconducibili idealmente al nazismo e al fascismo rischia di essere sottovalutato dalle istituzioni locali e si teme che questa scarsa sensibilità possa ingenerare la convinzione della legittimità di simili comportamenti creando condizioni ripetibili anche in altre realtà;

considerato che qualsiasi fenomeno di violenza, minacce, intimidazioni, nonché operazioni culturali, riconducibile alla matrice culturale neofascista si pone in aperta contraddizione con la storia costituzionale della Repubblica italiana, che trae origine dalla vicenda della Resistenza e dell'an-



tifascismo, e va pertanto contrastato con interventi sia culturali che di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere quali attività il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere per garantire l'efficace contrasto contro l'insidioso fenomeno descritto, ben radicato nella realtà territoriale veronese, al fine di scongiurare il ripetersi di episodi di violenza a danni della cittadinanza e di contrastare le iniziative commemorative organizzate da individui o gruppi, facenti riferimento alla matrice culturale neofascista, nel pieno rispetto dello spirito antifascista della Costituzione della Repubblica italiana.

(3-03192)

ZULIANI, ROMEO, CANDIANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 28 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali, detto "decreto energia", attualmente in corso di conversione alla Camera dei deputati, stanziava ulteriori 905 milioni di euro complessivi, aggiuntivi rispetto ai 3,3 miliardi già stanziati, per consentire lo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili e non finanziate di cui al decreto del Ministero dell'interno 30 dicembre 2021, relativo ai contributi destinati ai Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti per investimenti della rigenerazione urbana di cui all'articolo 1, comma 42, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, confluiti nella missione 5 "Inclusione e coesione", componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", investimento 2.1 "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale" del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

l'intervento integrativo si è reso necessario anche e soprattutto alla luce dell'introduzione tra i parametri di riparto dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), il cui peso specifico ha determinato l'esclusione dalla graduatoria di numerosi Comuni del Nord;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234, legge di bilancio per il 2022, ha istituito, all'articolo 1, comma 581, un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro, destinato ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, che abbiano subito una riduzione di oltre il 5 per cento della popolazione rispetto al 2011, che abbiano un reddito medio *pro capite* inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale, e che abbiano l'IVSM superiore alla media nazionale;

il decreto attuativo non è stato ancora pubblicato, ma, nelle proiezioni sviluppate da ANCI, si evidenzia come anche in questo caso i comuni situati nelle regioni del Nord siano gravemente danneggiati da questo criterio di riparto: solo il 2,7 per cento dei comuni delle regioni del Nord avrebbe accesso a questo fondo, per lo 0,7 per cento dei fondi stanziati;

considerato che, nella consapevolezza dell'importanza del sostegno allo sviluppo delle aree territoriali economicamente svantaggiate, si ritiene altresì altrettanto importante, anche e soprattutto alla luce della grave crisi economica dell'ultimo biennio, e che, dalla crisi internazionale, è presumibile che si prolungherà per un periodo non brevissimo, sviluppare una politica di redistribuzione più equa dei contributi statali agli enti locali, per sostenere lo sviluppo su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente sulla definizione dei criteri di riparto delle risorse destinate agli enti locali, tenendo in seria considerazione l'obiettivo della coesione territoriale nel rispetto di un'equa distribuzione delle risorse, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di disparità come già accaduto in occasione del riparto delle risorse relative ai progetti di rigenerazione urbana.

(3-03193)

FARAONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a due anni di distanza dall'inizio della pandemia, con conseguente crisi sanitaria ed economica, si è aggiunta la guerra russo-ucraina, che sta determinando il forte rischio di una recessione globale che, per almeno due trimestri, può portare in recessione tecnica anche il nostro Paese;

l'impennata dei prezzi dell'energia e del gas sta producendo pesanti ripercussioni sulle imprese, oramai in forte difficoltà nel mantenere la propria capacità produttiva e nel far fronte al pagamento delle spese relative alle utenze;

nel comunicato dell'8 gennaio 2022, la CGIA ha segnalato che, rispetto al 2019, l'extra costo stimato che le imprese italiane sosterranno nel 2022, a causa solo dell'aumento del prezzo delle tariffe elettriche, ammonta a quasi 36 miliardi di euro;

tale evoluzione dello scenario energetico, secondo i calcoli effettuati dal centro studi di Confindustria, comporta per la manifattura italiana un incremento dei costi per la fornitura di energia, che passano dagli 8 miliardi di euro circa nel 2019 ad oltre 20 miliardi di euro nel 2021 e ad oltre 37 nel 2022, ovvero un aumento del costo complessivo del 350 per cento nel 2021 e del 650 per cento rispetto ai costi del 2020;

dal bilancio realizzato da Unioncamere-BMTI sull'evoluzione delle tariffe pagate nell'ultimo anno dalle piccole e medie imprese italiane del 13 gennaio 2022 emerge, inoltre, che a pesare sugli aumenti è il forte rincaro delle quotazioni internazionali del gas naturale, a causa degli squilibri nel mercato tra l'aumento della domanda mondiale di gas e le rigidità dell'offerta;

ai picchi di dicembre 2021, le quotazioni del gas naturale al TTF, il mercato olandese di riferimento per l'Europa, si sono attestata a fine gen-

naio 2022 sugli 85 euro per megawatt, di fatto quadruplicate rispetto ad un anno fa;

considerato che:

l'inflazione e l'invasione russa in Ucraina hanno ridotto le stime 2022 del Governo sulla crescita intorno al 3 per cento rispetto al 4,7 per cento fissato come obiettivo nel programma di finanza pubblica dell'ottobre 2021;

Fitch, in linea con le ultime indicazione dell'OCSE, ha calcolato in 1,5 punti di PIL il "freno tirato" sulla crescita dell'Eurozona, che quindi per l'agenzia di *rating* arriverebbe al 3 per cento invece del 4,5 per cento ipotizzato;

la nota congiunturale del centro studi REF diffusa qualche giorno fa, accanto al tema dell'inflazione e dell'Ucraina, ricorda anche la ripresa dei contagi, che in Cina produce nuovi *lockdown* e torna a inceppare le catene globali della produzione di beni,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere le piccole e medie imprese, la cui capacità produttiva è fortemente penalizzata dall'impennata dei prezzi dell'elettricità e del gas, e, in particolare, al fine di prevedere nuovi stanziamenti a favore delle imprese, quali misure siano allo studio del Governo al fine di proseguire nel percorso di mitigazione degli effetti negativi citati.

(3-03194)

MORONESE, DI MICCO, LANNUTTI, ANGRISANI, LEZZI, LA MURA, GIANNUZZI, MORRA - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il Comune di Caserta, con la delibera di Giunta n. 23 del 10 febbraio 2022, ha approvato il progetto per la "realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata: Progetto Integrato Complesso di impianti automatizzati e a basso contenuto di lavoro manuale per la selezione e valorizzazione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio", per il quale ha intenzione di chiedere un contributo di 19.440.228,40 euro nell'ambito dell'avviso del Ministero M2C.1.1 I 1.1 linea d'intervento B rientrante nelle risorse del PNRR;

nello specifico il Comune vorrebbe realizzare un impianto di selezione e trattamento multimateriale da raccolta differenziata ed un impianto di selezione e trattamento del vetro da raccolta differenziata. Stando al progetto presentato, il Comune di Caserta con questi due impianti dalla capacità di 15 tonnellate al giorno ciascuno, che potrebbero arrivare a lavorare sino a 10.000 tonnellate all'anno, si candiderebbe a ricevere i rifiuti anche dai comuni limitrofi, così come riportato in progetto, con l'obiettivo di ottenere in autonomia prezzi migliori dalla vendita dei materiali sul mercato. Conferirebbe tuttavia le frazioni dei rifiuti estranei sempre presso lo STIR provinciale a gestione pubblica di Santa Maria Capua Vetere. La localizzazione

degli impianti è stata prevista presso l'area ex macello comunale in via Thomas Alva Edison, località Lo Uttaro, sito di proprietà del Comune, e censito al catasto al foglio n. 59 particelle 45-46-47-129-300-5090;

considerato che con atto di sindacato ispettivo 3-03237, il 19 ottobre 2016 la prima firmataria del presente atto, interrogava il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per metterlo a conoscenza delle gravi condizioni ambientali in cui versava l'area Lo Uttaro, che fu dapprima sito di interesse nazionale, per poi essere portato a sito di interesse regionale. In particolare, chiedeva al Ministro di attivarsi, in quanto in quell'area già fortemente compromessa dal punto di vista ambientale e non bonificata, il Comune di Caserta voleva realizzare un impianto di trattamento dei rifiuti fortemente impattante, che oggi è meglio conosciuto come biodigestore e per il quale il Comune ha cambiato *location* già 4 volte e ha presentato alla Regione Campania in data 13 settembre 2021 istanza per il rilascio del parere di verifica di assoggettabilità alla VIA e in data 7 gennaio 2022 ha trasmesso un nuovo studio preliminare ambientale datato gennaio 2022, provocando il riavvio della procedura, che al momento è ferma, in quanto la Regione è in attesa di ricevere risposta a ben 61 osservazioni apportate dalla stessa al progetto del Comune;

considerato inoltre che:

il Consiglio comunale di Caserta ha deliberato all'unanimità in data 2 dicembre 2011 "Che il Consiglio Comunale di Caserta confermi la volontà, già espressa dall'Amministrazione, di assoluta contrarietà alla entrata in funzione del sito di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi e stoccaggio di rifiuti pericolosi ubicato in Via Edison Loc. Lo Uttaro e inibisca definitivamente qualsivoglia attività concernente il ciclo dei rifiuti sull'area in parola e su quelle confinanti";

la Regione Campania, con prot. 2017 - 001375/UDCPGAB/UL del 17 gennaio 2017, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere regionale Vincenzo Viglione, dichiarava che l'area ex macello, ricadendo in una zona non ancora indagata, necessitava di ulteriori indagini, e che pertanto il Comune di Caserta aveva l'obbligo di indagare l'eventuale contaminazione delle matrici ambientali;

il Ministero dell'ambiente rispondeva in data 21 febbraio 2018 in 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) al Senato all'atto di sindacato ispettivo citato, dichiarando che in data 9 settembre 2016 fu lo stesso Comune di Caserta a cambiare la localizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti che intendeva realizzare (biodigestore) spostandolo in località ASI zona Ponteselice. Durante un tavolo tecnico con la Regione Campania, l'ARPAC e la SOGESID, il Comune apprese che l'area ex mattatoio in località Lo Uttaro, essendo censita nel piano regionale di bonifica come area "potenzialmente inquinata", sarebbe dovuta essere stata esaminata attraverso indagini preliminari ai fini di stabilire eventuali contaminazioni del sito;

le particelle catastali citate nel progetto, rientrerebbero in zone che sono state oggetto di siti di trasferimento di rifiuti ACSA/CE, e nell'ex sito di discarica cava Torrione/Mastroianni. Le zone indicate dal Comune di Caserta per la realizzazione degli impianti, rientrano nell'area vasta Lo Uttaro e nell'ex SIN "litorale Domitio Flegreo ed agro aversano", che dall'ultimo aggiornamento dati disponibile (delibera di Giunta regionale n. 616) del piano di bonifica della Regione Campania del 28 dicembre 2021 sarebbero individuate come aree potenzialmente contaminate;

nelle "FAQ" disponibili *on line* del Ministero in relazione ai fondi PNRR Missione 2 rivoluzione verde e transizione ecologica, si legge che la variazione dei luoghi oggetto di realizzazione dell'intervento costituisce modifica sostanziale e in quanto tale non ammissibile,

si chiede di sapere:

se il progetto sia ammissibile a finanziamento in virtù dei fatti esposti;

se l'area nel comune di Caserta, denominata ex mattatoio in località Lo Uttaro, e sulla quale il Comune vuole realizzare due siti di trattamento dei rifiuti, sia mai stata esaminata e se sia possibile escludere la contaminazione delle matrici ambientali e quali garanzie dal punto di vista della salute umana e della salubrità dei luoghi potrebbe offrire il Comune;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover approfondire, per quanto di propria competenza, anche gli ulteriori progetti nell'ambito di quelli relativi ai rifiuti presentati dal Comune di Caserta per accedere ai fondi del PNRR.

(3-03196)

DI PIAZZA, CASTALDI, CROATTI, FERRARA, GIROTTO, TRENTACOSTE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il terzo settore tramite il proprio operato genera impatto sociale e ambientale, coniugandolo con la creazione di valore economico, pone al centro della propria azione la promozione della dignità della persona, alimenta e costruisce il capitale sociale, prerequisito fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio;

alla data del 31 dicembre 2019 le istituzioni *non profit* attive in Italia sono 362.634 e, complessivamente, impiegano 861.919 dipendenti, e circa 6 milioni di volontari;

il suo ruolo fornisce un apporto fondamentale per l'efficacia del "principio di sussidiarietà" sancito dall'art. 118, comma quarto, della Costituzione;

a rimarcare l'importanza del ruolo del terzo settore è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 131 del 2020, la quale dà pieno riconoscimento all'articolo 55 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (codice del terzo settore), in particolare, agli istituti della coprogettazione e della copro-

grammazione, valutandole come modalità centrali di relazione tra sfera pubblica e sfera del privato sociale;

valutato che:

la legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio per il 2022), all'articolo 1, comma 567, prevede che alle Città metropolitane con un disavanzo *pro capite* superiore a 700 euro viene riconosciuto un contributo di 2.670 milioni di euro totali per il periodo 2022-2042;

all'articolo 1, comma 575 (detto "salva Napoli"), ha stabilito che, valutato l'importo complessivo di tutti i debiti censiti, i Comuni capoluogo di città metropolitane che hanno beneficiato delle misure anti dissesto previste dalla stessa legge, entro il 15 giugno 2022, propongono individualmente ai creditori la definizione transattiva del credito offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 e l'80 per cento del debito, in relazione all'anzianità dello stesso debito;

la norma non pone alcuna differenza tra creditori appartenenti ad enti *profit* ed enti *non profit*, cioè quegli enti inquadrati nel codice del terzo settore e definiti all'art. 4 come enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche che promuovono e realizzano attività di interesse generale;

considerato che:

il mondo del *non profit* sarà già penalizzato dal passaggio dal regime fuori campo IVA al regime di esenzione IVA, come disposto dal decreto-legge n. 146 del 2021 ("decreto fiscale"), i cui effetti sono prorogati al 2024 tramite la legge n. 234 del 2021, art. 1, comma 683;

il mondo *non profit* è aumentato del 20,3 per cento nell'ultimo decennio, passando da 301.000 istituzioni nel 2011 a 362.000 del 2019 (fonte ISTAT),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave difficoltà in cui si trova ad operare il mondo del terzo settore a seguito delle disposizioni del comma 575 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021 e, di conseguenza, se ritenga di attivarsi al fine di adottare le opportune iniziative per rivedere i contenuti della normativa affinché quest'ultima non si applichi qualora il creditore sia un ente del terzo settore;

se non intenda intervenire per la tutela di un settore che cresce e genera sviluppo economico e sociale del territorio, in particolar modo in un momento caratterizzato da una forte crisi sanitaria e internazionale;

quali iniziative intenda assumere per tutelare i crediti vantati dagli enti del terzo settore nei confronti dei Comuni che usufruiranno del regime del "salva Napoli".

(3-03197)

GARAVINI, RENZI, FARAONE, MAGORNO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il 22 marzo 2020, agli albori dello scoppio dell'epidemia da SARS-CoV-2 in Italia, in una situazione già devastante, con oltre 80.000 contagi e più di 8.000 decessi, all'aeroporto di Pratica di mare è sbarcato un contingente militare russo composto da 13 quadrireattori, ai quali se ne sono aggiunti in seguito altri quattro, e 104 componenti, di cui la maggior parte erano militari, e solamente 32 tra medici ed infermieri;

il contingente russo aveva l'obiettivo di portare supporto ed aiuto nelle primissime fasi dell'epidemia nella provincia di Bergamo, l'allora più colpita e primo focolaio dell'epidemia;

la missione era stata concordata dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte nel corso di un colloquio telefonico con il Presidente russo, Vladimir Putin, e venne dichiarata conclusa dopo meno di due mesi, il 7 maggio 2020;

il 1° aprile 2020, alla Camera dei deputati, è stata presentata un'interrogazione indirizzata al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lo scopo di ricevere maggiori informazioni sull'accordo alla base dell'operazione, sul personale e sulle attrezzature arrivate in Italia. La risposta, insoddisfacente e lacunosa, è arrivata sei mesi dopo, il 12 ottobre 2020, dal viceministro degli affari esteri, e rivelava che i russi avevano consegnato all'Italia solamente 521.800 mascherine, 30 ventilatori polmonari, 1.000 tute protettive, 2 macchine per analisi tamponi, 10.000 tamponi rapidi e 100.000 molecolari: numeri troppo esigui, risultati utili solamente per far fronte alle esigenze di una giornata;

considerato che:

un altro aspetto controverso emerso recentemente è quello legato alle spese sostenute da palazzo Chigi. Invero, risulta che il ponte aereo con Mosca sarebbe stato pagato dal Governo italiano e che sarebbero stati elargiti circa 100.000 euro per ogni volo, per un totale di oltre mezzo milione di euro, e più di 400.000 euro da parte della Regione Lombardia per garantire vitto e alloggio al contingente russo. Il costo totale dell'operazione si stima essere intorno ai 3 milioni di euro sostenuti dal Governo italiano;

inoltre, la questione è stata oggetto di una richiesta di informazioni al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) e di chiarimenti durante le audizioni del Ministro della difesa e dei direttori dell'AISE e dell'AISI;

considerato, inoltre, che, a giudizio degli interroganti:

i fatti esposti acquisiscono ora una particolare rilevanza, alla luce della drammatica situazione che sta coinvolgendo l'intero continente europeo a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, nonché dopo le parole dell'ex console russo a Milano, ora alto funzionario del Ministero degli esteri, Aleksej Vladimirovich Paramonov, che ha minacciato il Governo italiano di

pesanti ritorsioni nel caso in cui si continui a perseguire la strada europea delle sanzioni;

a distanza di due anni dalla vicenda e dopo l'invasione dell'Ucraina, emergono dubbi e sospetti sulla collaborazione allora offerta dal Cremlino e sui reali obiettivi del contingente russo, composto solo in parte da medici. Questo lascia aperto il mistero sugli accordi stretti in quell'occasione dal Governo italiano e quello russo. Invero, il sospetto emerso in queste settimane, è quello che vedrebbe la Russia aver usato la missione con lo scopo di inviare un'*intelligence* sanitaria in grado di sviluppare un vaccino contro il virus da SARS-CoV-2, il vaccino Sputnik, partendo da un campione di virus prelevato in Italia;

in un *tweet* del 5 marzo 2022 il sindaco di Bergamo Giorgio Gori si chiedeva: "Col senno di poi è inevitabile tornare alla missione russa in Italia della primavera 2020. Sono testimone dell'aiuto prestato a Bergamo dai medici del contingente, ma va ricordato che a Pratica di Mare arrivarono più generali che medici. Fu aiuto, propaganda o intelligence?";

anche nel corso della riunione del COPASIR in data 23 marzo 2022 è stata avanzata la richiesta di audire l'ex presidente Conte sulla missione;

se i fatti esposti fossero accertati, si paleserebbe una chiara lesione della politica interna nazionale, tanto più se portata avanti in assenza di un pieno coinvolgimento del Consiglio dei ministri, avendo agito l'ex presidente Conte, ad avviso degli interroganti, tramite iniziative del tutto personali e non condivise con i suoi ministri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, all'epoca dei fatti, abbia coordinato e supervisionato la missione russa nella città di Bergamo;

se sia a conoscenza del fatto che la delegazione russa in quei due mesi abbia avuto accesso ai dati sensibili riguardo ai pazienti affetti da COVID presenti nelle strutture sanitarie italiane;

se fosse a conoscenza dei contenuti dell'accordo siglato nell'aprile 2021 tra l'istituto "Spallanzani" di Roma e l'istituto "Gamaleya" di Mosca;

se siano stati condotti studi e ricerche sul COVID rispettando le regole di sicurezza medico-biologiche vigenti nel nostro Paese.

(3-03199)



*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

RUSSO, CAMPAGNA, CORRADO, DE LUCIA, L'ABBATE, LEONE, PELLEGRINI Marco, TRENTACOSTE, VANIN - *Ai Ministri della transizione ecologica, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, della cultura e del turismo.* - Premesso che:

la "Targa Florio" è la gara automobilistica più antica al mondo, nata nel 1906 per volere di Vincenzo Florio e tuttora presente nel calendario sportivo con il *rally* e l'edizione per le auto storiche. Ancora oggi attrae amatori e sportivi nonché case automobilistiche che sul circuito storico testano le loro auto o le presentano prima di metterle sul mercato;

sul tracciato della Targa Florio, e più precisamente nel territorio del comune di Termini Imerese (Palermo), in contrada Quaranta Salme, sorge un'area denominata "Floriopoli" che comprende la torre dei cronometristi, i *box* per le vetture e le tribune per ospitare il pubblico proveniente da tutto il mondo;

la Targa Florio e Floriopoli sono *brand* conosciuti e apprezzati nel mondo intero tanto che la Regione Siciliana, con la legge regionale n. 9 del 2002, li ha riconosciuti come patrimonio storico-culturale della regione, unitamente ai circuiti storici piccolo (72 chilometri), medio (108) e grande (148 chilometri) della stessa Targa Florio;

Rete ferroviaria italiana (RFI), nell'ambito degli interventi per l'itinerario Palermo-Catania-Messina parte del corridoio n. 5 "scandinavo-mediterraneo" (Helsinki-La Valletta) della rete trans-europea di trasporto (TEN-T), adesso inserito fra le opere infrastrutturali del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e anche del piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 (PNIEC), ha avviato le procedure per l'approvazione del progetto che riguarda la tratta Fiumetorto-Lercara Friddi (di circa 30 chilometri) con la costruzione del doppio binario;

come emerge dagli elaborati progettuali, inviati da RFI agli enti e alle amministrazioni interessate al fine dell'espressione dei rispettivi pareri da rendere entro il 21 aprile 2022, è prevista la soppressione del passaggio a livello sulla strada statale 113 all'altezza del bivio che incrocia la strada statale 120 nei pressi del complesso di Floriopoli, con la realizzazione di un viadotto che, attraversando la vallata del Torto e scavalcando il fiume e il nuovo tracciato ferroviario, andrebbe a terminare a ridosso di Floriopoli, ove poi dovrebbero essere realizzate una grande rotonda proprio sul tracciato e una nuova strada;

tali nuove opere snaturerebbero il tracciato storico della Targa Florio, sia in merito al tracciato stesso che con riferimento alla larghezza della carreggiata e alla componente paesaggistica che ha fatto della Targa una corsa famosa in tutto il mondo;

RFI ha avanzato richiesta di valutazione di impatto ambientale al Ministero della transizione ecologica e quest'ultimo ha trasmesso al Comune di Termini Imerese la nota con la quale comunicava la procedura di VIA/PNRR, ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche, integrata con la valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e verifica piano di utilizzo terre, ex decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2017, art. 9, del "Progetto direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo. Progetto definitivo della tratta Fiumetorto-Lercara diramazione (lotto 1+2)";

il comune di Termini Imerese, con deliberazione della Giunta n. 48 dell'11 marzo 2022, ha deliberato le "osservazioni alla V.I.A, ex art. 24, comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., relativa al 'Progetto Direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo: Progetto Definitivo della tratta Fiumetorto-Lercara Diramazione (Lotto 1+2)', Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e Verifica Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. 120/2017";

con tali osservazioni il Comune ha rilevato che il progetto impatta negativamente sia sui beni paesaggistici tutelati, e caratterizzati da colture intensive specializzate, sia sullo storico tracciato della Targa Florio;

nelle premesse delle osservazioni, tuttavia, il Comune ha precisato che "le comunità locali da tempo attendono che si realizzi questa importante e strategica opera che, se realizzata in aderenza con il sentire comune e nel rispetto dei tratti identitari e distintivi del territorio, potrebbe rompere il lungo isolamento nel quale da decenni la popolazione locale è condannata e strutturare sistemi di mobilità che siano in grado di attivare un processo di inversione di tendenza demografica e socio-economica";

a tal proposito, nella medesima delibera, il Comune ha evidenziato la non coerenza dell'intervento con i principi enunciati nel PNRR laddove esso prevede che "la transizione verde e la sostenibilità ambientale nel nostro Paese non possono che fondarsi sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, attraverso politiche intrinsecamente ecologiche che comportino la limitazione del consumo di suolo";

inoltre, sono in corso interlocuzioni fra il Comune, la Città metropolitana di Palermo e l'Automobil Club d'Italia al fine di rilanciare un progetto volto alla realizzazione di un parco tematico a Floriopoli dedicato al motorismo e alla Targa Florio, che potrebbe costituire un grande attrattore turistico-culturale, configurandosi come un fattore decisivo per lo sviluppo del territorio,

si chiede di sapere se i Ministri indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano intraprendere a riguardo al fine di tutelare il patrimonio paesaggistico, storico e culturale legato alla "Targa Florio" e a "Floriopoli".

(3-03195)

BRIZIARELLI - *Ai Ministri della cultura e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la "Targa Florio" è la più antica corsa automobilistica di durata al mondo, nata nel 1906 per volere di Vincenzo Florio. Tra il 1955 ed il 1973 la gara ha fatto parte del campionato mondiale FIA Sport prototipi. Successivamente, per motivi di sicurezza soprattutto a causa dell'elevato pericolo che correvano i piloti partecipanti, che, nello sfrecciare sulle ardue strade delle Madonie, dovevano preoccuparsi di evitare di investire animali e persone, nel 1978 è stata tramutata in *rally*. Nonostante le varie mutazioni che hanno contraddistinto il formato della gara, questa ha sempre mantenuto la sua numerazione, tanto che si è superata ormai dal 2016 la 100ª edizione. Quest'anno il *rally* si svolgerà dal 5 all'8 maggio, mentre la corsa delle auto storiche si terrà dal 13 al 16 ottobre;

sul tracciato della Targa Florio, e più precisamente nel territorio del comune di Termini Imerese (Palermo) sorge "Floriopoli", un'area che comprende le tribune per ospitare il pubblico e una zona di servizi per le corse (*box*, eccetera);

nell'ambito del progetto sul raddoppio della ferrovia Palermo-Catania-Messina, le cui procedure d'approvazione hanno avuto un'accelerazione con il PNRR e il piano integrato per l'energia e il clima (PNIEC), sono previste nuove infrastrutture a Termini Imerese, 30 chilometri a doppio binario sulla tratta Fiumetorto-Lercara Friddi;

tra le opere è prevista l'eliminazione del passaggio a livello all'incrocio delle statali 113 e 120, con la realizzazione di un viadotto che, dall'area del bivio di Sciara, attraversa la vallata del Torto, supera l'omonimo fiume e il nuovo tracciato ferroviario e termina a ridosso di Floriopoli, dove sono previste una rotonda, una nuova strada e il consolidamento del costone;

il piano allarma alcuni sindaci delle Madonie, che puntano molto sull'integrità del circuito per il rilancio dell'economia turistica della zona e temono che il progetto cancelli un pezzo di storia. L'impatto delle nuove strutture sulla vallata del Torto, sui fertili terreni agricoli che la compongono e sullo storico tracciato motoristico, aveva già allarmato il Consiglio comunale di Termini Imerese che, nel 2004, aveva bocciato un'ipotesi simile, proposta da RFI (Rete ferroviaria italiana) nell'ambito di un altro progetto, quello della velocizzazione della tratta Palermo-Agrigento;

in queste settimane il Comune di Termini Imerese e la Città metropolitana di Palermo stanno pensando alla realizzazione di un parco tematico a Floriopoli dedicato al motorismo e alla Targa Florio. Inoltre, la legge regionale n. 9 del 2002 include la corsa siciliana nel "patrimonio storico-culturale della Regione Siciliana", insieme ai tre circuiti storici: piccolo (72 chilometri); medio (108) e grande (148 chilometri) e alle tribune. Recentemente la Regione ha posto un ulteriore vincolo sul marchio della Targa;

considerato che:

il Ministero della cultura ha richiesto una valutazione alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo circa il progetto di RFI e la Soprintendenza ha dichiarato, con nota 0004461 del 3 marzo 2022, che: "non si concorda sulla realizzazione della 'viabilità NV02' che prevede la realizzazione di due rotonde e un viadotto nell'area di Floriopoli, dove si trovano le tribune della Targa Florio, manifestazione dichiarata patrimonio storico culturale della Regione Siciliana";

nel merito della questione, l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana Alberto Samonà, l'8 marzo 2022, è stato convocato per essere audito dalla IV Commissione legislativa Ambiente, territorio e mobilità dell'Assemblea regionale siciliana, nel corso di una riunione convocata per chiarire l'impatto del progetto RFI "realizzazione asse ferroviario Palermo-Catania-Messina" sul territorio e sulle infrastrutture già esistenti nell'area di Floriopoli, luogo storico del circuito stradale della Targa Florio;

nel corso di tale audizione, fatte salve le valutazioni operate dalla Soprintendenza di Palermo, quale organo tecnico istituzionale territorialmente competente all'esercizio della tutela, l'Assessorato regionale ha posto l'accento sull'esigenza che si trovino delle soluzioni utili a rendere possibile la realizzazione dell'infrastruttura, connotata da evidente strategicità, salvaguardando comunque i caratteri e l'unicità dell'area di Floriopoli e della Targa Florio, anche al fine di una sua valorizzazione e promozione in termini culturali e turistici,

si chiede di sapere, alla luce della posizione espressa dalla Soprintendenza, quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per realizzare l'importante infrastruttura, senza però rinunciare alla tutela e alla promozione della manifestazione "Targa Florio" e della relativa area di "Floriopoli".

(3-03198)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto, nell'ambito della missione 6 salute, lo stanziamento di 7 miliardi di euro finalizzati a interventi per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le case della comunità e gli ospedali di comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari;

con decreto interministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della salute, il 15 settembre 2021, è stata istituita un'unità di missione per il piano nazionale di ripresa e resilienza presso il Ministero della salute con la funzione di seguire e di coordinare le attività relative alla missione 6 del PNRR;

in molte aree del Paese sono in corso riflessioni sulle revisioni dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) dei pazienti cronici e oncologici e il cosiddetto *patient journey* dovrà essere rimodulato anche sulla base delle nuove case e ospedali di comunità;

in questo contesto *post* pandemico è ancor più importante garantire il giusto bilanciamento tra l'ospedale e il territorio al fine di mettere il paziente al centro e garantire l'accesso per tutti i pazienti alla migliore terapia, nel *setting* più adatto e con lo specialista migliore;

la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/03354-A/068 al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, recante "disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", che ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità di organizzare, nell'ambito dell'unità di missione per il PNRR presso il Ministero della salute insieme alle Regioni, all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e all'Agenzia italiana del farmaco, appositi tavoli di confronto per l'individuazione di appropriati percorsi per patologia dei pazienti cronici e oncologici da attuare nelle case e negli ospedali di comunità, alla luce della riforma dell'assistenza territoriale disposta dal PNRR, anche con il contributo di associazioni di pazienti, società scientifiche, aziende, associazioni di categoria e operatori del settore pubblico e terzo settore;

il Ministero della salute sta lavorando ad un aggiornamento del piano oncologico nazionale che, sulla base di obiettivi chiari e tempi certi, riprenda quanto stabilito dall'Unione europea nello Europe's beating cancer plan definendo, al contempo, una programmazione di rete oncologica per il paziente oncologico all'interno dello stesso,

si chiede di sapere:

in che modo si stia dando seguito all'impegno contenuto nel citato ordine del giorno;

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia previsto per istituire dei tavoli di confronto, che coinvolgano anche associazioni di pazienti, società scientifiche, aziende, associazioni di categoria e operatori del settore pubblico e terzo settore, per individuare appropriati percorsi di patologia per i pazienti cronici e oncologici;

se e come intenda accelerare la conclusione del piano oncologico nazionale, indicando le risorse necessarie per la sua implementazione.

(4-06775)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

in Italia l'accoglienza dei profughi minori non accompagnati viene gestita con un controllo capillare dal confine fino al luogo di accoglienza: le

prefetture li segnalano alle questure e al Tribunale dei minori, che nomina tutore il sindaco o l'assessore ai servizi sociali del Comune interessato;

oltre a vitto e alloggio, i minori che hanno subito traumi necessitano di psicologi che li aiutino a superare lo *choc* della separazione dai loro affetti e dalla comunità da cui si sono dovuti allontanare, di mediatori culturali per la lingua, di educatori per l'inserimento scolastico in caso di lunga permanenza, tutti costi che ad oggi vengono sostenuti dai Comuni;

i Comuni stanno già attraversando una fase difficile, segnata dai rincari dell'energia e potrebbero trovarsi, a breve, nella condizione di non poter garantire servizi essenziali, educativi e culturali neanche alle proprie comunità;

in Veneto sono arrivati 96 minori non accompagnati: 71 a Padova, 9 a Belluno, 8 a Venezia e altrettanti a Vicenza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente intervenire per dotare i Comuni di risorse sufficienti a fronteggiare l'emergenza in atto e per garantire a quanti stanno fuggendo dalla violenza e dalla guerra quell'ospitalità che contraddistingue il nostro Paese.

(4-06776)

BALBONI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la superstrada "Ferrara mare" è l'unica arteria importante che collega i flussi turistici provenienti dall'intero territorio provinciale e dalle grandi vie di comunicazione verso la costa ed i lidi comacchiesi;

migliaia e migliaia di famiglie ne usufruiscono soprattutto durante la stagione balneare, in particolare nei fine settimana, per raggiungere le località di mare, al punto che l'economia di centinaia di aziende turistiche si basa su questo turismo stagionale;

la superstrada è interessata anche da un intenso traffico pesante, che la percorre tutto l'anno quale alternativa all'autostrada, per evitare il costo del pedaggio;

il rapido degrado del manto stradale provocato dal traffico pesante è pertanto una costante ampiamente prevedibile, che impone periodici interventi di manutenzione e ripristino da parte di ANAS;

ciò nonostante i lavori necessari vengono programmati da ANAS quasi esclusivamente durante i mesi estivi, proprio nel momento di maggior traffico turistico;

anche quest'anno, nonostante le reiterate proteste periodicamente sollevate dalle associazioni di categoria e dagli enti locali, ANAS ha nuovamente programmato gli interventi tra giugno e settembre, con prevedibile grave disagio per gli utenti e gravissimo danno per le attività turistiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare i prevedibili disagi agli utenti ed i conseguenti danni alle attività turistiche, già gravemente provate da due anni di pandemia e dalla crisi;

se intenda intervenire per garantire la massima celerità degli interventi anche mediante lavoro straordinario e notturno e per evitare che ogni anno si ripeta lo stesso inconveniente.

(4-06777)

*RAUTI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:*

la crisi ucraina e i suoi tragici sviluppi hanno indotto il Governo ad intervenire con il decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, per disporre una serie di misure, condivise con gli altri Paesi della NATO, volte a garantire il necessario livello di deterrenza per fermare lo scontro militare ed attivare trattative di pace;

il citato decreto-legge, nell'art. 5-*quater*, stanZIA notevoli risorse per assicurare un adeguato sistema di accoglienza dei cittadini ucraini in fuga dal conflitto; lo stesso Governo ha disposto misure dirette a garantire l'accoglienza, l'assistenza sanitaria e il riconoscimento dello *status* di rifugiato, anche in assenza della presentazione di esplicita istanza e la possibilità di inserimento ai cittadini ucraini che verranno a stabilirsi in Italia;

considerato che:

sono diversi i cittadini italiani residenti in Ucraina che a causa del conflitto sono stati costretti ad abbandonare le loro case, i propri beni o le loro imprese; allo stesso tempo risultano molti anche i nostri connazionali residenti in Russia, che, per l'effetto delle sanzioni economiche reciprocamente stabilite dall'Unione europea contro la Russia e dalla Russia contro l'Unione europea, si troveranno costretti a rientrare in Italia;

al momento non è stato predisposto ancora alcun sostegno di natura economica a favore dei cittadini italiani residenti in Ucraina e Russia colpiti dal conflitto e dalle sanzioni,

si chiede di sapere se Governo sia a conoscenza della situazione esposta e quali misure intenda attivare per garantire il rientro in sicurezza e la giusta assistenza economica ai nostri connazionali costretti a rimpatriare dall'Ucraina e dalla Russia a causa del conflitto in corso.

(4-06778)

*DE PETRIS, ERRANI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:*

l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (conosciuto come INDIRE) è un ente pubblico di ricerca e, come da statuto, oltre a costituire un'articolazione del sistema nazionale di valutazione delle

istituzioni scolastiche e di istruzione e formazione professionale, elabora e realizza progetti nazionali di ricerca, ha il compito di curare la formazione in servizio del personale della scuola, cura lo sviluppo di un sistema di documentazione per la diffusione e valorizzazione delle esperienze di ricerca e l'innovazione didattica e pedagogica in ambito nazionale e internazionale, sostiene le strategie di ricerca e formazione riferite allo sviluppo dell'innovazione digitale e dei sistemi tecnologici e documentari, collabora con i Ministeri dell'istruzione e dell'università e della ricerca per la gestione dei programmi e dei progetti dell'Unione europea, gestisce su incarico delle autorità nazionali, i programmi dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione;

il 4 gennaio 2022 la Corte dei conti ha pubblicato la "Determinazione e relazione, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Indire 2019", con la quale rileva preoccupanti elementi di forte criticità nella gestione dell'ente;

in particolare, la Corte dei conti pone l'attenzione sull'auto-attribuzione dei compensi per il presidente e i consiglieri del consiglio di amministrazione a partire dal 2013, con importi che differiscono in maniera consistente da quanto previsto dal decreto interministeriale di riferimento per la materia del 31 ottobre 2002 e nonostante i richiami del Ministero vigilante;

ulteriori anomalie evidenziate dalla Corte dei conti riguardano il capitolo dedicato alla dirigenza generale e in merito alla gestione *ad interim* dell'ufficio dei servizi giuridici e amministrativi e degli affari generali, nonché in tema di valutazione della *performance* e dell'aumento del compenso dovuto alla retribuzione di risultato riconosciuta;

la Corte dei conti, inoltre, critica in più passaggi il crescente affidamento di incarichi di consulenza, nonché la scelta strategica di optare per una riduzione del fondo di finanziamento ordinario degli enti di ricerca, concordata con il Ministero dell'istruzione, a sostegno dell'esonero dal versamento in entrata al bilancio dello Stato dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione della spesa;

occorre precisare che l'attuale presidente è stata nominata nel settembre 2021, quindi successivamente alla relazione della Corte dei conti richiamata;

considerato che l'ente sarà chiamato prossimamente a svolgere un ruolo importante nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza a parere degli interroganti sarebbe opportuno individuare una soluzione delle criticità emerse, al fine di garantire la piena regolarità e funzionalità dell'ente di ricerca,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati;

quali iniziative di competenza intendano assumere anche al fine di preservare il prestigio di solida guida scientifica dell'ente.

(4-06779)



DE BONIS, PAPATHEU, BINETTI - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

uno studio della Banca d'Italia, pubblicato nel mese di marzo 2022, analizza i cambiamenti nel personale degli enti territoriali del Mezzogiorno e del Centro-Nord nell'ultimo decennio;

secondo quanto viene riportato, la stringente normativa in materia di contenimento dei costi del personale e di limitazioni al *turnover* ha causato una forte contrazione del personale degli enti territoriali tra il 2008 (anno di massima espansione) e il 2019, più intensa nel Mezzogiorno. L'analisi mostra una convergenza tra le due macroaree in termini di dotazioni organiche e di costi; tuttavia permangono forti differenze territoriali in termini di anzianità del personale, titolo di studio, qualifiche professionali e tipologie contrattuali. Queste differenze sono principalmente dovute a un più basso *turnover* e a un forte ricorso alla stabilizzazione di lavoratori precari nel Mezzogiorno che hanno ritardato l'immissione di personale con titolo di studio e competenze più elevate;

la carenza di nuove competenze è stata anche determinata dal taglio delle spese di istruzione e formazione per i dipendenti pubblici che negli ultimi 10 anni si sono quasi dimezzate. Questi problemi si sono rivelati ancora più gravi negli enti territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, al netto del comparto sanitario) che nel 2019 rappresentavano circa il 15 per cento dei dipendenti pubblici complessivi;

dalla fine degli anni 2000 le politiche assunzionali degli enti territoriali hanno infatti risentito sia dei limiti diretti alla spesa per gli organici e al *turnover* dettati dalla normativa sul personale, sia di rilevanti vincoli alla loro azione di bilancio, imposti dapprima attraverso il patto di stabilità interno e, successivamente, dall'obbligo del conseguimento del pareggio di bilancio;

l'indebolimento della capacità amministrativa che ne è conseguito ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dell'offerta dei servizi pubblici alla comunità, la cui qualità varia sensibilmente tra le diverse aree del Paese, con un significativo ritardo delle regioni del Mezzogiorno;

la conclusione cui giunge lo studio, che rappresenta sicuramente un dato allarmante, è che le competenze possedute dal personale negli enti del Mezzogiorno risultano oggi meno adeguate rispetto al resto del Paese per fronteggiare le sfide poste dal piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

l'obiettivo di superamento dei divari territoriali viene declinato nel PNRR attraverso l'impegno a destinare alle Regioni del Mezzogiorno almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, quantificate nel piano stesso in circa 82 miliardi di euro. La normativa relativa alla *governance*, sempre del PNRR, disciplina anche i meccanismi di verifica del rispetto del vincolo di destinazione territoriale;

il capitale umano è dunque un fattore fondamentale e determinante per il consolidamento della ripresa degli investimenti pubblici e gli enti territoriali hanno un ruolo centrale nell'attuazione del programma di investimenti. La quota del 40 per cento dei finanziamenti totali destinata a progetti da realizzare attraverso le Regioni, i Comuni e gli enti di area vasta e la scarsa capacità progettuale ed amministrativa di tali enti, soprattutto nel Mezzogiorno, incide significativamente sull'attribuzione delle risorse e, di conseguenza, sui tempi di realizzazione delle opere;

nonostante il disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, abbia previsto 24.000 assunzioni finalizzate proprio a rafforzare le competenze ed il capitale umano nella pubblica amministrazione ha subito evidenziato una posizione di svantaggio per il Sud e le isole facendo emergere immediatamente le difficoltà delle amministrazioni meridionali nel partecipare proficuamente ai bandi del PNRR;

recenti articoli di stampa evidenziano che la quota del 40 per cento non è rispettata con lo stesso impegno da tutto il Governo e ben 7 ministeri sono al di sotto della soglia minima negli impegni del PNRR per il Mezzogiorno con un taglio complessivo di oltre 5 miliardi di euro rispetto al risultato;

come emerge dalla relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Mezzogiorno, anche i Ministeri in linea con l'obiettivo generale hanno alcune falle. Ad esempio la salute (40,6 per cento complessivo) si ferma al 27,6 per cento nello "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario", mentre per le infrastrutture (48,4 per cento complessivo) c'è il dato negativo delle flotte di *bus* con il Sud al 28 per cento. Sono due, poi, i Ministeri lontanissimi dall'obiettivo del 40 per cento: sviluppo economico e turismo; entrambi sono molto sotto persino del 34 per cento pari alla quota di popolazione meridionale, per cui in pratica investono per allargare il divario Nord-Sud;

importi di rilievo mancano anche per i Ministeri della transizione ecologica e del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dello sviluppo economico si ferma al 24,8 per cento soprattutto a causa dei bandi di Transizione 4.0, relativi al credito d'imposta, nati prima del PNRR ma attivi fino al 31 dicembre 2022 e, quindi, privi ancora oggi di qualsiasi orientamento territoriale; il tutto a danno delle imprese del Sud;

nella relazione istruttoria si evince che la soglia è rispettata in quanto la somma complessiva arriva a 86 miliardi di euro, pari al 40,8 per cento dei 211 miliardi con destinazione territoriale tra PNRR in senso stretto e fondo complementare ma, in realtà, degli 86 miliardi complessivamente attribuiti al Mezzogiorno, per 25 miliardi c'è effettivamente un progetto definito, ma per i restanti 61 miliardi c'è un'ipotesi di riparto, una stima o una proiezione sulla base dei risultati del passato;

dall'analisi dei 28 bandi (per 16,2 miliardi complessivi) emerge che solo in 7 casi c'è una regola che riassegna al Mezzogiorno eventuali somme

non richieste, mentre negli altri 21 o c'è lo "scorrimento delle graduatorie indipendentemente dalla localizzazione territoriale degli interventi" oppure "non si è disposta alcuna modalità di salvaguardia" della quota Mezzogiorno sulle risorse non assegnate per carenza di domande ammissibili;

il tema di fondo, dunque, non è assegnare *sic et simpliciter* risorse al Mezzogiorno, ma far sì che le amministrazioni locali siano in grado di elaborare alla perfezione i progetti oppure, nel caso non abbiano le dovute capacità progettuali ed amministrative, che siano accompagnate nella definizione dei progetti o che ci sia un intervento sostitutivo da parte delle amministrazioni centrali al fine di non mettere a rischio uno dei principi più importanti voluti dall'Europa, la riduzione del divario territoriale,

si chiede di sapere:

se e quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di sopperire alla debolezza strutturale delle aree deboli, soprattutto del Meridione d'Italia, che hanno risentito per molti anni sia dei limiti diretti alla spesa per gli organici e al *turnover* dettati dalla normativa sul personale, sia di rilevanti vincoli alla loro azione di bilancio, imposti dapprima attraverso il patto di stabilità interno e, successivamente, dall'obbligo del conseguimento del pareggio di bilancio, oltre che dal significativo taglio dei trasferimenti erariali;

se non ritengano che all'assoluta eccezionalità delle procedure previste dal PNRR debba corrispondere altrettanta straordinarietà, facendo in modo che le risorse vengano rimesse a disposizione dei medesimi territori attraverso nuove procedure che prevedano, in maniera stabile, un affiancamento di personale con capacità tecniche ed amministrative, ove necessario anche esternalizzando;

quali ulteriori misure intendano adottare per il futuro al fine di rimediare in maniera più incisiva al *gap* occupazionale tra il Nord e il Sud causato principalmente dai maggiori tagli di spesa e dalla conseguente riduzione del numero degli occupati, oltre che dal più frequente ricorso di forme contrattuali flessibili che hanno portato ad una maggiore presenza di lavoratori, anche con retribuzioni più basse, nelle regioni meridionali e nelle isole rispetto alle regioni del Centro-Nord.

(4-06780)

DE BONIS - *Ai Ministri della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

a Maratea, in provincia di Potenza, il 21 marzo 2022 è divampato un vasto incendio nell'area una volta occupata dalla Pamafi, l'azienda fondata da Rivetti negli anni '50 per la produzione di fiori e che vantava le prime orchidee in Italia;

l'azienda ha occupato oltre 110 dipendenti per più di 50 anni ed è commissariata da ben 15 anni, sotto il controllo del Ministero dello sviluppo economico;

il rogo sembrerebbe essere partito dai canneti che costeggiano la ferrovia, le fiamme alimentate dal vento sarebbero arrivate dentro l'area dello stabilimento dell'azienda nei cui capannoni sono stati, e tuttora vengono abbandonati, rifiuti di ogni genere;

l'incendio che si è sviluppato lascia presagire che potrebbero verificarsene altri in futuro, visto che l'area è stata più volta colpita da atti vandalici di questo tipo, con danni incalcolabili per l'ambiente;

secondo una nota diffusa dal circolo "Legambiente" di Maratea, la proprietà dell'area, oltre 30 ettari di serre e terreni a pochi metri della spiaggia di Castrocucco, da tempo sarebbe dovuta rientrare nel patrimonio della Regione Basilicata;

la piana dedicata all'agricoltura, salvata da ogni speculazione edilizia, oggetto di grande attenzione dagli anni '60 ad oggi e candidata nel 2018 con un progetto di riutilizzo denominato "la Città dell'ambiente", poi integrato dall'ALSIA (Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura) per la parte relativa alle piante officinali, continua ad essere pericolosamente abbandonata e, nel frattempo, non viene risparmiata neanche dalla forza del mare, che ha cancellato in 20 anni circa 40 metri di spiaggia in corrispondenza della foce del fiume Noce;

considerato che:

da tempo si parla di riqualificazione e bonifica dell'area ma, ad oggi, non è stato fatto nulla e si verificano sovente degli incendi che deturpano l'ambiente. Sarebbe pertanto auspicabile una vera e propria riqualificazione del sito, senza che questo dia luogo alla costruzione di un'altra opera, bensì divenga un'area da restituire alla natura, alla biodiversità e all'ambiente, con risvolti positivi anche per il turismo e l'economia;

costruire una grande opera è comunque foriero di sviluppo, sostiene Legambiente, ma in un momento in cui le aziende cercano di unire il loro marchio alla sostenibilità, sarebbe più opportuno puntare alla tutela e alla valorizzazione di Maratea quale area marina protetta, a bonificare i siti pericolosi, a monitorare il fiume Noce nella sua interezza. Insomma a preservare l'ambiente evitando uno stravolgimento radicale,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per risanare l'area ex Pamafi, ormai in stato di abbandono e degrado, come più volte denunciato dalle comunità locali, anche al fine di ripristinare l'ambiente e con esso il turismo e lo sviluppo dell'economia locale.

(4-06781)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-03197 del senatore Di Piazza ed altri, sui crediti degli enti del terzo settore nei confronti dei Comuni;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03188 del senatore D'Alfonso ed altri, sul completamento della strada statale 652 di Fondovalle Sangro, nel tratto compreso tra la stazione di Gamberale e Civitaluparella;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-03199 della senatrice Garavini ed altri, sulla missione russa in Italia nella primavera 2020;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03196 della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione di due impianti di trattamento dei rifiuti in località Lo Uttaro, a Caserta.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-03181 del senatore Di Piazza ed altri.